La Verità

Anno IX - Numero 248 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Domenica 8 settembre 2024



Così nascevano i dossier sulla destra

L'accusa di Cantone: 10 anni di presunto spionaggio, Lega nel mirino

di **FABIO AMENDOLARA** e **GASPARE GORRESIO**

■ Grazie alle nuove carte dell'inchiesta di Perugia sui presunti dossieraggi, emerge in maniera ancora più clamorosa di quanto risultasse fino a oggi l'interazione tra indagati per colpire alcune formazioni politiche, in particolare la Lega. Un attacco portato avanti, secondo l'accusa, dai giornalisti del quotidiano *Domani* (gli indagati Giovanni Tizian, Stefano Vergine e Nello Trocchia e il direttore Emiliano Fittipaldi, non indagato), di proprietà dell'imprenditore Carlo De Benedetti, insieme con il tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano, ex addetto all'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette presso (...)

segue a pagina **3**

FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

a pagina **2**



PROCURA Raffaele Cantone

TRA CASO STRIANO E BOMBA AL CSM

I pasticci di «'o ministro» non possono nascondere gli scandali giudiziari

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Si chiama doppiopesismo. Un termine che andava di moda qualche decennio fa, quando Paolo Mieli lo inventò da direttore (...)

segue a pagina **5**

PER METTERE IN DIFFICOLTÀ ESECUTIVO E MAGGIORANZA

IL PD SI METTE A FAR GUERRA ALL'ITALIA

Giorni decisivi per il ruolo del nostro commissario europeo, Raffaele Fitto: in ballo la vicepresidenza e le deleghe sull'economia
Pur di confermare le bugie sull'isolamento di Roma, Schlein & C. lavorano coi socialisti per indebolire l'incarico. Cioè tutto il Paese

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Il Pd non vuole aiutare l'Italia. Anzi, si prepara a giocare contro gli interessi nazionali. Tutto per fare uno sgambetto a Giorgia Meloni e per non essere costretto a smentire la tesi, ripetuta più volte nei mesi scorsi, secondo cui il nostro governo è isolato in Europa. La storia è stata rivelata dalla *Faz*, uno dei più importanti quotidiani tedeschi, ma ha trovano conferma anche sul *Corriere della Sera*. In pratica, (...)

segue a pagina **7**



La Boccia provoca pure la Meloni Sangiuliano prepara la denuncia

di **SARINA BIRAGHI** e **CARLO TARALLO**

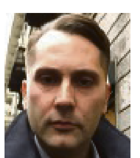
■ Da Cernobbio Giorgia Meloni ringrazia Gennaro Sangiuliano e rassicura: «L'esecutivo non uscirà indebolito da una vicenda privata». Poi avvisa la sinistra: «Avanti fino a fine legislatura». Maria Rosaria Boccia però ha ancora voglia di provocare e sui social sfida: «Via i guantoni, sono colpi al vento». Poi copia Francesca Pascale e posta una foto di Silvio Berlusconi con la scritta: «Dilettante». Intanto i legali dell'ex ministro annunciano: «Denuncia in elaborazione». E parlano di «pressioni illecite» che prefigurano il reato di «tentata estorsione».

alle pagine **4** e **5**

UE E USA

La democrazia per Gentiloni: meglio se non vince Trump

di **CLAUDIO ANTONELLI**



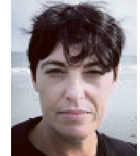
■ Basta fare qualche telefonata agli sherpa che vivono a Bruxelles e, praticamente in coro, rispondono che le (...)

segue a pagina **9**

INCONTRO COL PREMIER

A Zelensky Cernobbio fa bene: «Presto road map per avere la pace»

di **CAMILLA CONTI**



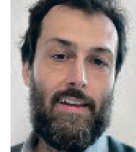
■ Il presidente Zelensky, ospite a Cernobbio, annuncia un piano di pace da presentare a Biden, Harris e Trump. Nel bilaterale con Meloni focus su armi e ricostruzione dell'Ucraina.

a pagina **8**

Governo-Stellantis, nervi tesi Dopo l'auto si ferma il trattore

Cnh (degli Elkann) in crisi. Urso: chiarezza sulla gigafactory

di **TOBIA DE STEFANO**



■ Anche Cnh (Exor) è in crisi: a Jesi 127 dipendenti escono con l'incentivo, ma a settembre la produzione si fermerà per dieci giorni. Urso: va rivisto lo stop ai motori termici.

a pagina **11**

LA PROPOSTA DI DRAGHI

Migliorare l'Europa si deve Ma dentro l'Unione non si può

di **CARLO PELANDA**

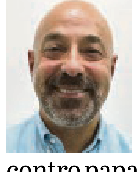
■ Mario Draghi va ringraziato per aver sollecitato l'Ue e l'Eurozona a modificare sostanzialmente la propria architettura (...)

segue a pagina **7**

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO HA I SUOI PROBLEMI

Volevano uccidere il Papa nella visita in Asia

di **STEFANO PIAZZA**



■ La polizia indonesiana ha arrestato sette persone sospettate di preparare un attentato contro papa Francesco, in occasione della sua visita nel più popoloso Paese musulmano del mondo. Sono stati sequestrati un arco con frecce, un drone e volantini di propaganda dello Stato islamico.

a pagina **13**

ECCIDIO La famiglia sterminata da Riccardo

Il grido di Riccardo non ha trovato una bocca ma solo un'arma

di **CLAUDIO RISÉ**

■ Riccardo, il ragazzo di Paderno Dugnano che ha ucciso padre, madre e fratellino, è il portatore di una ricerca di senso della vita che condivide con migliaia di coetanei, per fortuna meno consapevoli di lui e quindi apparentemente (...)

segue a pagina **15**

➤ L'INCHIESTA DI PERUGIA

Toghe, finanzieri e 007 Nelle carte la rete di Laudati che spaventa Cantone

Dopo aver deciso di non rispondere ai pm umbri, l'ex magistrato della Dna indagato per i dossier ha mandato un appunto sul caso a 40 rappresentanti delle istituzioni

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**



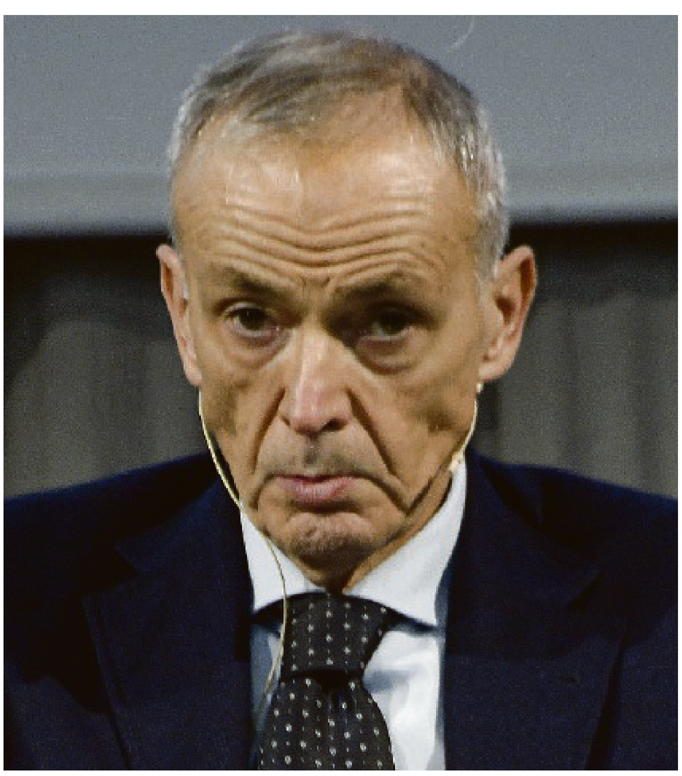
■ Per chi in questi giorni si è chiesto i motivi per cui il procuratore di Perugia **Raffaele Cantone** abbia chiesto gli arresti domiciliari (respinti dal gip e che saranno rivalutati dal Riesame il 24 settembre) per un ormai ex collega come **Antonio Laudati**, l'articolata risposta è nelle 206 pagine della richiesta di misure cautelari. Secondo **Cantone** l'ex procuratore aggiunto della Dna, indagato per vari reati insieme al finanziere **Pasquale Striano** per i presunti dossier finiti sui giornali, la richiesta di arresto è motivata «in ragione della gravità dei fatti di reato allo stesso attribuiti e dell'elevato rischio di inquinare le prove, acquisite ed in corso di acquisizione, del presente procedimento». Una motivazione che, in virtù del pensionamento di **Laudati**, può apparire debole, ma che certamente **Cantone** argomenta in modo articolato. A partire dalla diffusione da parte dell'ex collega di un file, denominato «Laudati's version», che l'ex toga invia a una quarantina di nominativi di peso. Tra loro spiccano: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi **Alfredo Mantovano**, il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**, l'ex direttore dell'Aise **Luciano Carta**, il capo della polizia **Vittorio Pisani**, il direttore dell'Aisi **Mario Parente**, il primo presidente della Corte di Cassazione **Margherita Cassano**. Insieme a loro, vari magistrati, ufficiali delle forze dell'ordine, un presidente di sezione della Corte dei conti, alcuni alti dirigenti dell'Uif della Banca d'Italia.

Tra i destinatari del messaggio ci sono i vertici dei servizi, della polizia e perfino un sottosegretario Ma nessuno ha risposto alla chat

Insomma, una lista da far tremare i polsi perfino a un inquirente navigato, anche se nella richiesta di arresto **Cantone** evidenzia come tutte le chat siano rimaste «mute», senza alcuna risposta all'invio «per l'evidente imbarazzo di aver ricevuto un documento di parte relativo ad una vicenda assai delicata, un'iniziativa a dir poco inopportuna». Ma allo stesso modo sottolinea come «oltre al contenuto dell'atto, appare assai più grave, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, in ragione dei ruoli ricoperti, l'elenco dei destinatari» della versione di **Laudati**. Nell'appunto difensivo, secondo **Cantone**, **Laudati** «riporta un dato assolutamente falso ovvero la circostanza che "La vicenda processuale ha avuto inizio con una relazione dello scrivente (*Laudati, ndr*), redatta in data 21 novembre 2022"». Ma per il procuratore di Perugia «Tale lettera indicata da **Laudati** [...] non è altro non è che la nota di riposta alla Procura di Roma, sulla base della richiesta, a lui direttamente inoltrata, di chiarimenti in ordine agli accessi effettuati da **Striano**», sul quale i pm capitolini stavano già indagando dopo l'esposto del ministro della Difesa **Guido Crosetto**.

Nella richiesta di arresto **Cantone** motiva l'esigenza di misure cautelari anche spiegando che **Laudati**, dopo aver scelto «legittimamente di non rispondere» alle domande degli inquirenti che lo avevano convocato, abbia però «dopo aver divulgato una nota difensiva ai giornalisti», inoltrato «una richiesta di audizione alla Commissione nazionale antimafia, con nota di data 3 aprile 2024». Secondo **Cantone**, «Basta dare una lettura alla lettera indirizzata alla Commissione nazionale antimafia per rendersi conto che la stessa più che una richiesta appare una memoria difensiva e costituisce già di per sé, dunque, una forma di inquinamento probatorio». «In tale richiesta» prosegue **Cantone**, «**Laudati**, riprendendo il contenuto della "Laudati's versions", di cui si è detto, afferma come non fosse compito suo controllare **Striano**; che quest'ultimo lavorava anche per conto del Nspv e che, in sostanza, circostanza falsa, da quando arrivo **Russo** (*Giovanni, ndr*), cessò di svolgere il ruolo di referente del gruppo (*che gestiva le Sos, ndr*) e, da ultimo, "scarica" sulla Gdf il compito esclusivo di dover controllare lo **Striano**». Le conclusioni di **Cantone** rimandano alle cronache dei processi a **Silvio Berlusconi**, accusato dai suoi avversari di volersi difendere dai processi invece che nei processi: «Tanto premesso, visto il comportamento assunto dall'indagato, e la volontà di volersi difendere "al di fuori" del procedimento, informando vertici della Gdf dell'Uif, delle forze di polizia e del governo nonché della magistratura della sua ricostruzione dei fatti e, da ultimo, chiedendo di essere ascoltato dalla Commissione nazionale antimafia, appare necessario ed urgente procedere con richiesta di misura cautelare».

A sostegno di questa necessità, il procuratore di Perugia riporta anche due conversazioni captate dal trojan inoculato sullo smartphone di **Laudati**. La prima, è un'intercettazione ambientale di una conversazione «intercorsa tra lo stesso e **Nunzia Patierno** (*dipendente della Dna che non risulta indagata, ndr*) del 26 febbraio 2024 nella quale viene fatto riferimento ad una riunione tenutasi tra i procuratori delle Dda di Roma e Perugia e il procuratore nazionale antimafia, avente ad oggetto richieste di dettaglio in merito a segnalazioni di operazioni sospette». È la donna che aggiorna **Laudati**, che le aveva chiesto se ci fossero novità, sulle questioni di suo interesse: «Allora consigliere, hanno risposto, le feci vedere quella nota che chiedevano le relazioni di dettaglio su quelle Sos, hanno risposto, insomma, e le hanno inviate, però lì più non so, poi so che è stata fatta una riunione pero con la Dda di Roma e quella di Perugia, però soltanto i due procuratori e **Melillo** (*Giovanni, ndr*) e basta». Poi, chiosa la donna, «non si è saputo più niente». Il 5 marzo, il trojan del telefonino di **Laudati** registra le chiamate effettuate attraverso WhatsApp tra la toga e un suo collega, **Alberto Cisterna**, presidente di sezione al Tribunale civile di Roma. Anche lui ha ricevuto la «Laudati's versions». Anche in questo caso indagato sembra scaricare le responsabilità del controllo dell'operato dei finanzieri su altri: «Il responsabile della sezione informatica era, è ancora **Antonello Racanelli** [...] siccome, lui nel difendersi dice, no ma questo era il mio modo di fare, io lavoravo per il gruppo Sos, il gruppo Sos cra eccetera, dice mandiamo gli atti a Perugia, perché l'obiettivo è quello di dire le precedenti gestioni della Procura nazionale facevano schifo». **Cisterna**, uscito da poco da una vicenda giudiziaria che ne ha frenato la carriera è solidale con il collega: «È un tritacarne». **Laudati** spiega: «Alberto, ma questi sono tutti accessi che ha fatto questo **Striano** dalla Guardia di finanza». Poi aggiunge che quella in corso «era un'indagine che ci volevano 5 minuti, lui fa un accesso dopodiché si incontra con un giornalista, il giornalista pubblica la denuncia di **Crosetto**, come scrive [...] non ci vuole assolutamente niente, poteva essere chiusa dopo due giorni».





INGUAIATI A sinistra l'ex giudice Antonio Laudati, indagato a Perugia; sopra, il finanziere Raffaele Mincione [Imagoeconomica]

La decisione di inoculare i cellulari di **Striano** e **Laudati** con i trojan ha un motivo preciso, quello di «comprendere perché e per conto di chi **Striano** abbia operato». Un argomento sensibile, al quale è dedicato un capitoletto intitolato, senza tanti giri di parole, «Considerazioni conclusive circa lo stato dell'indagine e i dati emersi ed in corso di approfondimento circa i possibili "mandanti"». Le attività di ascolto non hanno permesso di scoprire l'eventuale mandante del presunto dossieraggio, ma hanno fornito «spunti investigativi in corso di approfondimento» e «elementi di possibile inquinamento probatorio». La scoperta dei mandanti è stata resa più difficile dal fatto che la Procura di Roma ha interrogato **Striano** senza sequestrargli i dispositivi elettronici, cosa avvenuta successivamente. La consulenza tecnica ha evidenziato «l'assenza di alcune chat sul telefono» del finanziere indagato. Uno dei filoni che è stato approfondito per fare luce sui mandanti, è quello delle ricerche su personaggi legati al Vaticano fatte da **Striano**. **Cantone** infatti evidenzia come riguardo ai «rapporti con il Vaticano va rilevato ancora che alcuni quotidiani a tiratura nazionale, durante il periodo di ampio risalto mediatico della vicenda che ha visto coinvolto **Striano**, hanno riferito di possibili collegamenti con la vicenda afferente alla compravendita di un immobile a Londra successivamente focalizzandosi sull'avvio, da parte del promotore di giustizia della Stato vaticano, **Alessandro Diddi**, di una inchiesta sulla possibile raccolta di informazioni riservate effettuate, anche tramite **Striano**». In uno degli articoli, scrive **Cantone**, «l'autrice fa riferimento all'articolo stampa del 3 ottobre 2019 de *L'Espresso* a firma di **Emiliano Fittipaldi** (*oggi direttore di* Domani, *ndr*), il quale ha divulgato, per la prima volta, gli "approfondimenti della magistratura vaticana" sul "caso **Becciu**" rivelando un "documento segretissimo" ottenuto, secondo quanto dichiarato a posteriori dallo stesso **Fittipaldi**» da un collaboratore di **Raffaele Mincione**, uno degli imputati (condannato in primo grado), nel processo svolto in Vaticano legato all'acquisto di un palazzo a Londra.

Cantone, quasi a volersi chiedere se è nato prima il caso giudiziario o gli accessi del finanziere, sottolinea come l'articolo citato evidenzia come uno degli articoli citati «evidenzia che gli accessi abusivi effettuati da **Striano** in merito ai personaggi coinvolti nelle 'inchieste del Vaticano sono "di gran lunga antecedenti" al primo atto di indagine notificato agli indagati nel mese di ottobre 2019». E al Vaticano potrebbe portare un altro dei «destinatari delle informazioni» raccolte da Striano, tale **S.A.** «che, da consultazione della banca dati Serpico, risulta aver percepito nel 2022 redditi da lavoro dipendente dal Comando generale dei Carabinieri - centro nazionale amministrativo, Istituto nazionale della previdenza sociale e presidenza del Consiglio dei ministri. Nel marzo di due anni fa l'uomo (che non risulta indagato) si rivolge al finanziere per avere informazioni su un parroco di una cittadina della provincia romana. Nello scambio di messaggi **Striano** si mostra vulnerabile: «Sono notizie troppo riservate, risalgono a me senza problemi». Ma il suo misterioso interlocutore lo rassicura: «Non ti preoccupare, le gestisco come sai». Uno 007? Un emissario del Vaticano? Per **Cantone** «il collegamento con **S.A.** pare essere riconducibile a rapporti con il Vaticano, o comunque a richiesta di informazion relative a soggetti [...] che hanno rivestito ruoli di rilievo nello Stato pontificio».

Il procuratore ha usato i trojan per cercare di scoprire eventuali mandanti degli accessi abusivi alle banche dati dell'Antimafia

PER IL MINISTRO «È SOLO UNA MELA MARCIA»

Crosetto: «Non ho mai avuto dubbi sulla lealtà dell'intelligence»

■ Dopo la pubblicazione delle sue dichiarazioni rese alla Procura di Perugia sulla pubblicazione di notizie sulla moglie coperte da segreto, il ministro della difesa Guido Crosetto, per evitare interpretazioni eccessive è intervenuto precisando: «L'idea stessa che la mia sfiducia riguardasse "i servizi" o i suoi vertici è più ridicola che falsa. Purtroppo, basta una sola mela marcia a fare danni». «L'importante» ha aggiunto Crosetto «è individuarle ed agire di conseguenza. Anche perché l'esistenza di rapporti distorti tra servizi e informazione rappresenterebbe una minaccia reale all'assetto democratico. In Italia invece i servizi rappresentano un presidio di piena legalità e democrazia che sa anche depurarsi quando serve».

L'INCHIESTA DI PERUGIA

Così nascevano i dossier sulla Lega grazie ai rapporti Striano-stampa

La lunga interazione, ricostruita nell'accusa di Perugia, tra i cronisti di De Benedetti e il finanziere indagato. Il «bersaglio» preferito dai giornalisti di sinistra era il Carroccio. E le stesse informazioni finivano alle Procure

Segue dalla prima pagina

di **FABIO AMENDOLARA** e **GASPARE GORRESIO**

(...) la Direzione nazionale antimafia. I cronisti, a volte, appaiono andare a rimorchio degli investigatori, al punto che un poliziotto un giorno dice a Striano: «Tizian con i suoi articoli fa solo lo squalo, dovrebbe stare a secco fino a quando non capisce che scrivere di mafia non significa copiare». Ma poi diventano bulimici quando c'è da buttare dentro al cervellone che contiene le segnalazioni di operazioni sospette dell'Antiriciclaggio i nomi dei nemici politici: numerosi esponenti della Lega e di Fratelli d'Italia, **Matteo Renzi**, **Silvio Berlusconi** e i suoi. Un'attività che è costata ai giornalisti e a **Striano** l'accusa di accesso abusivo a banca dati informatica e rivelazione di segreto. Una sinergia che è durata per almeno dieci anni, a partire, secondo l'accusa, dal 2012 e che si è conclusa quando il ministro della Difesa **Guido Crosetto**, nell'autunno del 2022, ha presentato un esposto in Procura su alcuni articoli che lo riguardavano e che contenevano informazioni riservate sui suoi redditi.

La Procura ha dimostrato che quelle informazioni erano state scaricate da **Striano** dall'archivio Serpico dell'Agenzia delle entrate. Per l'accusa il principale contatto del tenente era **Tizian**. Gli inquirenti lo hanno ricostruito grazie alle mail sequestrate al finanziere, dal momento che sul cellulare di **Striano** non è stata trovata alcuna chat tra i due, un'assenza considerata «anomala» in considerazione dell'«assiduo e stretto rapporto» che legava la coppia.

Per l'accusa, molti articoli sarebbero stati realizzati grazie ad accessi illeciti ai database riservati a disposizione del militare

A pagina 153 della richiesta di arresto per **Striano** e **Antonio Laudati**, ex pm della Procura nazionale antimafia, inizia un lungo elenco di articoli che sarebbero stati realizzati grazie all'accesso abusivo alla banca dati delle sos.

Per **Cantone** «emerge uno dato inquietante, ovvero la ricorrenza di articoli di giornale concernenti partiti politici o personaggi politici, le cui informazioni sarebbero state acquisite da **Striano** illecitamente. E così, ad esempio, sono stati individuati una serie di articoli di stampa, a firma ora del solo **Tizian**, ora di **Tizian** e **Vergine** ovvero di **Tizian** e **Fittipaldi**, concernenti movimentazioni di denaro del partito Lega Nord i cui dati, effettuando un raffronto tra l'informazione pubblicata e quella estraibile dalla banca dati prima consultata, rendono evidente come la fonte non possa essere altri, se non **Striano**».

Di seguito il documento riporta «alcuni esempi, concernenti proprio gli articoli afferenti alla Lega Nord, per comprendere la gravità e fondatezza di quanto sopra rappresentato».

Ecco alcuni titoli: «Esclusivo, così **Matteo Salvini** ha fatto sparire tre milioni»; «La Regione paga e la Lega incassa: l'affare ha arricchito gli amici di **Matteo Salvini**»; «Lega di governo e di riciclaggio: il rapporto dell'indagine di Bankitalia che inguaia **Salvini**». Seguono le sos che hanno ispirato gli «scoop» di Tizian e Vergine, gli stessi autori del Libro nero della Lega e del caso Metropol, un'esclusiva che, come ha scoperto la Procura di Milano, si basava sul rapporto personale dei cronisti con un chiacchierato avvocato massone, trasformatosi in una sorta di agente provocatore.

A scorrere l'elenco degli articoli incriminati si comprende che i cronisti dovevano avere una particolare interesse per gli affari degli uomini del Carroccio: «Ecco il tesoro all'estero di **Fontana** *(Attilio, governatore della Lombardia, ndr)*. Conti off-shore e scudi fiscali, i segreti di casa **Fontana**»; «**Attilio Fontana** è indagato per il soldi in Svizzera»; «Condoni fiscali e fiduciarie. I sospetti sui conti di **Fontana**»; «Mascherine e milioni, indagine sull'ex socio di **Giorgetti** *(Giancarlo, attuale ministro dell'Economia, ndr)*».

Le ricerche nell'archivio delle sos hanno riguardato, tra gli altri, anche l'ex portavoce di **Salvini**, **Gianluca Savoini** (coinvolto nel caso della presunta trattativa per il petrolio russo), il tesoriere della Lega **Giulio Centemero**, alcuni commercialisti d'area e un arcipelago di società.

Gli stessi nomi sono stati inseriti nella «griglia complessiva dell'attività svolta al 22 novembre 2022» consegnata da **Striano** quando ha lasciato la Dna e hanno permesso di estrarre diversi atti di indagine riferibili alla Lega e inviati in diverse Procure.

Per esempio si trova un appunto (un atto di impulso) sui «flussi finanziari anomali riconducibili al partito politico Lega» protocollato e inviato con ogni probabilità alle Procure di Bergamo, Genova, Milano e Roma. Risale al novembre del 2019 e sarebbe un «approfondimento» di «elementi informativi provenienti da un'unità di intelligence finanziaria estera». Ce n'è anche uno del 2020 sui rapporti tra l'imprenditore **Luca Parnasi** (condannato in un processo romano) e Lega destinato al «procuratore nazionale antimafia per audizione presso la Procura generale». Nell'oggetto della prima annotazione c'è un riferimento anche a un procedimento della Dda di Napoli, a un fascicolo aperto a modello 45 (senza indagati, né ipotesi di reato), associato sempre a **Parnasi**. Per la Procura di Perugia «**Striano** avrebbe approfondito alcuni contesti (quale quello afferente al flussi finanziari anomali riconducibili al partito Lega Nord) per poi girare le informazioni al giornalisti».

L'elenco degli articoli sotto esame, in gran parte firmati da **Fittipaldi** e **Tizian**, non coinvolge solo i leghisti, ma anche politici di centro come l'ex governatore ligure **Giovanni Toti**, l'ex presidente del Senato **Maria Elisabetta Alberti Casellati** e **Matteo Renzi**. Qualche esempio? «Chi finanzia **Giovanni Toti**, sospetti e conflitti di interesse»; «**Toti** e i soldi dell'armatore. Grandi affari per chi paga i comitati del presidente»; «Dal ministero 270.000 euro per i lavori di villa **Casellati**»; «La villa di **Matteo Renzi** comprata col prestito da 700.000 euro del finanziatore di Open»; «Intrigo a casa **Renzi**».





PROTAGONISTI Da sopra: Salvatore Striano; il procuratore della Repubblica di Perugia Raffaele Cantone; il leader della Lega e ministro Matteo Salvini [Ansa]

Ma nel mirino della presunta banda dei dossier sono finiti pure Fratelli d'Italia, **Silvio Berlusconi** e Forza Italia, come dimostrano le attenzioni e gli articoli sul governatore della Calabria **Roberto Occhiuto** e sul sindaco di Venezia **Luigi Brugnaro**, sempre contenenti informazioni provenienti dall'Antiriciclaggio. Attenzioni particolari sono state riservate pure all'ex editore dell'*Espresso* **Danilo Iervolino**, settimanale da cui provenivano i giornalisti di *Domani* indagati, al partito di estrema destra Forza nuova, e a *Frédéric Chatillon*, omaggiato dell'articolo intitolato «Gli affari dell'amico di **Marine Le Pen** con i filorussi italiani: i sospetti dell'antiriciclaggio»

Per **Cantone**, dunque, **Striano** «avrebbe effettuato migliaia di accessi abusivi trasmettendo poi molti dei dati acquisiti ai giornalisti e, in particolar modo, a **Giovanni Tizian**». Il procuratore aggiunge: «Non è un caso allora che **Tizian** e **Vergine** abbiano poi supportato **Striano** nella redazione di una memoria difensiva in cui venivano fatti emergere, ex post, i rapporti tra **Crosetto** e i **Mangione** *(gli imprenditori Gaetano e Giovanni, ndr)*, per cercare di giustificare gli accessi ed evitare che venisse in realtà scoperto quello che era il reale e consolidato rapporto di collaborazione e scambio di informazioni, assai più grave e risalente nel tempo».

Nel marzo del 2023 **Striano**, già sotto indagine, consegna alla Procura di Roma, che per prima lo interroga, e al capo della Dna, **Giovanni Melillo**, una memoria difensiva avente questo oggetto: «Presunta attività di riciclaggio di capitali illeciti nel tessuto economico imprenditoriale di Roma. Accertamenti preliminari nei confronti di **Mangione Giovanni** e **Mangione Gaetano**».

Ufficialmente sarebbe questo il dossier che avrebbe giustificato i successivi controlli su **Crosetto**, essendo i **Mangione** sodali del ministro in alcune società che gestiscono bed and breakfast.

Ma **Cantone** puntualizza subito che «gli esiti delle analisi tecniche hanno evidenziato in particolare come la memoria difensiva depositata *(da Striano, ndr)* in sede di interrogatorio sia stata creata ad hoc in data 23 febbraio 2023 da terzi, verosimilmente i giornalisti **Giovanni Tizian** e **Stefano Vergine**». Per l'accusa «è in sostanza provato» che si tratti di «una memoria posticcia volta semplicemente a tentare di vestire di liceità le interrogazioni alle banche dati relative al ministro **Crosetto**». Documento definito anche «un vero e proprio alibi fallito».

Nel pc di **Striano** è stato trovato anche un file intitolato «crosetto mangione.doc» che contiene appunti sui **Mangione** e la significativa frase: «Che abbiamo citato ieri nel pezzo». Il documento, secondo gli inquirenti, sarebbe stato «creato il 15 gennaio 2023 da **Vergine** con il contributo di **Giovanni Tizian**».

Nel computer del tenente i magistrati hanno scovato pure alcuni file con le partecipazioni societarie di **Crosetto** e le visure camerali delle società sotto osservazione, tutti creati il 27 settembre 2022 e modificati il 17 gennaio.

Appaiono successivi i controlli su **Gaetano Mangione**, ovvero la scheda personale e la storia delle partecipazioni.

Queste risalgono al 15 febbraio 2023 e sono state estratte a ridosso della consegna della memoria.

Gli inquirenti fanno notare che **Striano** non ha mai scaricato quel materiale, mentre lo avrebbe fatto al suo posto **Stefano Vergine**, utilizzando utenze di accesso alle banche dati riconducibili al gruppo *l'Espresso* e al *Fatto quotidiano*, testate con cui il cronista collabora.

Per **Cantone** «tali circostanze dimostrano non solo che la ricerca su **Mangione** è una ricerca successiva e sganciata dagli accessi abusivi sulla posizione di **Crosetto**, ma anche la collaborazione **Striano-Vergine** nel cercare di dare veste legale agli accessi in precedenza effettuati».

Non è finita: quando **Striano** consegna la già citata griglia «non appare alcun riferimento al lavoro sui **Mangione** e su **Crosetto**, circostanza del tutto anomala considerata la potenziale rilevanza dell'indagine che, al contrario, **Striano** nemmeno censisce e rendiconta in un file che avrebbe dovuto evidentemente riepilogare tutte le sue attività svolte in Dna».

Gli inquirenti hanno ricostruito come la memoria difensiva dell'uomo delle Fiamme gialle fosse stata preparata dagli amici del «Domani»

C'è un ultimo indizio: il 14 gennaio 2023 **Striano** ha informato la moglie di dover andare da Giovanni (secondo la Procura, **Tizian**) «per la cosa mia».

Per la Procura «in sintesi, tali elementi avvalorano dunque l'ipotesi che i due giornalisti avrebbero elaborato un file in cui facevano emergere il possibile collegamento, fino ad allora verosimilmente non conosciuto a **Striano**, tra **Mangione** e la criminalità organizzata e che, dunque, avrebbe giustificato, ovviamente ex post l'effettuazione di visure a carico di **Crosetto**».

'NNAMURATO E MAZZIATO

Meloni gela Boccia: «Opposta idea di donna»

Da Cernobbio il presidente del Consiglio ringrazia l'ex ministro e rassicura: «L'esecutivo non uscirà indebolito da una vicenda privata». E avvisa: «Avanti fino a fine legislatura». Per ora le redini del Maxxi passano alla Docimo, fedelissima di Sangiuliano

di **SARINA BIRAGHI**



«Il ministro **Gennaro Sangiuliano** si è dimesso ma non ci sono illeciti. C'è stata una forte attenzione mediatica che ha trasformato una vicenda privata in una cosa pubblica. Non credo sia una cosa a cui bisogna prestarsi e quindi non ho accettato inizialmente le dimissioni di **Sangiuliano**. Se qualcuno pensa che situazioni come quella di **Sangiuliano** possono indebolire il governo si sbaglia. Morto il re, vive il re. Dimesso un ministro, buon lavoro al nuovo ministro». Il giorno dopo le dimissioni del titolare della Cultura il premier, **Giorgia Meloni**, dal Forum di Cernobbio ha spiegato il suo punto di vista sulla questione **Sangiuliano-Boccia**: «L'autorevolezza del governo non poteva essere sotto questa pressione mediatica». Una questione a livello istituzionale già risolta con l'arrivo al dicastero della Cultura di **Alessandro Giuli**.

Non fa sconti **Meloni** quando sottolinea che c'è stata una forte campagna mediatica su «una questione privata di un ministro, fermo restando che lui ha sbagliato, che ha trasformato la questione privata in un fatto pubblico», ma non dimentica di ringraziare l'ex ministro: «Voglio approfittare di questa occasione per ringraziare **Gennaro Sangiuliano** per il lavoro che ha fatto in questi due anni. Come sempre le cose che si costruiscono fanno molto meno rumore e notizia ma è stato importante il lavoro che ha fatto come aver significativamente incrementato visitatori e introiti delle tante realtà culturali che ha l'Italia. È stata una scelta intelligente interrompere la vergogna italiana di musei e siti archeologici chiusi durante i giorni di festa e avviare grandi progetti che erano fermi da decenni». Tutto finito resta solo il gossip come ha dimostrato il vocio della platea degli imprenditori che, a un'altra domanda sul caso, hanno urlato «basta». Il presidente del Consiglio non si è sottratta alla domanda del direttore del *Corriere della Sera* **Fontana** e, senza nominare **Maria Rosaria Boccia** ha lanciato un affondo: «Non credo di dovermi mettere a battibeccare con questa persona, lo dico per le tante donne che hanno guardato a questa vicenda come me. La mia idea su come una donna deve guadagnarsi uno spazio nella società è diametralmente opposta da quella di questa persona».

Giorgia Meloni guarda avanti, vuol fare bene il suo lavoro fino alla fine della legislatura, ma intanto ottiene i consensi unanimi degli esponenti del mondo delle imprese parlando della manovra che verrà ma soprattutto di stabilità politica, che è un asset fondamentale per chi deve programmare investimenti di medio e lungo periodo, dei risultati raggiunti su crescita del Pil, lavoro e occupazione, grazie alle capacità del tessuto imprenditoriale italiano.

Dopo l'intensa mattinata **Meloni** è volata a Parigi per congratularsi personalmente con gli atleti azzurri che mai come quest'anno hanno brillato ai Giochi paralimpici 2024.

Invece il neoministro della Cultura, **Giuli**, è andato a Venezia per la serata finale dell'ottantunesima Mostra del cinema e, benché pressato dai giornalisti, non ha voluto commentare il suo nuovo incarico. Amico di **Pietrangelo Buttafuoco**, presidente della Biennale, aveva già calcato il red carpet alla cerimonia di apertura l'ex presidente della Fondazione Maxxi, che ieri sera si è beccato subito le critiche di **Nanni Moretti** dal palco del Palazzo del cinema. Ricevuto il premio consegnato a *Ecce bombo* come vincitore della sezione Venezia Classici, **Moretti** ha lanciato un appello: «Ai colleghi produttori e registi: forse dovremmo essere più reattivi, più reattivi nei confronti della nuova, pessima legge sul cinema».

Romano, 49 anni il prossimo 27 settembre, studi in filosofia alla Sapienza sposato con la collega della redazione di Sky Tg24 **Valeria Falcioni**, due figli nati nel 2016 e nel 2019, **Giuli** è stato in passato soprattutto un giornalista politico prima dell'incarico al Maxxi, affidatogli dallo stesso **Sangiuliano**. Già etichettato dal solito **Matteo Renzi** come «il primo ministro della Cultura senza laurea», dovrà indicare il suo successore alla fondazione di via Guido Reni nella Capitale dove scalzò l'«americana» **Giovanna Melandri**, già ministro della sinistra che qualche giorno fa aveva detto: «In inglese si dice *not fit to rule*. Ecco, **Gennaro Sangiuliano** è del tutto inadeguato a svolgere il suo ruolo e se ne deve andare».

Per ora il Maxxi sarà gestito da **Raffaella Docimo**, docente e già consigliera anziana del cda (e persona fidata di **Gennaro Sangiuliano**), mentre per il sostituto si fanno i nomi di **Marcello Veneziani**, **Umberto Croppi**, ex assessore capitolino alla Cultura della giunta Alemanno ed ex presidente della Quadriennale di Roma, e **Angelo Crespi**, direttore della Pinacoteca di Brera.



NUOVO CAPITOLO Alessandro Giuli, neoministro della Cultura, alla cerimonia di chiusura della Mostra del Cinema di Venezia [Ansa]

L'hostess di Pompei provoca ancora: «Via i guantoni, sono colpi al vento»

L'ex collaboratrice sfida il capo del governo via social: «Dilettante». E usa pure il Cav

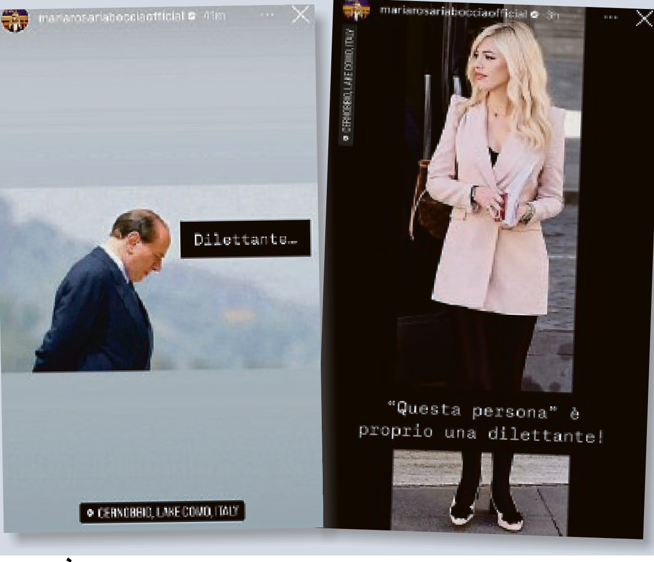
di **CARLO TARALLO**

Attacca frontalmente **Giorgia Meloni**, cita **Francesca Pascale**, impazza su Instagram: **Maria Rosaria Boccia** non sembra avere alcuna intenzione di rientrare in quell'ombra dove era rimasta per 41 anni, fino all'esplosione del Gennygate. Ieri giornata piena, quella della bionda pompeiana, che accetta la sfida di **Giorgia Meloni**. Il premier, da Cernobbio, le riserva una legnata: «La mia idea delle donne», dice la **Meloni**, «è diametralmente opposta». Non esattamente il modo migliore per evitare altri post della **Boccia**, che non si lascia sfuggire l'occasione: prima si «geolocalizza» sui social a Cernobbio (dove però non c'è), poi raccoglie un assist fornitole da **Francesca Pascale**. L'ex fidanzata di **Silvio Berlusconi**, su Instagram, pubblica un meme che riscuote un enorme successo: c'è l'immagine del fondatore di Forza Italia, in atteggiamento pensoso e con la scritta «dilettanti», e un #silviocimanchi mai così attuale. Un editoriale intero racchiuso in un'immagine, quella pubblicata da Francesca, che viene ripresa da **Maria Rosaria Boccia**, che cambia solo la didascalia da «dilettanti» a «dilettante». Ma alla bionda pompeiana non basta, e così pubblica un altro post, con l'immagine della **Meloni** che si soffia il naso e una lunga e sibillina didascalia: «Ogni donna deve essere libera di vivere la propria essenza, nel rispetto degli spazi altrui», scrive la **Boccia**, in risposta alla **Meloni**, «per comprendere appieno gli spazi conquistati è necessaria l'umiltà di ascoltare la storia con una mente aperta. Solo così possiamo definire quegli spazi fino a raggiungere la dimensione della verità, che apre la possibilità di scegliere consapevolmente e comprendere che ci sono strade diametralmente opposte tra cui scegliere. Tuttavia, ciò che vedo è una donna pronta allo scontro, che affronta la situazione con la forza di un pugile, che soffia il naso dopo il jab, ma non vede di aver sferrato un colpo al vento, senza intaccare la verità».

Dove vuole arrivare, **Maria Rosaria Boccia**? Non si sa: quello che si sa è che nel vuoto pneumatico delle opposizioni, i suoi follower continuano ad aumentare (ieri eravamo a 115.000) e soprattutto sui social la sua popolarità, tra chi è contro il governo, cresce a dismisura. Anche i partiti d'opposizione iniziano a ergerla a paladina: «Ancora una volta», scrive su Facebook **Vittoria Baldino**, vicecapogruppo M5s alla Camera, «**Giorgia Meloni** sceglie la strada della mistificazione. **Sangiuliano** voleva nominare consulente la sua amante. Ma è tutto normale e giusto per il presidente **Meloni**, che non solo non si scusa, ma va oltre in pieno stile maschilista, dando sostanzialmente della poco di buono a **Maria Rosaria Boccia**. Eppure», aggiunge la **Baldino**, «sono convinta che il patetico racconto al quale abbiamo assistito in questi giorni sia solo la punta del gigantesco iceberg ancora sommerso».

A difendere la **Boccia** arriva anche la capogruppo di Avs alla Camera, **Luana Zanella**: «La presidente **Meloni**», sottolinea la **Zanella**, «non può cavarsela criticando solo il presunto modello femminile rappresentato da **Maria Rosaria Boccia**, senza minimamente stigmatizzare quello maschile, ben incarnato dal ministro suo fiduciario, costretto alle dimissioni proprio dalla inaddomesticabile sua prescelta».

Nessuno è in grado di prevedere se la Bocciamania scoppiata a sinistra convinca la bionda pompeiana a restare ancora sulla scena, oppure se si avvererà la previsione di chi, nel centrodestra, scommette che tra tre giorni nessuno parlerà più di lei. Considerate circostanze e precedenti, suggeriremmo alle opposizioni di non contare troppo su Maria Rosaria come ariete per far tremare ancora il governo: protagonisti e protagoniste di scandali estivi di questo genere, di consueto perdono presto la loro popolarità. A meno che l'operazione non sia più ingegnosa e complessa, ma questo lo scopriremo solo nelle prossime settimane.



SFOTTÒ Maria Rosaria Boccia usa Berlusconi copiando la Pascale

Segue dalla prima pagina

di **GIORGIO GANDOLA**

Reti unificate sulle tresche di Genny per non parlare di dossieraggi e Csm

Su Striano e le accuse della Natoli il silenzio è inquietante. Il premier: «Sproporzione»

(...) del *Corriere della Sera*, entrato nel vocabolario come «tendenza nel linguaggio politico e giornalistico a usare due pesi e due misure, cioè a comportarsi in modo contraddittorio in circostanze analoghe». Esattamente ciò che accade in queste settimane, in circostanze neppure lontanamente analoghe. Da una parte c'è lo scatenamento parossistico nei confronti del gossip del caso **Sangiuliano-Boccia** e dall'altra il silenzio peloso su scenari cupi, con sfumature inquietanti come le rivelazioni di **Rosanna Natoli** sulle manovre del Csm e l'inchiesta del procuratore **Raffaele Cantone** a Perugia.

Nella tarda estate italiana il sistema politico-mediatico - assatanato su trine e pizzi ministeriali - è curiosamente distratto, quasi infastidito, davanti alle penombre ipotizzate dentro l'organo di autogoverno della giustizia e a presunti atti illegali di organi dello Stato nel costruire dossier per infangare una parte del Parlamento, la solita, quella che rappresenta la maggioranza del Paese. Ciò non significa giustificare qualcosa o qualcuno; le ingenuità e le inopportunità di **Gennaro Sangiuliano** sono evidenti, anche questo piccolo giornale le ha stigmatizzate. Ma il doppiopesismo è evidente, enorme, ammorba l'aria e conferma un'alleanza ferrea fra le tante sinistre e molti autonominati Pulitzer di redazione.

Ne ha parlato ieri anche il premier, **Giorgia Meloni**, al Forum Ambrosetti, fra gli stucchi di Villa d'Este e i motoscafi che galleggiano sul Comolake, con preambolo necessario. «Quando ancora la stampa aspettava le dimissioni del ministro, ero già al Quirinale a firmare la nomina del nuovo ministro. Intendo fare il mio lavoro, farlo bene e fino alla fine della legislatura». Poi la lucida fotografia di un problema vero che avvelena la vita pubblica. «C'era chi tifava su un inciampo fatale nel cammino di Palazzo Chigi. Penso che gli italiani capiscano un certo doppiopesismo, che si concretizza nel dare più importanza a cose che sarebbero meno rilevanti, e meno a cose che sarebbero più rilevanti».


IMBARAZZO Sergio Mattarella

Il presidente del Consiglio non si ferma e scende nel dettaglio. «Sono molto colpita dalla sproporzione di articoli dedicati alla vicenda privata del ministro **Sangiuliano** rispetto a quelli dedicati a un'inchiesta portata avanti dalla Procura di Perugia che racconta di funzionari dello Stato che per anni hanno fatto centinaia di migliaia di accessi illegali alle banche dati di questa nazione, ragionevolmente per ricattare la gente». Si riferisce al lavoro del procuratore **Cantone**, che ha chiesto addirittura l'arresto (negato dal gip) dell'ex pm **Antonio Laudati** e del tenente della Guardia di finanza **Pasquale Striano** nell'indagine sui dossieraggi orchestrati da alcuni media. **Meloni** chiude così: «Penso che dobbiamo riportare le cose alla loro giusta importanza se vogliamo dare una mano alle istituzioni di questa nazione».

Interessano le polpette avvelenate costruite a tavolino da organi dello Stato? No, è più divertente scarnificare un ministro già indebolito di suo. Ci preoccupiamo per le rivelazioni del membro laico del Csm **Natoli** sulle presunte manovre, al centro l'11 settembre di un plenum presieduto dal capo dello Stato, **Sergio Mattarella**? No, fa più gola l'ultimo post allusivo di **Maria Rosaria Boccia**. Così, nell'enfasi a comando dentro il grande Luna park, gli uni coprono gli altri.

Se questo accade, la responsabilità non è solo del variegato mondo dell'informazione. La colpa principale è dei politici, anche di governo, che lasciano inevitabilmente alla sinistra il compito di scandire l'agenda e dare le carte (in tutti i sensi). Mentre partono i siluri a orologeria, il centrodestra dorme. Si preoccupa di commentare incontri di boxe intersessuali e di sconsigliare i tuffi nella Senna. Con lo sconfortante risultato di lasciare soli coloro che vigilano, che indagano, che denunciano. Coloro che in solitudine tengono la barra dritta per difendere le istituzioni dal veleno della partigianeria e della delazione purchessia.

«Intendo fare il mio lavoro, farlo bene, fino alla fine della legislatura». La frase di **Meloni**, destinata a procurare gastriti nella rete di potere che parte dal Nazareno e arriva alle più variopinte diramazioni, vuole significare che la spallata è andata a vuoto e non ha procurato crepe nel governo. Restano lì, come se fossero dettagli da fogliettone a pagina 32, due voragini istituzionali, due nodi sui quali non si può fischiettare alla luna. *Dos pesos y dos misuras* è il titolo ironico di un libro di **Paolo Pillitteri** scritto ai tempi di Tangentopoli per sottolineare certi riflessi condizionati di stampo sudamericano che avvelenavano il Paese. Doppiopesismo. Non è cambiato niente.

Legali di Sangiuliano pronti all'attacco: «Tentata estorsione e pressioni illecite»

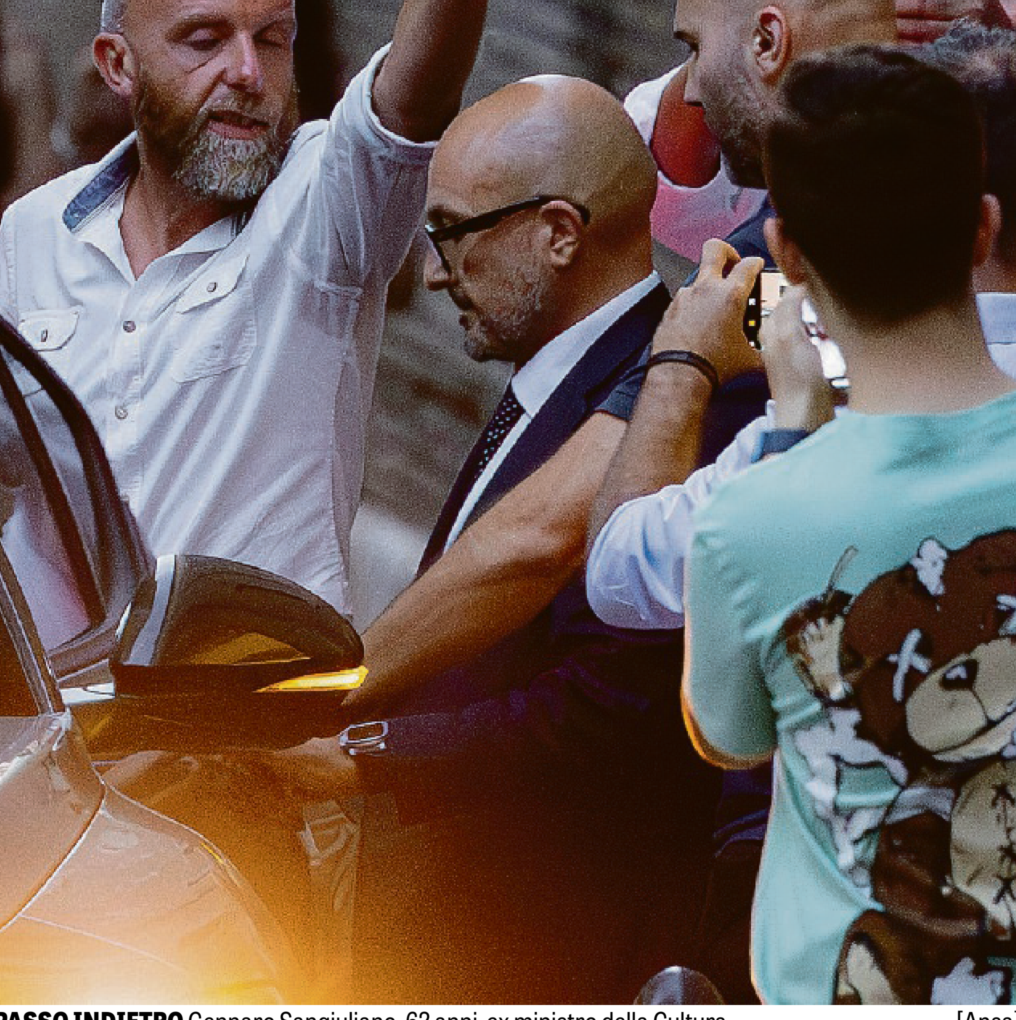
L'avvocato Sica: «Denuncia pronta». La rivale ora sembra voler aizzare i pm per svelare segreti. L'ex marito: «Lei è un incubo»

di **CARLO TARALLO**



■ Genny metalurgico ferito nell'onore (e non solo) va in battaglia: **Salvatore Sica**, il legale dell'ex ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, annuncia che tra pochi giorni verrà presentata una denuncia alla magistratura contro **Maria Rosaria Boccia**: «La denuncia è in via di elaborazione», spiega **Sica**, «e intendiamo depositarla all'attenzione dei magistrati all'inizio della prossima settimana. Mi incontrerò con l'ex ministro **Sangiuliano** e procederemo allegando all'esposto anche una serie di documenti che dimostrano l'assoluta correttezza della condotta del mio assistito. È innegabile che l'ex ministro», aggiunge **Sica**, «a mio modo di vedere, è stato oggetto di pressioni illecite da parte della dottoressa **Boccia**, - ma la decisione spetterà ai magistrati - che prefigurano il reato di tentata estorsione. Nell'atto che metteremo a disposizione dei pm forniremo una ricostruzione cronologica e dettagliata di questa vicenda, che è e resta privatissima».

Ferito non solo nell'onore, dicevamo: ieri *Dagospia* ha rivelato che **Sangiuliano** potrebbe essere stato colpito in testa durante una lite dalla sua quasi consigliera all'inizio di agosto, un acceso diverbio che sarebbe stato provocato da un viaggio in Egitto con la moglie. Un evidente segno sul cranio di **Sangiuliano** è stato in effetti notato da milioni di telespettatori durante la tragica intervista-confessione al *Tg1*, che doveva salvare il ministro e invece lo ha definitivamente affossato. Difficilmente sapremo come si sono svolti effettivamente i fatti: la Gennareide si arricchisce ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, di nuovi spunti di interesse. Cosa farà ora **Sangiuliano**? Chi lo conosce bene dice alla *Verità* che un suo ritorno in Rai è «probabile, ma è troppo presto per dire qualcosa»: del resto, l'ex ministro dovrebbe rientrare da direttore, e dunque bisognerebbe fargli spazio liberando una casella adeguata al suo ruolo. Al di là delle note di colore, a tenere col fiato sospeso il centrodestra di governo sono le eventuali informazioni delle quali la **Boccia** potrebbe essere entrata in possesso. Tra le varie dichiarazioni rilasciate a La7 l'altra sera, alcune sono particolarmente pesanti: «O il ministro racconta la verità», dice la **Boccia**, «o sarò costretta io a raccontarla, però poi cadrebbero nel racconto tante altre donne. Ho ascoltato telefonate. Ho letto messaggi. Poi ci sono dei dettagli che conosco e che potrebbero aiutare la ricostruzione. Ci sono dei messaggi del ministro mandati a me». La **Boccia** parla poi di «ricatto» per la mail con la quale il direttore di un settimanale avverte **Sangiuliano** di essere in possesso di alcune foto che ha scelto di non pubblicare. Di «ministro sotto ricatto» la pompeiana aveva già scritto sui social e parlato in altre interviste. Per farla breve: o che arrivi la denuncia di **Sangiuliano**, o che qualche Procura si muova d'ufficio di fronte a queste esternazioni, la **Boccia** prima o poi, più prima che poi, dovrà spiegare a un pubblico ministero il senso delle sue frasi, fornire le prove o chiamare in causa altre persone. Potrebbe essere proprio questo il suo obiettivo: se Maria Rosaria ha effettivamente registrazioni, screenshot o messaggi audio, dovrà consegnarli, e a quel punto l'eventuale diffusione non sarebbe più sua responsabilità. Se poi la **Boccia** fornisse notizie di reato apprese *de relato*, i magistrati aprirebbero i relativi fascicoli. La credibilità della bionda pompeiana è stata messa in discussione dall'ex marito Marco, che a *4 di Sera*, programma condotto da **Paolo Del debbio** su Rete 4, ha affermato: «Quello che passerà **Sangiuliano** non se lo può neanche immaginare. Se vuole le lascio il numero del mio avvocato», ha aggiunto l'ex consorte della **Boccia**, «che mi sta curando il divorzio dopo dieci anni con la signora, e non dottoressa, signora e ripeto signora».


PASSO INDIETRO Gennaro Sangiuliano, 62 anni, ex ministro della Cultura [Ansa]

Tornando a **Sangiuliano**, i messaggi di solidarietà che il ministro ha ricevuto pubblicamente sono senz'altro sinceri, ma non possiamo non registrare anche qualche commento soddisfatto nel centrodestra per il ko del ministro. **Sangiuliano**, infatti, in questi due anni aveva allargato il suo consenso anche in chiave politica ed elettorale, un consenso cresciuto a dismisura soprattutto nella «sua» Campania. **Sangiuliano** aveva presidiato la regione promuovendone e valorizzandone il patrimonio culturale: una presenza costante, che ne aveva fatto un punto di riferimento indispensabile del partito e del centrodestra (Genny era uno dei due ministri campani, insieme a **Matteo Piantedosi**). In molti vedevano in Sangiuliano il miglior candidato possibile per il centrodestra alle prossime Regionali. Alle ultime Europee, **Sangiuliano** ha voluto anche «contarsi», sostenendo la candidata di Fdi nella circoscrizione Sud **Raffaela Docimo**, che contro ogni scetticismo ha ottenuto, pur non essendo eletta, un risultato lusinghiero: ben 34.453 preferenze. La stessa **Docimo** che, da componente più anziana del board della Fondazione del Maxxi di Roma, ne ha assunto la guida dopo la nomina di **Alessandro Giuli** come ministro della Cultura.


LaVerità

LE GRANE DELL'UE

Il Pd in guerra contro l'Italia a Bruxelles

La possibilità che Fitto ottenga l'importante delega all'economia e la vicepresidenza manda in crisi la narrazione sulla Meloni che isola Roma. E allora i dem si mettono a tramare per mandare a monte la nomina, anche se questo vuol dire danneggiare il Paese

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) nella complessa partita delle nomine, il nostro Paese potrebbe ottenere un incarico importante ai vertici dell'Unione europea. Per **Raffaele Fitto**, ministro per l'Attuazione del Pnrr, sarebbe pronta una poltrona da vicepresidente esecutivo della Ue, con una delega all'economia, senza più la supervisione di un falco come **Valdis Dombrovskis**, come invece capitò a **Paolo Gentiloni**. Per l'Italia sarebbe un riconoscimento importante e per **Giorgia Meloni** un successo personale. A differenza di

Il timore è che, accontentando Fdi, poi bisognerà farlo pure con la Le Pen

quanto è stato detto e scritto nei mesi scorsi, pur non avendo sostenuto la riconferma di **Ursula von der Leyen**, e sebbene il gruppo dei conservatori europei di cui fa parte Fratelli d'Italia sia all'opposizione dell'attuale coalizione semaforo che governa Bruxelles, il nostro Paese a quanto sembra non rimarrà a bocca asciutta, come invece a sinistra hanno ipotizzato, facendo il tifo per una sconfitta. Al contrario l'Italia, unico tra i fondatori della Ue ad avere un governo che è stato riconfermato dalle elezioni europee, verrebbe premiata. E questo fa rosicare terribilmente **Schlein** e compagni, per non parlare di **Giuseppe Conte**. Dal Pd ai 5 stelle, la sinistra unita preferirebbe che al commissario europeo che rappresenta l'Italia fosse dato un contentino e nulla più. Tutto ciò è in linea con i desideri dei socialisti europei, in particolare di quelli tedeschi, a cui, secondo la *Faz*, verrebbe l'orticaria nel caso in cui a **Fitto** fosse dato un ruolo importante ai vertici dell'Unione. Secondo loro sarebbe la fine del cordone sanitario attorno ai partiti di destra che avanzano in tutta Europa. Se al partito che governa l'Italia si fanno concessioni, è il ragionamento della sinistra europea, dopo quelle a **Meloni** bisognerà farne altre per **Le Pen** e magari anche per Afd. E così nel Pd stanno pensando di trovare il sistema per sgambettare **Fitto**, che poi significherebbe sgambettare l'Italia. Anche se cinque anni fa lo stesso ministro all'Attuazione del Pnrr votò a favore della nomina di **Paolo Gentiloni**, **Schlein** e compagni stanno cercando il modo per non ricambiare pur di non fare un piacere a **Giorgia Meloni**.

La sinistra adotta questa postura dai tempi delle risate di Merkel e Sarkozy

È già successo, in passato, che la sinistra abbia giocato contro gli interessi nazionali, rilanciando all'estero polemiche interne, speculando sull'andamento dello spread e fregandosi le mani quando **Angela Merkel** e **Nicolas Sarkozy** umiliarono **Silvio Berlusconi** e dunque il nostro Paese (del resto, basta ricordare la gioia dei compagni quando trent'anni fa l'allora vicepremier belga, **Elio Di Rupo**, non strinse la mano a **Giuseppe Tatarella**, accusandolo d'essere fascista). Per non parlare poi della polemica sull'assegno unico e della posizione europea che rischi di far saltare i conti pubblici concedendolo a tutti gli immigrati, decisione a cui il Pd (che pure varò il provvedimento con limiti) applaude nonostante faccia potenziali danni alla Finanza statale. Ma questa volta se il Pd voterà contro **Fitto**, o anche solo proverà a togliergli qualche delega giocando in combutta con i socialisti europei, sarà peggio. Il danno non sarà arrecato al ministro del Pnrr o a **Giorgia Meloni**, ma all'Italia e di ciò qualcuno prima o poi sarà chiamato a rispondere.

IL REGISTA PREMIATO A VENEZIA



MORETTI: «REAGIAMO ALLA PESSIMA LEGGE SUL CINEMA»

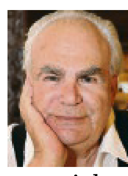
«Ai colleghi produttori e registi: forse dovremmo essere più reattivi, più reattivi nei confronti della nuova, pessima legge sul cinema». Così Nanni Moretti *(foto Ansa)*, sul palco della finale della Mostra del cinema di Venezia, dopo aver ricevuto il premio per il miglior restauro di Venezia Classici con *Ecce Bombo*. «Vi ringrazio per questo premio inaspettato, sproporzionato, esagerato, visto che c'erano in gara film di De Sica, Truffaut, Lang, Brook».

Riformare l'Europa è doveroso Rafforzando gli Stati, non l'Unione

Il monito di Draghi va ascoltato, l'importante è non intervenire nel senso sbagliato

Segue dalla prima pagina

di **CARLO PELANDA**



(...) ormai inadeguata in relazione alle sfide globali e a quelle per difendere la ricchezza diffusa socialmente. C'è attesa per la sua relazione pubblica sul tema dopo averla anticipata in una riunione riservata aperta solo alle élite delle istituzioni europee. Ma già è visibile un problema di macro-strategia: forzare l'unione dandole più poteri sovranazionali oppure rinforzare la convergenza tra nazioni via consenso delle stesse? Qui darò i motivi secondo me realistici per preferire un modello che sia «meno di un'unione, ma molto più di un'alleanza».

Il fallimento del progetto costituzionale europeo nel 2005 con scopo prospettico la creazione degli Stati Uniti d'Europa ha lasciato l'Ue divisa tra Europa sovranazionale (Commissione e Parlamento) e delle nazioni (Consiglio) con requisito del loro consenso per norme comuni perché dotate del potere di veto: in mezzo al guado tra Europa comunitaria ed intergovernativa. Negli anni successivi si è instaurata una tendenza ad armonizzare le due configurazioni europee per farle convergere, ma resta la prevalenza del Consiglio e la necessità di costruire per ogni materia compromessi complicati affinché le nazioni con poteri di veto non lo pongano su decisioni che ritengono dannose per i loro interessi nazionali. Tale configurazione implica una frammentazione eccessiva che riduce i vantaggi potenziali di una maggiore convergenza e crea rischi pesanti. Quello maggiore è nell'architettura incompleta dell'Eurozona. Tecnicamente, non può esistere un'unione monetaria senza una fiscale, cioè un governo unico dell'economia, e ciò renderebbe razionale una Confederazione europea. Tra il 1997 e 1999 prevalse - con mio orrore: il tetto prima dei muri - l'idea di lanciare l'euro senza creare una politica di bilancio integrata nella convinzione che la moneta unica avrebbe necessariamente avuto tale conseguenza. Ma non è successo. Conseguentemente, senza un integratore di livello superiore, i debiti nazionali in euro hanno rischi diversificati (gli spread), fatto quasi ridicolo considerando che sono nella stessa moneta. E non è successo perché le nazioni non se la sentono di cedere la sovranità di bilancio a tal punto da diventare regioni invece che nazioni di una architettura europea. E tale posizione appare duratura: non è pensabile nel futuro prevedibile, per esempio, che in Germania vi possa essere consenso per un bilancio interno fortemente condizionato da uno di livello istituzionale superiore. Inoltre la Corte costituzionale tedesca ha poteri di veto sulle norme europee in conflitto con quelle nazionali. La posizione tedesca, imposta all'Eurozona, per la riduzione degli spread e annullamento delle loro differenza nazionali vuole un rigore omogeneo delle nazioni (debito in traiettoria sotto il 60% del Pil per tutti) e non con un ministero integrato dell'economia e del bilancio comune. Ciò implica una moneta strutturalmente debole. Tale debolezza può essere bilanciata in parte da programmi europei di sostegno economico alle nazioni con più problemi, come è prassi da decenni, ma non risolta.

La soluzione, pur non completa, sarebbe aiutata dal potenziale beneficio principale del mercato unico, ora più in teoria che in pratica per la persistenza di differenziazioni nazionali eccessive, generando un regolamento unitario per tutte le operazioni economiche e finanziarie con lo scopo di ampliare e far girare più veloce il ciclo del capitale, perché in un campo omogeneo, con beneficio per tutte le nazioni. Irrealistico, perché implica livelli di tassazione, di debito nazionale, ecc. omogenei in situazioni nazionali che non lo sono? Sì, ma non è irrealistico pensare a soluzioni selettive che migliorino le prestazioni di alcune istituzioni chiave in favore di tutte le euronazioni. Esempi:

❶ Aggiungere nello statuto della Bce alla missione contro l'inflazione quella contro la disoccupazione, come la Fed negli Stati Uniti, allo scopo di bilanciare restrizioni ed espansioni della politica monetaria. Al momento la Bce mostra di essere tendenzialmente troppo restrittiva.



MR BCE L'ex presidente del Consiglio, Mario Draghi [Ansa]

❷ Trasformare il Meccanismo europeo di stabilità in un fondo di investimento speciale per settori utili alla competitività e sicurezza sia militare sia ambientale - con finanziamento in eurobond oltre che via quote basiche nazionali - lasciando al bilancio della Bce eventuali interventi come «prestatore di ultima istanza». Cioè creare un megafondo, partendo da circa 1.500 miliardi di euro espandibili fino a 6.000, con raggio temporale di un decennio e con la missione di evitare che gli investimenti per progetti comuni pesino sui bilanci nazionali pur questi ingaggiati in percentuale come garanzia per gli eurobond stessi.

❸ Livello di tassazione minimo omogeneo per le start up tecnologiche entro i confini dell'Ue.

Tali proposte, come esempio di altre incentivanti (bollino blu europeo per operazioni nazionali «patrimonio pubblico contro debito», superdottorati di ricerca, ecc.), non implicano la confederalizzazione dell'Ue, ma la creazione di un forte vantaggio delle sue nazioni a farne parte. Cioè rendere l'alleanza tra europei più solida sul piano della convenienza, minimizzando le pressioni impositive di un centro europeo in conflitto tecnico ed emotivo con le sovranità nazionali. Se si forza troppo l'integrazione confederale aumenta il rischio che l'Ue si spacchi e con essa l'euro. L'Italia? Ha interesse a partecipare ad un'Ue competitiva ed amichevole, con lealtà, ma senza essere vincolata nella sua proiezione globale, poiché con modello economico trainato dall'export che richiede alleanze diversificate nel globo.

www.carlopelanda.com

LO SCACCHIERE INTERNAZIONALE

Zelensky annuncia un piano di pace: «Lo condividerò con gli Stati Uniti»

Il leader ucraino auspica di presentare la road map, pronta a novembre, a Biden, Harris e Trump. Focus con Meloni su armi e cooperazione nel dopoguerra: confermata la conferenza in Italia sulla ricostruzione

di **CAMILLA CONTI**

Volodymyr Zelensky si è svegliato all'alba, si è allenato nella palestra di villa d'Este e poi ha aspettato l'arrivo di **Giorgia Meloni** al forum Thea di Cernobbio. La premier è atterrata in elicottero in riva al lago attorno alle 9 e ha subito raggiunto il presidente ucraino nella sua stanza, senza rilasciare dichiarazioni, per un incontro bilaterale durato circa 50 minuti. Poi è scesa per tenere il suo intervento al panel sulla presidenza del G7 e sul ruolo dell'Italia nello scenario globale mentre **Zelensky** lasciava Cernobbio. Nella nota diffusa da Palazzo Chigi viene sottolineato che **Meloni** nel corso del faccia a faccia riservato ha ribadito la «centralità del sostegno all'Ucraina nell'agenda della presidenza italiana del G7», il «continuo impegno a favore della legittima difesa» del Paese guidato da **Zelensky** «e «di una pace giusta e duratura».

Il progetto si concentrerà sulla difesa del Paese invaso e prevederà un ruolo attivo dei partner occidentali

Particolare attenzione è stata dedicata, infine, al tema della ricostruzione, anche in vista dello svolgimento nel 2025 in Italia della prossima Ukraine Recovery Conference. I due leader, viene poi aggiunto nella nota, hanno discusso degli ultimi sviluppi della situazione sul terreno e delle più immediate necessità dell'Ucraina in vista dell'inverno e a fronte dei continui attacchi russi contro la popolazione civile e contro le infrastrutture critiche.

Oltre al comunicato istituzionale, davanti alla platea del forum il presidente del Consiglio ha risposto alle domande del direttore del *Corriere della Sera*, **Luciano Fontana**, e ha ricordato che «se saltano le regole del diritto internazionale avremo una moltiplicazione delle crisi e il caos. L'ho detto anche ai miei omologhi di Cina - ha aggiunto. «L'unica cosa che non si può fare è abbandonare l'Ucraina al suo destino. E questa è la scelta che sta attuando l'Italia e che non cambierà». **Meloni** ha poi ricordato: «Ho sempre detto quello che pensavo sull'Ucraina, non ho mai cambiato idea, l'Italia ha dimostrato una postura estremamente seria, chiara, determinata. Sull'Ucraina non dobbiamo mollare. Non penso che il destino dell'Ucraina sia segnato. Dobbiamo fare attenzione a non cadere nelle trappole della Russia - aggiunge -. L'invasione dell'Ucraina nasce con l'idea di una guerra lampo. Oggi, a due anni di distanza, ci rendiamo conto che quell'obiettivo è lontano anni luce. Non è una vittoria imminente della Russia, è uno stallo».

Secondo il premier, infatti, il «tavolo di trattativa si crea quando c'è uno stallo tra le forze in campo, abbiamo creato quello stallo per costruire la pace». Quindi, ha riassunto **Meloni,** con **Zelensky** abbiamo discusso di come continuare a lavorare per arrivare a una pace giusta». Il presidente ucraino con un post su Telegram ha infatti ringraziato lei e il popolo italiano per il «sostegno e il lavoro congiunto per ripristinare una pace giusta».

A Cernobbio **Zelensky** non si è confrontato solo con **Meloni.** Venerdì sera ha incontrato i rappresentanti di oltre 30 aziende italiane leader in vari settori per discutere della cooperazione con le imprese ucraine nonché della ricostruzione postbellica. E ieri prima di partire ha rilasciato un'intervista con i direttori di sei testate italiane, in cui ha annunciato una «road map per la pace», un piano che sarà pronto a novembre e che presenterò al presidente **Biden**, ai candidati **Trump** e **Harris,** e ai leader del G7 perché voglio sapere cosa ne pensano». Si tratta - ha spiegato - non solo di armi, ma anche di questioni importanti globali». Insomma, - ha concluso il presidente ucraino - parliamo di un pacchetto concreto di difesa. E se lo avremo sarà un forte deterrente per la Russia e per poter terminare la guerra alle condizioni diplomatiche».



BILATERALE Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha incontrato ieri a Cernobbio il presidente del Consiglio Giorgia Meloni [Ansa]

Dalle parole di **Zelensky** si capisce che il piano prevederà un ruolo attivo nella difesa ucraina dei partner occidentali che sia «una garanzia del cessate il fuoco». E permetta al leader di Kiev, dunque, di sedersi al tavolo e aprire le trattative diplomatiche. «Siamo più vicini alla fine della guerra rispetto alla situazione in cui ci eravamo trovati all'inizio», ha poi chiosato. Nell'intervista il presidente ucraino ha inoltre difeso l'incursione in Russia e lanciato l'allarme sulle forniture militari della Corea del Nord e dell'Iran al Cremlino. In particolare **Zelensky** ha spiegato che l'Ucraina è stata costretta all'operazione preventiva nella regione di Kursk poiché «l'intelligence americana e di altri Paesi occidentali ci aveva avvertito che la Federazione russa stava cercando di occupare Kharkiv e la regione di Sumy per creare una zona cuscinetto a nord dell'Ucraina. **Zelensky** ha poi confermato la notizia pubblicata dal *Wall Street Journal* della consegna, da parte di Teheran, di armamenti alla Russia, e di forniture provenienti anche dalla Corea del Nord. «Tutti i missili a lungo raggio che vengono lanciati dalla Russia hanno componentistica occidentale, pezzi di Taiwan, pezzi cinesi. **Putin** non ha un solo missile a lunga gittata che sia costruito interamente con componenti russi», ha sottolineato il presidente ucraino.

Nel faccia a faccia discussi anche gli sviluppi della situazione sul campo di battaglia e delle immediate necessità dell'Ucraina in vista dell'inverno

Il «Wsj»: «Mosca ha missili iraniani»

Teheran nega e programma un vertice con Putin. Pioggia di droni russi su Zaporizhzhia e depositi di munizioni. L'intelligence di Kiev: «Telegram minaccia la nostra sicurezza»

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

Proseguono le accuse e le smentite tra Ucraina, Stati Uniti e Iran. L'ultima miccia è stata accesa dal *Wall Street Journal*: il quotidiano ha reso noto che gli Usa avrebbero informato gli alleati sulla consegna di missili balistici a corto raggio da parte di Teheran alla Russia.

A rincarare la dose il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, **Sean Savett**, dichiarando alla Cnn che «il trasferimento di missili balistici iraniani alla Russia rappresenterebbe un'escalation drammatica nel sostegno» dell'Iran a Mosca nella guerra in Ucraina. Prima delle dichiarazioni di **Savett,** Teheran si era già affrettata a smentire: la missione permanente iraniana presso l'Onu, tramite una nota, aveva chiarito che considera «disumano fornire assistenza militare alle parti coinvolte nel conflitto, ciò porta ad un aumento delle vittime, alla distruzione di infrastrutture e ad un ulteriore allontanamento dai negoziati per il cessate il fuoco», concludendo che «l'Iran non solo si astiene dal partecipare a tali azioni, ma invita anche gli altri Paesi a smettere di fornire armi alle parti coinvolte nel conflitto». La reazione ucraina non si è fatta attendere: il ministero degli Esteri di Kiev ha ammonito: «Chiediamo ancora una volta alla leadership della Repubblica islamica dell'Iran di astenersi dal trasferire alla Russia qualsiasi tipo di arma ed equipaggiamento militare». L'occasione per comprendere meglio il legame tra Russia e Iran sul versante ucraino arriverà probabilmente il prossimo ottobre, durante il vertice dei Brics a Kazan, in Russia. Sono previsti infatti, stando a quanto dichiarato ieri dall'ambasciatore iraniano **Kazem Jalali**, incontri bilaterali tra il presidente iraniano **Massud Pezeshkian** e l'omologo russo **Vladimir Putin**.

Intanto, il capo dell'intelligence militare del Paese **Kyrylo Budanov** durante un'intervista ha avvertito: «Telegram è una minaccia per la nostra sicurezza nazionale. Lo dico in modo assolutamente diretto e lo abbiamo anche documentato». Il vertice dei servizi segreti tuttavia non auspica la chiusura della piattaforma, ma l'«ufficializzazione» dei canali Telegram.

Guardando la situazione sul campo, ieri le truppe russe hanno preso il controllo di Kalinovo nel Donetsk, e secondo quanto riportato dal ministero della Difesa di Mosca, hanno bombardato fabbriche di missili tattici operativi e droni in Ucraina, oltre ad aver distrutto un centro di telecomunicazioni satellitari, le infrastrutture di un aeroporto militare, e magazzini di missili stranieri. Presa di mira anche la città di Zaporizhzhia, bersagliata con 113 droni. La Russia però ha dichiarato anche lo stato d'emergenza nella regione di Voronezh, confinante con il Luhansk, nella parte orientale dell'Ucraina, dopo aver subito un attacco ucraino con i droni. Dall'altro lato, Kiev ha dichiarato di aver colpito un deposito di munizioni e attrezzature, mentre nella notte tra venerdì e sabato avrebbe intercettato e distrutto 58 droni russi su 67. Nel mirino ci sarebbe stato anche il Parlamento ucraino.



TRAGEDIA I funerali delle vittime di un attacco russo a Lviv [Ansa]

LO SCACCHIERE INTERNAZIONALE

Gentiloni si fa beffa del voto democratico: «Se vince Trump niente entusiasmi»

Il commissario tifa Harris e scorda gli scarsi risultati Ue coi dem al potere. Borrell con l'elmetto: pressing per colpire il suolo russo

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) decisioni importanti si prenderanno solo a novembre. Cioè, dopo che gli americani avranno eletto il nuovo inquilino della Casa Bianca. Non sfugge a nessuno il limbo in cui stiamo. Dalla guerra in Ucraina, a quella a Gaza. Dalla transizione green, al tentativo di rivedere la filiera del manifatturiero. Dalla battaglia attorno alle piattaforme digitali fino alla lotta per le materie prime. Gli Usa non prendono una strada univoca.

Mentre per quanto riguarda l'Europa possiamo dire che, come al solito, non è in grado di prendere una decisione univoca. Non c'è un governo vero e proprio, ma un insieme di forze centrifughe. In ogni caso sarebbe opportuno chiarirsi le idee in casa e poi possibilmente evitare di mettere il becco nelle democrazie altrui. Invece ieri il Commissario uscente all'Economia, **Paolo Gentiloni**, ha confermato quanto Bruxelles non sia mai super partes. «La vittoria di **Donald Trump** alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti non sarebbe accolta con cori di entusiasmo a Bruxelles, ma penso al tempo stesso che la Commissione europea sia pronta a lavorare con qualsiasi amministrazione, qualsiasi presidente prevalga», ha spiegato a margine del Forum di Cernobbio, puntualizzando che «quello che è cruciale, dal nostro punto di vista, è che gli Stati Uniti possano mantenere una leadership globale in un confronto che è sempre più impegnativo tra le grandi democrazie» a causa «dell'attrazione di modelli autarchici». Concetto apprezzabile ma un po' in contraddizione con la prima parte dell'esternazione. Tocca alle democrazia rispettare il voto e non interferire, proprio perché in quanto tali sono diverse dalle autarchie o dalle altre forme di governo illiberali. L'impressione, insomma, è che come al solito ci sia una guerra per bande, nella fattispecie socialiste, piuttosto che una visione strategica. È chiaro che una eventuale vittoria di **Trump** aprirebbe tematiche complesse per i dazi e per il nostro export, ma non possiamo dimenticare che **Kamala Harris**, oltre a essere la candidata dem, è ancora la vice presidente di **Joe Biden**. Sotto questa amministrazione non ci pare l'Europa abbia goduto di particolari privilegi. Un esempio? Il prezzo del gas dopo lo stop alle forniture russe è schizzato. Lo ricordiamo tutti. L'Ue è andata a rifornirsi di Gnl proveniente dagli Usa, le cui compagnie hanno triplicato gli incassi. Nel Sahel, l'avanzata dei russi che ci mette tutti in serio pericolo, non solo economico, non è certo stata contrastata dagli Usa. Per carità, principalmente è un nostro problema e saremo noi prima o poi a dover affrontare quella guerra. Ma si tratta di essere un po' intellettualmente onesti. Sugli argomenti macro e nei rapporti con l'Ue, le due amministrazioni non sono poi così difformi. A questo punto sarebbe meglio evitare le uscite modello **Gentiloni**. Almeno per evitare di peggiorare i rapporti. Mentre apprezziamo la capacità di auto critica dell'ex segretario del Pd. Sempre nei giardini della villa di Cernobbio, **Gentiloni** si è augurato che il prossimo commissario «sia ambizioso». Lui evidentemente ne sa qualcosa. Così come deve aver ben presente quelle regole di bilancio che, sempre a suo dire, ora peggiorano la situazione economica della Germania.

È buffo osservare a distanza gli interventi di chi in Europa comanda e vedere che ogni volta che succede qualcosa il commento è sempre il solito. Cioè che è arrivato il momento delle riforme. Non sono sfumature, ma un indice chiaro della nostra incapacità di governare Bruxelles, figuriamoci di imparare dagli errori. Sicuramente c'è un deficit di democrazia e la possibilità di fare in modo che le strategie in qualche modo possano passare anche dall'Europarlamento. Sempre lo scenario di Cernobbio è indicativo. Dopo l'apertura di **Volodymyr Zelensky** verso l'Italia e il governo guidato da **Giorgia Meloni**, si inizia a parlare di ricostruzione e quindi di pace. Che di per sé cozzano con il concetto di riarmo.

Ecco che da Bruxelles arriva la pronta risposta. «Sono d'accordo, al 100%, con la presidente **Meloni**. È stata molto chiara. Ma, perché l'Italia non consente all'Ucraina di usare le armi che le fornisce per colpire le basi russe all'interno del territorio russo? Belle parole», ha commentato **Josep Borrell**, l'Alto rappresentante Ue, «ma sarebbe molto meglio se permettessimo all'Ucraina di difendersi in modo efficiente». Una esternazione che ignora l'opportunità del momento (si sta parlando di ricostruzione) e gli input degli elettori.



MOVIOLA Il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni [Ansa]

IL RAPPORTO SULLE PROSPETTIVE DELLE 200.000 IMPRESE

Sace e Teha aprono le porte del Forum alle Pmi

Grazie alla partnership con Teha, in occasione della cinquantesima edizione del Forum di Cernobbio, Sace porta le Pmi a Villa d'Este con un hub interamente dedicato al loro ruolo strategico per il tessuto economico italiano. «Noi di Sace, in linea con la missione e gli obiettivi del nostro Piano industriale Insieme 2025, siamo già al fianco di 51.000 Pmi italiane nei loro progetti in Italia e nel mondo e contiamo di raggiungerne 65.000. Abbiamo superato gli 80 miliardi di euro di progetti sostenuti al fianco di Pmi e filiere italiane, generando un impatto di 220 miliardi sul sistema produttivo e supportando 1 milione e 300.000 posti di lavoro», spiega Alessandra Ricci, ad di Sace. Secondo le previsioni del gruppo assicurativo, il tasso di crescita delle esportazioni delle Pmi potrà raggiungere quest'anno l'1,5% circa e nel 2025 il 3,5% toccando i 260 miliardi, con il maggior potenziale di domanda espresso da Medio Oriente e Asia.

CERNOBBIO

La Meloni ribadisce: «Finita l'era dei bonus»

«Basta». Quando il direttore del *Corriere della Sera*, **Luciano Fontana**, è arrivato alla seconda domanda a **Giorgia Meloni** sul caso Sangiuliano-Boccia, il pubblico in sala al forum di Cernobbio si è ribellato. Dagli imprenditori del nord come **Emma Marcegaglia**, a quelli del sud come l'ad del gruppo Arena, **Giovanni Arena**, si sono fatti sentire. «La platea voleva sentire parlare di Green deal, di geopolitica, di problemi italiani e di come affrontare i temi generali», ha spiegato **Marcegaglia.**

Ma quali sono stati i temi economici toccati dalla premier nel suo intervento? Chiaramente sul tavolo c'è la prossima Legge di Bilancio. E a quanto dice la stessa **Meloni**, «la stagione dei bonus, dei soldi buttati dalla finestra è finita». Dal palco del Forum di Cernobbio il presidente del Consiglio racconta un'Italia che cresce più di altre potenze europee, con un'occupazione ai massimi storici. Certo, «le risorse a disposizione non sono molte, ma fa la differenza come vengono usate», spiega **Meloni**. Che sul contenuto della prossima Legge di bilancio resta vaga. «Posso dire cosa non c'è, non ci sono molte delle cose che ho letto, tipo l'abolizione dell'assegno unico. Al contrario, questo è un governo che sull'assegno unico, anche per la natalità, ha messo altri 3 miliardi. Ci sono pochi soldi e a maggior ragione non si possono sperperare: questa è la mia politica di bilancio».

Il premier è stata poi incalzato sulla nuova Commissione Ue. L'Italia, ha assicurato, «avrà il ruolo che le spetta e non perché il governo è simpatico o meno, ma per la forza che l'Italia ha», ha dichiarato ribadendo che con la presidente **Ursula von der Leyen** «ho lavorato molto bene in questi due anni» e «non ho ragione di credere che le cose vadano diversamente in futuro». In generale sulla Ue il premier rispetto al passato vede la presa di coscienza su alcune cose che bisogna fare, come ad esempio la difesa. «L'Europa questo lo capisce ma poi non si dota degli strumenti. Allo stesso modo è stato per la transizione ecologica».

C. Con.

L'AD DONNARUMMA FRENA SULLA QUOTAZIONE

Pronta l'apertura del capitale per Ferrovie

Lo studio di Edison: dal nucleare un impatto di 50 miliardi al 2050 e 117.000 posti di lavoro

Anche se negli ultimi anni il forum Thea di Cernobbio è diventato sempre più politico, l'appuntamento sul lago resta soprattutto l'occasione di un confronto con i vertici di alcune grandi aziende. Anche di quelle partecipate dallo Stato come Fs, che entro l'anno deciderà se aprire il capitale ai privati. L'ad **Stefano Donnarumma** è cauto e non parla di quotazione in Borsa, ma di «valutazione di una possibile apertura del capitale laddove possa essere vantaggiosa da un punto di vista finanziario per lo sviluppo degli investimenti dell'azienda». I tempi sono «di pochi mesi» e **Donnarumma** potrebbe già avere «le idee chiare su diverse cose che riguardano il gruppo». Poi «i tempi di esecuzione in media per queste cose sono almeno un paio d'anni» ha spiegato. Ricordando che comunque l'ultima parola spetterà all'azionista, ovvero al Tesoro.



VERTICE Stefano Donnarumma

Non solo di infrastrutture ma anche di energia si è discusso ieri al forum. Sul tema del nucleare di ultima generazione gli imprenditori e operatori del settore chiedono di «fare presto» per evitare di perdere l'opportunità per gli investimenti. Una tecnologia che porterebbe benefici alla crescita economica del Paese, un impatto sul Pil di 50,3 miliardi al 2050. Il ministro dell'Ambiente, **Gilberto Pichetto Fratin** annuncia l'arrivo «entro fine anno» di un «disegno di legge, che conterrà la normativa primaria e dove saranno previsti i soggetti regolatori». Secondo Edison e Ansaldo Nucleare il nucleare di ultima generazione può abilitare al 2050 un mercato potenziale fino a 46 miliardi, con un valore aggiunto attivabile pari a 14,8 miliardi. Considerando anche i benefici indiretti e dell'indotto, sarà possibile creare oltre 117.000 nuovi posti di lavoro.

Al forum ha partecipato anche **Gianni Vittorio Armani**, direttore Grids and Innovability di Enel che ha commentato uno studio realizzato dal gruppo con Thea sul ruolo della distribuzione elettrica, da cui emerge che alla rete elettrica italiana servono 6 miliardi in 10 anni. Gli investimenti medi annui attesi potranno generare oltre 13 miliardi di valore aggiunto nel sistema ogni anno, circa lo 0,7% del Pil italiano, abilitando oltre 170.000 posti di lavoro e garantendo oltre 12 miliardi di redditi per le famiglie italiane. Fondamentale è intervenire sulla rete elettrica, in quanto l'82% dei 306 TWh di energia consumati in Italia nel 2023 viene fornita dalla rete di distribuzione, che ne ha trasportati 251 TWh, il 77% dei quali destinato alle attività produttive.

C. Con.

➤ FINANZA E POLITICA

Pieno di utili per i big delle polizze Senza contare l'aiutino da catastrofi

Nel primo semestre le quattro principali compagnie operanti in Italia hanno guadagnato 12,1 miliardi (+4,4%). Altri vantaggi dalla copertura obbligatoria per alluvioni e terremoti a carico delle imprese

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Tra un obbligo assicurativo e l'altro, verrebbe da pensare che i vari governi che si sono succeduti non abbiano lesinato «regali» ai bilanci delle assicurazioni. A porre l'accento sugli utili dei maggiori gruppi assicurativi ci ha pensato uno studio della Fisac Cgil secondo cui nel primo semestre del 2024 i quattro colossi del settore hanno messo insieme utili per 12,1 miliardi. Insomma, il periodo d'oro del settore assicurativo sembra non conoscere freni. Generali, Unipol Axa e Allianz in Italia hanno visto i guadagni crescere del 4,4%. «Ancora una volta registriamo risultati estremamente positivi sul fronte della redditività e della solidità del settore assicurativo. Risultati raggiunti grazie all'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori che meritano un significativo riconoscimento, a partire dai prossimi rinnovi contrattuali», spiega la segretaria generale della Fisac Cgil, **Susy Esposito**.

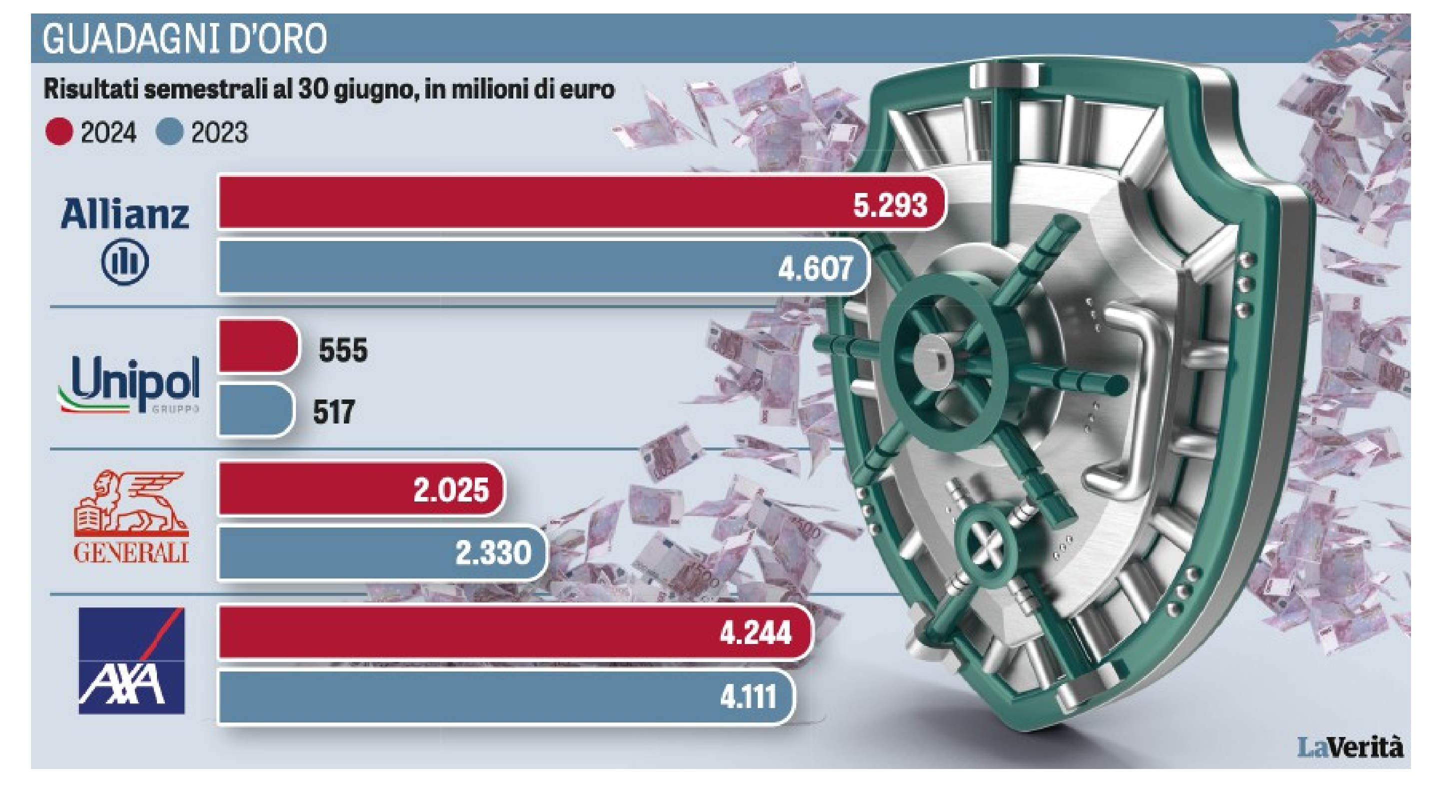
In particolare, secondo l'indagine, hanno contribuito al successo i Rami Danni, che hanno presentato un utile operativo i 9,1 miliardi con un incremento del 3%, mentre i Rami Vita hanno rilevato un margine di 6,5 miliardi con un incremento ancora più marcato del 7%.

Il settore, insomma, evidenzia così, come emerge dal report, una importante resilienza: anche per il campione italiano, costituito da Generali e Unipol, vi è stata una conferma della redditività, pari a 2,6 miliardi di euro di utili nel primo semestre, rispetto ai 2,8 miliardi registrati nei primi sei mesi dello scorso anno. La leggera diminuzione è motivata dalle componenti straordinarie presentate da Generali lo scorso anno, in assenza delle quali l'utile normalizzato sarebbe risultato stabile a due miliardi di euro. Unipol è passata da 517 milioni di euro nel semestre 2023 a 555 milioni di euro al 30 giugno 2024, con un incremento del 7%.

Come spiega lo studio, l'andamento è stato positivo anche per Allianz, che migliora del 13,9% l'utile del semestre passando dai 4,6 miliardi di euro del 2023 ai 5,3 miliardi del 2024, mentre Axa conferma sostanzialmente l'utile del primo semestre dell'anno passato, cresciuto lievemente da 4,1 miliardi di euro a 4,2 miliardi nel 2024. I dati, sottolinea la Fisac, sono normalizzati e resi omogenei. Complessivamente, i quattro gruppi hanno superato i 204 miliardi di euro di premi (Danni e Vita) con un incremento di oltre il 9%.

Il settore assicurativo si è quindi confermato nel complesso ancora una volta molto solido e, come riporta la Fisac Cgil, mostra indici di solvibilità che rappresentano il parametro di solidità patrimoniale in deciso incremento. Il campione presenta gruppi tutti con indici già superiori al 200% a dicembre 2023, quindi con fondi propri più che doppi rispetto al requisito di capitale di solvibilità Scr (quello che misura quanto le società hanno le spalle larghe), raggiungendo in media il 216% nel campione, arrivando al 206% di Allianz, 211% di Generali, 221% di Unipol, e al 227% di Axa.

Come se non bastasse, nell'ultima legge di bilancio firmata dal governo **Meloni**, è prevista quella che di fatto è una tassa per le imprese e cioè il decreto del ministero dell'Economia e di quello delle Imprese e del made in Italy che definisce i termini dell'obbligo di assicurazione contro le catastrofi. Le previsioni parlano di premi per cinque miliardi di euro. Nei giorni scorsi la bozza del decreto attuativo in merito è arrivata. Il meccanismo alla base della norma, che pare un vero regalo al settore, prevede un plafond Sace (cioè soldi pubblici) come garanzia per assicuratori e riassicuratori di cinque miliardi di euro all'anno per il 2024, 2025 e e 2026. In parole povere, nel caso in cui le imprese di assicurazione si avvalgano di questa copertura, come spiega l'articolo 9, «le stesse trasferiranno a Sace i rischi derivanti dall'intero portafoglio delle polizze a copertura dei danni» al netto delle polizze sottoscritte con le grandi imprese. In dettaglio, tra le novità dello schema di convenzione figurano le percentuali del valore che devono essere assicurati dalle compagnie, in particolare quelle che vogliono accedere alla riassicurazione pubblica. Per beni, o l'insieme di beni, il cui valore non supera il milione di euro la compagnia è tenuta ad assicurare il 100%. Per livelli compresi tra tra 1 e 30 milioni il 70%, mentre oltre i 30 milioni la percentuale è lasciata agli accordi tra le parti. Il provvedimento consente alle imprese produttive di scegliere di assicurare i propri beni anche separatamente o con differenti coperture a seconda delle aree geografiche nelle quali sono localizzati. Inoltre, pare un vantaggio per imprese assicuratrici, anche la possibilità di coprire non soltanto i beni di proprietà, ma quelli tenuti in conto terzi come i leasing peri capannoni o per i beni strumentali.



IL PRESIDENTE DI INTESA SAN PAOLO

Gros Pietro: «Le banche hanno fatto ricco il fisco»

■ **«Diciamo che le banche hanno aumentato moltissimo il gettito fiscale per effetto dell'aumento dei profitti che ci sono stati». Così il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros Pietro, a margine del Forum Teha di Cernobbio. «Non dimentichiamo», aggiunge, «che una società che esercita attività bancaria paga più imposte rispetto a chi fa attività economica. Le banche sono tassate di più delle altre imprese. Non vedo motivo per un ulteriore intervento. Le imposte di competenza delle prime cinque banche per imposte dirette e indirette sono state nel 2021 3,389 miliardi, per il 2022 4,8 miliardi e nel 2023 oltre 8,5 miliardi. C'è stata una progressione che corrisponde all'incremento dei profitti».**

Onlyfans è un affare. Ma per pochi

Il fondatore del social media ha incassato 1 miliardo di dollari in tre anni. Il trucco? Sfruttare le illusioni di giovani che sperano di vivere vendendo le proprie grazie

di **NINO SUNSERI**

■ Oggi anche **Riccardo Schicchi** sarebbe apparso come un sobrio artigiano vedendo com'è cambiato il mondo del porno. Ormai è un'industria globale tra OnlyFans, e Youporn. La sua agenzia Diva Futura a confronto apparirebbe come una botteguccia rionale. Un profumo antico come i calendarietti dalle essenze pungenti e signorine (oggi best seller nei mercatini di modernariato) che i maschietti mettevano furtivamente in tasca dopo la soste dal barbiere. L'impresa di **Schicchi** non avrebbe avuto nessuna possibilità di sopravvivenza a confronto dei colossi del sesso digitale. Né giri d'affari a nove zeri.

Dall'ultimo bilancio risulta che Onlyfans ha generato 6,6 miliardi di dollari in pagamenti (+1 miliardo rispetto al 2022). Si tratta dei versamenti che i fan (305 milioni in tutto il mondo +28%) pagano per vedere i video porno mandati in rete dal «creator» (4,1 milioni in crescita del 29%). Il fatturato della piattaforma che mette a disposizione il servizio è stato 1,3 miliardi con 658 milioni di dollari di utile. Il dividendo è stato di 472 milioni di dollari che, sommati a quelli distribuiti da Onlyfans nei tre anni di esistenza portano il totale a oltre un miliardo.

A beneficiare di questo fiume di denaro è l'ideatore della app e unico proprietario. Si chiama **Leonid Radvinsky**: quarantaduenne imprenditore tech e programmatore informatico, nato ad Odessa ed emigrato a Chicago con la sua famiglia da bambino.

Onlyfans, il social media «che permette ai creatori di contenuti di connettersi direttamente con i propri fan», è esploso durante la pandemia affermandosi soprattutto grazie ai contenuti per adulti e pornografici che i creatori di contenuti offrono ai sottoscrittori del canale.

Insomma niente di più lontano dal pionierismo di **Riccardo Schicchi**, la cui epopea nel porno è diventata un film in concorso a Venezia. Con la sua agenzia in poco tempo diede vita e successo a personaggi come **Ilona Staller** (che ne fu co-fondatrice) in arte **Cicciolina**, **Moana Pozzi** (di cui il 15 settembre ricorrono i 30 anni dalla scomparsa, a soli 33 anni), ed **Eva Henger**, la moglie che an che dopo la separazione gli rimase vicino.

Ma come tutte le botteghe artigianali anche Diva Futura creava nomi e personaggi rimasti nell'immaginario collettivo. Oggi anche sdoganati rispetto al sistema della pornografia. In qualche caso anche star. **Moana Pozzi**, è ormai considerata una donna di spettacolo non diversa da tante altre. Nella biografia scritta da **Pippo Russo** diventa addirittura «la santa peccatrice» e sulla sua vita è stato girato un film. Una leggenda a luci rosse.

Nulla di tutto questo accadrà mai con Onlyfans la cui offerta del corpo (in gran parte femminile) rende la proposta indistinguibile. I creatori di contenuti sono attratti dal miraggio di guadagni facili mostrando nudità e scene di sesso.

In realtà, dopo tre anni di esperienza comincia a venir fuori che l'umiliazione delle prestazioni in video ben difficilmente è accompagnata da ricchi guadagni. Un po' il dilettantismo dei protagonisti e un po' la vastità dell'offerta finisce per abbattere gli incassi. Nella gran maggioranza dei casi si tratta di pochi spiccioli. D'altronde se fosse così facile fare i soldi su Of, mostrando il proprio corpo o miagolando in qualche scena di sesso il mondo sarebbe pieno di ricconi (maschi e femmine). Gli immensi guadagni, in genere esentasse, di cui si sente parlare sono in gran parte millanterie oppure ristretti ad una piccola cerchia di giovani che davanti alla telecamera (in il telefonino) offrono prestazioni di qualche interesse per il pubblico.

Difficile, però, pensare che su questa strada ci si possa arricchire. C'è riuscito sicuramente **Leonid Radvinsky**, geniale inventore del sesso digitale che però in pubblico non ama mostrare il suo volto.



STAR La milanese Tami Tsunami fra le più cliccate su Of

IL NODO DELL'INDUSTRIA

Gli Agnelli affossano anche i trattori italiani

Cnh in difficoltà: nello stabilimento di Jesi 127 persone hanno accettato l'uscita incentivata, ma a settembre la produzione si fermerà per dieci giorni. Per salvare l'automotive, Urso chiede di anticipare dal 2026 al 2025 la revisione dello stop Ue ai motori termici

di **TOBIA DE STEFANO**

Gli **Agnelli** sgonfiano pure i trattori. Non gli basta aver ormai ridotto al lumicino il mercato dell'automotive in Italia - quest'anno Stellantis produrrà meno di mezzo milione di vetture - perché da qualche mese a questa parte stanno imprimendo la stessa andatura (al rilento) anche a Cnh, la storica casa focalizzata nel segmento delle macchine movimento terra, che fa capo a Exor, la holding della dinastia torinese guidata da **John Elkann**. Parliamo di escavatori cingolati o gommati, livellatrici, pale, terne, apripista, movimentatori telescopici e trattori appunto. Strumenti fondamentali per l'agricoltura e le costruzioni e che fino all'inizio del 2023 andavano alla grande.

Qui, stando alle spiegazioni date dai vertici aziendali ai sindacati, più che gli sconquassi della transizione verde hanno pesato la congiuntura economica non proprio florida, la stagione dei tassi di interesse al rialzo (che ha limitato le richieste di prestiti finalizzati agli investimenti) e la crisi dell'edilizia.

Sta di fatto che nel giro di qualche mese si è passati dalle dichiarazioni roboanti dei manager a quelle desolanti di annunci di solidarietà, cassa integrazione e semichiusura degli impianti. Vale la pena fare una chiosa. Cnh è un colosso internazionale: dei 14.000 dipendenti europei, 4.500 lavorano in Italia. E la crisi (sono state tagliate le previsioni di profitto per il 2024) va spiegata. Nel Belpaese, reggono (le perdite sono minime) produzione e vendite di escavatori, mentre segnano un tracollo quelle dei trattori.

Nel primo segmento (gli escavatori, appunto) si segnalano solo limitati rallentamenti delle attività e nel sito di Lecce il ricorso alla cassa integrazione per un giorno a settimana da qui alla fine dell'anno. Insomma, una situazione gestibilissima. Mentre a Jesi la faccenda si fa seria. Nelle Marche vengono prodotti i cosiddetti trattori speciali. Quelli cioè che non sono destinati alle multinazionali dell'agricoltura, ma ai piccoli e medi coltivatori. Che necessitano di un finanziamento per acquistare un nuovo mezzo e che, se i tassi di interesse sono alti, fanno un passo indietro e aspettano momenti più propizi per allargare il parco macchine.

A Jesi si realizzano anche i trattori che vengono poi esportati in Germania, Francia e Polonia, tant'è che il sito marchigiano è da anni considerato una sorta di gioiellino. Tre anni fa uscivano da qui oltre 17.000 mezzi agricoli, le attese per quest'anno sono inferiori alle 10.000 unità. Nel giro di qualche mese si è passati dalla cassa integrazione ordinaria ai contratti di solidarietà che riguardano circa l'80% della forza lavoro. Per dieci giorni a settembre l'impianto resterà chiuso e a marzo è stata aperta la procedura di mobilità per 127 dei 915 dipendenti. L'ipotesi di mollare il posto a fronte di importanti incentivi economici ha attirato non poco gli addetti locali, tant'è che tutte le 127 uscite su base volontarie sono andate in porto. En plein, e dire che c'era tempo fino al 30 dicembre 2024.

«La speranza», spiega alla *Verità* il coordinatore nazionale automotive della Fim Cisl **Stefano Boschini**, «è che questi sforzi possano servire a riportare in pista il sito marchigiano, ma purtroppo le prospettive sono di un continuo peggioramento della situazione sia in questa fase finale del 2024 sia a inizio 2025. La crisi delle vendite di macchine è generalizzata, ma in Italia si sente di più. Negli incontri periodici con l'azienda c'è stato spiegato che oltre alla politica monetaria della Bce e alla congiuntura economica poco favorevole stanno pesando le conseguenze dei due conflitti, in Palestina e in Ucraina. Sta di fatto che al momento, dietro incentivi, circa il 15% della forza lavoro ha lasciato e che nonostante i tagli, a settembre comunque lo stabilimento resterà fermo per una decina di giorni. Le prospettive nel breve periodo sono di un peggioramento e questo nessuno ce l'ha nascosto».



EREDE John Elkann, amministratore delegato di Exor [Ansa]

A livello globale, Cnh ha chiuso il primo semestre del 2024 con un fatturato di 5,49 miliardi di dollari, in calo del 16% sul 2023, e utili per 438 milioni contro i 710 milioni di 12 mesi prima.

Un tracollo. Al quale, secondo i sindacati, si può rispondere in un solo modo: investendo. Anche perché è vero che i trattori Cnh sono italiani, ma è altrettanto vero che la maggior parte è venduta all'estero. E quindi è con quella concorrenza che bisogna fare i conti. A Jesi, infatti, si producono trattori avanzati tecnologicamente, ma poco potenti. Mentre in Europa la tendenza è alla crescita delle dimensioni medie delle aziende agricole. Servirebbero mezzi sempre più grandi e performanti.

Un'idea. Sicuramente ne avrà di migliori il nuovo ad **Gerrit Marx** chiamato a presentare il piano di rilancio.

Intanto a Cernobbio anche il ministro **Adolfo Urso** si focalizza sulla crisi dell'automotive. Prima chiedendo a Bruxelles di anticipare al 2025 (era previsto per il 2026) il processo di revisione dello stop entro il 2035 dei veicoli con motori endotermici e poi spronando Stellantis a fare chiarezza sul progetto della gigafactory di Termoli.

È previsto un importante vertice per il 17, ma va detto che le sensazioni di chi è in loco non sono delle migliori.

LETTERA

Stellantis promette: «Non molliamo il Belpaese»

Gentile direttore, ho letto con attenzione l'articolo dal titolo «"Adios" a Mirafiori, Stellantis investe nel sito in Argentina», pubblicato il 7 settembre, e vorrei offrire alcuni spunti che spero possano essere utili anche ai lettori de *La Verità* per orientarsi meglio all'interno di una vicenda complessa di cui si parla - giustamente - molto ma spesso in maniera inesatta.

Stellantis è una multinazionale con una visione globale che deve confrontarsi ogni giorno con un settore altamente competitivo, oltre alla transizione. La decisione di potenziare con un investimento lo stabilimento di Cordoba, in Argentina, risponde alla logica di sostenere la produzione del gruppo nel mercato sudamericano dove da anni Fiat rappresenta un brand leader del settore. Penso che sia fuorviante associare questo investimento a un presunto disimpegno di Stellantis dall'Italia, i cui impianti servono il mercato di un altro continente.

Non stiamo abbandonando l'Italia né impianti storici come quello di Mirafiori. Al contrario, Stellantis continua a investire circa 2 miliardi di euro all'anno in Italia, unico Paese del gruppo che ospiterà anche due piattaforme per la produzione di modelli innovativi. Certo, Stellantis, come tutto il settore automotive, sta affrontando una sfida epocale, la transizione verso l'elettrico, che comporta difficoltà che riguardano l'intero continente europeo in modo trasversale, coinvolgendo tutti i costruttori, e non solo il nostro gruppo. Non è una giustificazione, e non si tratta di retorica. È il mercato, e in Stellantis stiamo lavorando tutti e tutte duramente.

Il nostro impegno per l'Italia e i suoi lavoratori rimane, così come anche l'apertura al dialogo con tutti gli stakeholder che siamo sicuri porterà a raggiungere i migliori risultati nell'interesse di tutte le parti. Continueremo il lavoro per vincere le sfide attuali e offrire il nostro contributo all'industria automobilistica nazionale ed europea.

Daniela Poggio
Vice president communication & public affairs Italy

La crisi va dal tessile alla siderurgia: sono 32 i tavoli aperti al ministero

Mesi decisivi per numerosi dossier come ex Ilva, La Perla, Candy Haier e Conbipel

di **LAURA DELLA PASQUA**

Chiusa la pausa estiva si apre la stagione del rinnovo dei contratti e delle vertenze. Il termometro dell'economia segna un lieve miglioramento. C'è una sostanziale stabilità come indicano lo spread mai così rassicurante e tutti gli indicatori in moderata crescita, dal Pil all'occupazione e alle esportazioni. L'industria però resta debole, come indica l'ultimo report del centro studi di Confindustria e come confermano i 32 tavoli di crisi aziendali aperti al ministero del made in Italy guidato da **Adolfo Urso.**

La partita più spinosa è quella dell'automotive. La flessione della vendita delle auto getta un'ombra scura sul tavolo del prossimo 17 settembre, quando Stellantis dovrà esprimersi sul futuro del progetto della gigafactory di Termoli. Oltre 2.000 lavoratori sono in attesa di passare dalla produzione di motori endotermici alle batterie. Il piano si è arenato a giugno scorso quando il gruppo guidato da **Carlos Tavares** ha chiesto più tempo per valutare la produzione di batterie più performanti. Ma ora i dati sulle vendite delle vetture elettriche rischiano di allontanare questo traguardo. Quella sarà anche l'occasione per fare il punto sul futuro degli stabilimenti di Stellantis in Italia, tutti al momento con ammortizzatori sociali.

Da Conbipel a Elecrolux Italia e a Italtel, passando per Ferrarini-Vismara e Italia green factory (ex sito Whirlpool di Napoli), da Almaviva a Natuzzi, da Candy all'ex Ilva, sono migliaia i posti di lavoro a rischio, oltre alle 32 crisi aziendali ci sono 23 dossier sui quali il ministero sta facendo il monitoraggio. In totale, i lavoratori coinvolti sono 58.000 e arrivano a 200.000 considerando le imprese dell'indotto.

Le aree di crisi maggiori come numero di occupati sono quelle della ex Ilva, della Whirlpool di Emea, di Porto Torres e della ex Lukoil in Sicilia. La situazione è in divenire e nelle ultime settimane sono stati fatti passi avanti. Un esempio in questo senso sono gli accordi raggiunti recentemente per la ex Blutech e per lo stabilimento Marelli di Crevalcore. Il ramo bolognese dell'azienda è stato ceduto alla Tecnomeccanica. A fine luglio inoltre è stata trovata la quadra per il rilancio del sito campano di Bagnoli con il trasferimento della Rosandra a Msc. In tutti i casi è stata garantita la salvaguardia dell'occupazione. Al di là delle singole situazioni, ci sono settori in maggiore difficoltà come, oltre al già citato automotive, elettrodomestici, termomeccanica, siderurgia, produzione di energia e comparti elettrici, telecomunicazioni, chimico, petrolchimico e raffinazione. Per l'ex Ilva, a fine luglio il ministro delle Imprese ha firmato l'autorizzazione alla pubblicazione del bando per la manifestazione di interesse per l'acquisizione dei beni e delle attività aziendali in amministrazione straordinaria (Avs). Entro il 20 settembre i soggetti interessati dovranno trasmettere la documentazione necessaria.

Riflettori accesi anche sulla moda. Il ministero punta a stringere anche per La Perla, brand bolognese dell'intimo di lusso, in crisi da anni. Dopo l'incontro a inizio agosto, è stato fissato al 10 settembre il termine dell'accordo per la cessione del marchio e dello stabilimento a un imprenditore interessato alla ripresa della produzione. A rischio circa 500 lavoratrici.

Per la moda è aperto un tavolo permanente. In Toscana, soltanto per questo comparto, la Regione ha stimato che servirebbe un allungamento degli ammortizzatori sociali per 8.000 lavoratori. A questi vanno sommati altri 4.000 posti con vertenze aperte: la Gkn alla siderurgia di Piombino, la Sanac a Massa, la cooperativa di pescatori di Orbetello, la Whirpool a Siena.

Un'altra area di forte presenza manifatturiera in crisi è la Brianza. La Fim Cisl indica i casi della Fimer di Vimercate, dove oltre 100 dipendenti rischiano il licenziamento per la cessazione delle attività, e la Candy Haier, con sede a Brugherio, che ha annunciato altri 110 esuberi.



IN PRIMA LINEA Adolfo Urso, ministro delle Imprese [Ansa]

PENSIERO FORTE

L'INTERVISTA **ORLANDO ANTONINI**

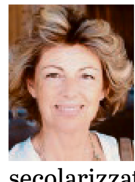
«Perfino in Europa il cristianesimo viene perseguitato»

L'arcivescovo: «Gli arresti di Parigi dopo le proteste per la parodia dell'Ultima cena sono l'inizio di qualcosa di preoccupante»



PUNTUALE Orlando Antonini, arcivescovo di Formia

di **MARTINA PASTORELLI**



■ Che il cristianesimo viva un periodo difficile in Europa, tra gli attacchi condotti dalla cultura secolarizzata e gli ostacoli posti alla libertà religiosa, è un fatto noto, nei giorni scorsi simbolicamente rappresentato dall'immagine dell'ennesimo luogo di culto cattolico semidistrutto - la Chiesa dell'Immacolata Concezione di Saint-Omer, nel nord della Francia - dopo essere stato dato alle fiamme. Davanti a questa offensiva c'è un alto prelato che vede nell'attuale momento storico l'inizio di una nuova persecuzione nei confronti dei cristiani: monsignor Orlando Antonini, arcivescovo titolare di Formia che è stato diplomatico della Santa Sede e Nunzio Apostolico in diversi Paesi, l'ha denunciata apertamente in una recente omelia tenuta in Santa Maria di Collemaggio (l'Aquila), parlando di «cristiani divenuti bersaglio di attacchi e di derisione a causa della nostra fede e dei nostri principi morali.»

Eccellenza, a che cosa si riferiva?

«Cito solo qualche episodio. Come non chiamare "inizio di persecuzione" il fatto che a Parigi lo scorso agosto sei cristiani sono stati arrestati per aver protestato contro la parodia dell'Ultima Cena all'inaugurazione dei Giochi Olimpici? Come non chiamare "inizio di persecuzione" il fatto che in Irlanda, nel maggio 2022, l'insegnante Enoch Burke sia stato in prigione per 400 giorni per non aver chiamato un/una transgender come voluto dal politically correct? Papa Francesco ha detto che si è anche arrivati a toglierti il lavoro se non ti adegui a leggi che vanno contro Dio Creatore: non ha citato i casi per discrezione, ma avvengono. Quando, viste le avvisaglie, temi diabolici come il gender si insinueranno nelle legislazioni, allora i casi persecutori si moltiplicheranno, con denunce, arresti, multe, licenziamenti e quant'altro. Non importa come siano etichettati questi attivisti cristiani: basta che non turbino l'ordine pubblico, come difatti non lo turbano. Quanto alla tolleranza che viene invocata per reprimerli, basta che non si tratti della frase attribuita a Dostoevskij: "La tolleranza arriverà ad un tale livello che alle persone intelligenti sarà vietato fare qualsiasi riflessione per non offendere i deficienti". Si ricordi sempre che la libertà religiosa è la cartina di tornasole dell'esistenza o meno di tutti gli altri diritti».

> *Il martirio fa parte della normalità, come l'amore per i nemici ci identifica*

Quali saranno i tratti di questa persecuzione?

«Quelli che ho appena detto. Forse l'unica cosa che da noi non si verificherà è la pena di morte, ma soltanto perché è stata abolita nelle legislazioni. Ciò che colpisce della persecuzione sottile in atto in Occidente è che essa proviene non da estranei alla Chiesa - cosa che non meraviglierebbe più di tanto - ma da gruppi di individui che furono battezzati, cresimati e comunicati e che, magari senza neppure avere approfondito e vissuto la fede, l'hanno rifiutata. Il fatto che ancora si mettano in scena soggetti biblici conferma quanto diceva Benedetto Croce, e cioè che noi "non possiamo non dirci cristiani", il che indica che in questi due millenni i valori evangelici si son fatti cultura. Che ora, la pur nobile difesa dell'inclusione mascheri in realtà il desiderio tutt'altro che nobile di ripudiare l'eredità culturale che ci definisce come civiltà, pone alla Chiesa un grosso problema di formazione: visto che attualmente, nonostante i pur generosi sforzi dei catechisti, la ricezione della Cresima rappresenta ormai per molti il blocco della pratica cristiana, credo sia necessario un ripensamento radicale dell'iniziazione, con un catecumenato post-battesimale verso Cresima e Comunione cui si entri per scelta, al momento della "conversione" a Cristo del battezzato; il che, beninteso, potrà avvenire anche precocemente - si pensi all'esempio di Carlo Acutis - se le famiglie cristiane, contrariamente a quanto non hanno fatto più dagli anni Sessanta del '900, avranno saputo trasmettere la fede ai figli. Questo, non per avere una Chiesa di "puri" (ché saremo sempre peccatori), ma di membri che approfondiscano la propria fede e cerchino di esservi coerenti nella vita».

Cristianamente parlando che cosa è la persecuzione?

«Il martirio è la normalità per il cristiano, come l'amore dei nemici è la sua carta d'identità. È patire prontamente e volentieri anche la morte per il nome di Cristo. "Carissimi" scriveva San Pietro ai primi cristiani "non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano". Naturalmente l'accettazione della morte dev'essere per il nome di Cristo, non per altri motivi. Per questo San Pietro subito dopo soggiunge: "Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca: glorifichi anzi Dio per questo nome". È questa prontezza al martirio, unita all'amore dei nemici, che ha fatto in modo che il cristianesimo nei primi tre secoli, al contrario di altre fedi, si diffondesse non con la conquista militare o la spada, bensì appunto con il versamento del proprio sangue per la fede in Cristo».

Ai cristiani oggi si rimproverano molti errori e li si usano per giustificare certi attacchi; ma se il loro comportamento fosse esemplare cambierebbe qualcosa?

«Nel corso della loro bimillenaria storia - bimillenaria, si noti! - i cristiani, oltre ad avere offerto valori alla nostra civiltà, forgiandola con un innegabile contributo di santità, di carità, di cultura e di arte, hanno anche peccato - e tuttora peccano - di gravi infedeltà, sia in capite che in membris, a volte facendo "bestemmiare il nome di Dio tra le genti" con la loro condotta. Ma è anche certo che se i cristiani si comportassero sempre esemplarmente, l'opposizione a Cristo si produrrebbe lo stesso. Anzi sarebbe più virulenta. È il Vangelo stesso che provoca. Gesù Cristo è posto a "segno di contraddizione". Lo esplicava bene nel secondo secolo l'autore della Lettera a Diogneto. "I cristiani" scriveva "rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo. La carne, anche se non ha ricevuto alcuna ingiuria, si accanisce con odio e fa la guerra all'anima, perché questa non le permette di godere dei piaceri sensuali; allo stesso modo il mondo odia i cristiani pur non avendo ricevuto nessuna ingiuria, per il solo motivo che questi sono contrari ai piaceri. L'anima ama la carne e le membra pur essendone odiata; così pure i cristiani amano chi li odia".

In fondo, i nostri persecutori possono sentirsi fortunati: il nostro cattivo esempio varrà davanti al tribunale di Dio come attenuante per coloro che ora irridono Cristo e ci perseguitano».

Gli apostoli furono fustigati e portati davanti al Sinedrio perché «annunciarono» e così facendo trasmisero la parola di Gesù. Come siamo chiamati a reagire noi? Quale deve essere il comportamento del cristiano in questi contesti di persecuzione, che il Papa ha definito «in guanti bianchi»?

«Forse gli attacchi di cui il cristianesimo è fatto oggi oggetto in Occidente Dio li permette per far prendere coscienza e svegliare i cristiani, i cattolici, da un cristianesimo abitudinario e all'acqua di rose. Nessun credente deve oggi vergognarsi delle proprie convinzioni religiose, certo senza sbandierarle con fanatismo o con atteggiamenti radicali; ma è necessario viverle e testimoniarle con dignità e coerenza. Nella società secolarizzata, Dio è ormai presente quasi unicamente grazie alla fede, in una Chiesa come comunità che cammina nella storia, se in essa i laici cristiani testimoniano Cristo con la vita, annunciandolo in tutti gli ambiti umani, sociali, culturali ed artistici a coloro che se ne sono allontanati o che non lo conoscono».

In concreto, su temi come la vita, la famiglia, la sessualità, come resistere al «cambiamento d'epoca» individuato da papa Francesco?

«Continuando a predicare né più né meno ciò che il Signore ci dice nella Sacra Scrittura esplicitata dal Catechismo della Chiesa Cattolica circa questi temi. Fungendo da coscienza critica della società, avendo l'audacia data dal Signore al profeta Geremia di "cingerci i fianchi, alzarci e dire quel che Dio ci incarica di dire, senza spaventarci", senza annacquare i valori evangelici adeguandoli alla mentalità del secolo nella erronea convinzione di una loro più agevole recezione, ma facendoci "muro di bronzo" contro il cosiddetto pensiero unico, relativista, nichilista ed edonista, che sta sguarnendo con uno stillicidio la civiltà occidentale di quelle difese immunitarie culturali che - portate proprio dal cristianesimo - l'hanno fatta grande».





> *Sui temi etici come la sessualità e l'aborto dobbiamo tenere fede alle Sacre scritture*

MALTEMPO IN FRANCIA: DANNI MA NESSUN FERITO



ALLUVIONE A LOURDES: ALLAGATO IL SANTUARIO E CHIUSA LA GROTTA

■ **Il maltempo ha colpito anche la regione Hautes-Pyrenees, dove inondazioni notturne hanno parzialmente allagato il santuario di Lourdes, costringendo alla chiusura della grotta alle visite. Lo ha riferito David Torchala, direttore della comunicazione del santuario, precisando che «l'acqua è salita rapidamente», causando danni ma nessun ferito.**

LOTTA AL TERRORISMO

Volevano uccidere il Papa a Giacarta Sette arrestati: «Sono legati all'Isis»

Trovati volantini pro Stato islamico, armi e un drone. L'ordine di eliminare il Pontefice in Indonesia è arrivato dopo la dichiarazione congiunta con un imam: «È blasfemia». Francesco si trova ora in Papua Nuova Guinea

di **STEFANO PIAZZA**

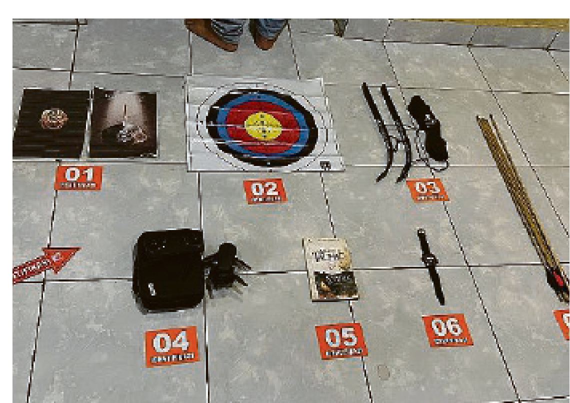
La polizia indonesiana ha arrestato sette persone accusate di aver architettato un (fallito) complotto per attaccare papa **Francesco**, che lo sorso 6 settembre ha concluso la prima tappa del tour Asia-Pacifico di 12 giorni nell'arcipelago.

Secondo il comunicato stampa rilasciato dall'unità antiterrorismo Densus-88 della polizia nazionale indonesiana, i sette sono stati arrestati (la maggior parte il 2 e il 3 settembre) a Giacarta, nelle città periferiche di Bogor e Bekasi, nella provincia di Sumatra occidentale e nella provincia delle isole Bangka Belitung. Il colonello **Aswin Siregar**, portavoce dell'unità antiterrorismo, ha dichiarato che le indagini sono in corso e che non è stato ancora stabilito se i sette detenuti si conoscono tra loro o se sono membri della stessa cellula: «Abbiamo un meccanismo per monitorare e filtrare. Abbiamo ricevuto informazioni grazie a una soffiata da membri del gruppo».

Il 21 agosto scorso un militante affiliato ad Al Qaeda, **Yudi Lukito Kurniawan**, indonesiano cinquantunenne che nel 2014 aveva pianificato un piano mai realizzato per attaccare la Borsa di Singapore, è stato arrestato a Gorontalo, nella parte settentrionale dell'isola di Sulawesi. Le perquisizioni condotte nella casa di uno dei militanti che stavano pianificando l'attacco a **Francesco**, che ha visitato Giacarta dal 3 al 6 settembre, «hanno portato al sequestro di archi e frecce, un drone e volantini dell'Isis», ha detto una fonte al *The Straits Times*, aggiungendo che «alcuni degli arrestati avevano giurato fedeltà allo Stato islamico».

Secondo i primi riscontri investigativi, uno degli arrestati è un militante che appartiene alla rete terroristica Jamaah ansharut daulah (Aiutanti della congregazione dello Stato - Jad) collegata all'Isis, che il 10 ottobre 2019 aveva attentato alla vita dell'allora ministro della Sicurezza ed ex generale **Wiranto**, accoltellato da due uomini in Menes square a Pandeglang (Isola di Giava). La Jad è stata costituita in Indonesia nel 2015 come organizzazione mantello per almeno 24 gruppi estremisti locali che hanno giurato fedeltà all'Isis. Attualmente Jad rappresenta la più grande rete terroristica affiliata all'Isis in Indonesia e ha compiuto numerosi attentati. È ancora complesso eliminare i membri della Jad poiché ogni cellula agisce in modo indipendente e non dispone di una struttura di comando centralizzata. Inoltre, le cellule possono operare senza avere conoscenza l'una dell'altra.





NEL MIRINO In alto, papa Francesco in occasione di una celebrazione a Giacarta, capitale dell'Indonesia [Ansa]; a sinistra le armi (arco e frecce), il drone e i volantini inneggianti all'Isis che sono stati ritrovata a casa di uno degli arrestati

Questa autonomia, combinata con la loro ampia diffusione nel Paese, rende possibile che diversi attacchi da parte delle cellule della Jad avvengano quasi simultaneamente o che un'azione di una cellula inneschi una reazione a catena, spingendo altre cellule ad agire.

Papa **Francesco** - insieme a **Donald Trump**, **Joe Biden** e **Vladimir Putin** - è uno degli obiettivi dichiarati dello Stato islamico tanto che la sua immagine è molto utilizzata nella propaganda jihadista. A far infuriare i militanti della Jad è stata la visita del Papa alla moschea Istiqlal di Giacarta, la più grande del Sud-Est asiatico: si sono detti sconvolti dall'appello del governo alle emittenti televisive di astenersi dalla consueta trasmissione dell'azan (la chiamata islamica alla preghiera) mentre era in corso una trasmissione in diretta della visita del Pontefice. Le emittenti televisive hanno sostituito le trasmissioni dell'azan con un testo scorrevole.

Sui canali jihadisti la dichiarazione congiunta fatta dal Papa con il grande imam della moschea Istiqla è stata ritenuta blasfema e da qui l'ordine di ucciderlo.

Un rischio che resta altissimo dato che il Pontefice ha da tempo iniziato un dialogo con il mondo dell'islam che è ritenuto inaccettabile dai gruppi estremisti. L'Indonesia, che è la più grande nazione al mondo a maggioranza musulmana, è da tempo in lotta con l'estremismo islamico che nel Paese ha fatto molti proseliti tanto che, dall'inizio della guerra civile siriana nel 2012, più di 900 indonesiani sono partiti per il «Siraq». La lotta dell'Indonesia contro il terrorismo dura ormai da decenni ed è stata segnata da attacchi di alto profilo, tra cui l'attentato di Bali del 2002 (il più grande attacco terroristico mai subito dal Paese) e gli attacchi agli hotel di Giacarta del 2009. Il Densus-88 è stato spesso elogiato per i suoi arresti spettacolari e le sue rapide incursioni che hanno impedito numerosi potenziali attacchi In Indonesia, la cui popolazione musulmana adotta in larga parte una forma moderata di islam.

Infine, per tornare al viaggio di **Francesco**, ieri è arrivato in Papua Nuova Guinea (arcipelago dell'Oceania sotto la Corona britannica) dove la maggioranza cristiana (il 30% della popolazione) fronteggia i conflitti tribali interni. Il Pontefice, nel suo primo discorso ufficiale durante la visita in Papua Nuova Guinea, rivolgendosi a circa 300 tra leader politici, religiosi, ambasciatori, imprenditori e rappresentanti della società civile e culturale, ha evidenziato la responsabilità derivante dalla straordinaria ricchezza culturale e naturale dell'arcipelago dell'Oceania, sotto il dominio britannico, da usare per superare la sfida di costruire armonia nelle differenze, offrendo al mondo «un segno di fraternità». Oggi tappa nella cittadina di Vanimo, nel Nord di Papua Nuova Guinea, dove il Papa consegnerà otto valigie piene di farmaci e di beni di prima necessità destinati ai poveri e ai bambini del posto e ai missionari del luogo.

Maduro isola l'ambasciata argentina

Nella sede diplomatica si sono rifugiati alcuni oppositori del presidente venezuelano che ha mandato le forze speciali a circondarla. Il Brasile, però, protegge la struttura

di **MATTEO LORENZI**

Non accennano a scemare le tensioni in Venezuela, dove si assiste anche a un ulteriore deterioramento delle relazioni internazionali con gli altri Paesi.

Da venerdì, l'ambasciata argentina di Caracas è circondata da agenti della polizia venezuelana perché all'interno si trovano sei membri dell'opposizione che hanno cercato rifugio nell'edificio per non incappare nei mandati di arresto. Lo ha reso noto uno di essi, **Pedro Urruchurtu**, coordinatore internazionale della leader **María Corina Machado**: su X ha parlato di agenti del Sebin *(il servizio bolivariano di intelligence nazionale, ndr)* e del Daet *(la direzione delle azioni strategiche e tattiche, ndr)*, insieme con poliziotti incappucciati e armati, presenti intorno alla sede diplomatica. Un altro membro dell'opposizione, l'ex deputato **Omar González**, ha scritto sempre su X che è stata tagliata l'elettricità dall'esterno e la struttura sta andando avanti grazie a un generatore di emergenza.

L'assedio dell'ambasciata è solo l'ultimo capitolo di una crisi diplomatica iniziata all'indomani delle elezioni dello scorso 28 luglio, il cui risultato non è stato riconosciuto da diversi Stati tra cui anche l'Argentina. Ad agosto, in risposta alle contestazioni, il presidente venezuelano **Nicolás Maduro** ha espulso il personale diplomatico di Buenos Aires (insieme a quello di almeno altri sette Stati). Da allora, il Brasile si occupa della protezione della sede diplomatica argentina (insieme a quella del Perù), ma ora il governo venezuelano ha annullato tale autorizzazione (concessa ad agosto), creando ulteriori tensioni e lasciando l'ambasciata senza una chiara protezione diplomatica. La motivazione addotta è che la struttura sarebbe utilizzata come sede per pianificare attentati contro **Maduro** e il vicepresidente **Delcy Rodriguez Gomez**. Fonti del ministero degli Esteri brasiliano, però, hanno riferito alla Cnn che il Brasile continuerà a rappresentare l'Argentina fino a quando il governo venezuelano non designerà un Paese sostituto al suo posto.

L'accerchiamento della ambasciata, invece, è arrivato poco dopo che il governo argentino, per bocca del ministro degli Esteri **Diana Mondino**, ha firmato una lettera per sollecitare il procuratore della Corte penale internazionale (Cpi), **Karim Asad Ahmad Khan**, a emettere mandati di arresto contro **Maduro** e altri funzionari governativi per crimini contro l'umanità commessi durante le proteste post-elettorali. Al momento, si parla di oltre 1.700 manifestanti arrestati e 24 persone uccise. Il partito Vente Venezuela, guidato dalla leader dell'opposizione **María Corina Machado**, ha denunciato l'azione come un attacco diretto contro i dissidenti politici. La stessa **Machado** ha più volte rivendicato la vittoria nelle controverse elezioni di luglio, accusando il governo di brogli elettorali.



TENSIONE Il presidente venezuelano, Nicolás Maduro [Ansa]

L'Argentina, intanto, ha respinto un mandato di arresto emesso da un tribunale venezuelano contro **Edmundo González**, candidato della Piattaforma unitaria democratica (Pud) e principale rivale di **Maduro**, per la sua presunta responsabilità nella pubblicazione di dati dettagliati sulle elezioni presidenziali. Accuse che **González** nega, affermando di aver ottenuto quei documenti attraverso gli osservatori elettorali del Pud. Inoltre, il governo argentino ha presentato richieste affinché i rifugiati siano autorizzati a lasciare il Venezuela, ma finora queste non sono state accolte.

Nei giorni scorsi, **Maduro** ha annunciato - con spirito giacobino - l'inizio anticipato delle festività natalizie all'1 di ottobre, un tentativo visto da molti come una distrazione dalla crescente instabilità politica ed economica del Paese.

PENSIERO FORTE

L'assassino di Paderno era schiacciato dalla propria epoca, narcisista e vuota

La furia omicida di Riccardo nasce da una sensibilità acuta che pare non aver trovato un terreno fertile in cui crescere

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO RISÉ**



(...) meno disturbati. Il disagio di Riccardo è quello che i maggiori scienziati sociali del nostro tempo, filosofi come **Edmund Husserl** o antropologi come **Arnold Gehlen**, **Konrad Lorenz** e rispettive scuole, scienziati come **Stephen Jay Gould**, e tanti altri avevano già identificato negli ultimi cent'anni nei limiti della scienza e delle varie ideologie e nell'importanza per l'essere umano dell'affettività e delle varie esperienze trascendenti, a cominciare da quella religiosa.

Il ragazzo pensava spesso alla guerra con commozione, i suoi coetanei no

Dai racconti sui colloqui con magistrati ed esperti, il volto corrucciato, perplesso o emozionato di Riccardo compare come l'immagine del «volto dell'altro», la cui centralità, anticipata alla fine del Novecento dal filosofo **Emmanuel Levinas**, è diventata poi la vera ma negata protagonista nel nuovo millennio.

Il fatto è che mentre la vita quotidiana del mondo ormai globalizzato si svuotava di empatie, condivisioni, partecipazioni emotive, per riempirsi di concorrenze, competizioni, classificazioni astratte (perfino sessuali, come le ossessive suddivisioni Lgbt), la sostituzione di Dio con la scienza razionale e i soldi ha lasciato l'uomo da solo. È per questo che le generazioni più recenti sono così narcisisticamente disperate, riescono a interessarsi solo a sé stessi e sono in grande difficoltà a vedere davvero l'altro, innamorarsi.

Riccardo invece non è narcisista: di qui la sua indifferenza di fondo per i «beni materiali», che hanno però un ruolo centrale nella famiglia dell'industriosa Brianza e nell'educazione dei figli, nella quale le prospettive economiche hanno un ruolo centrale. Ma il «volto dell'altro» di cui parla **Levinas** è anche il tuo, è la tua identità che cerchi negli occhi, affettuosi o aggressivi, empatici o distaccati. E la cerchi innanzitutto in famiglia, dalla quale anche ti aspetti corrispondenze con il tuo *volto*, con te come persona, con le tue emozioni e sentimenti, non solo con i numeri o successi. Vuoi sentire e non contare i soldi o goderti gli applausi: da qui parte la rivolta, o almeno l'assoluta indifferenza verso la matematica (dove invece prendi il debito). Oggi, nella fredda civiltà delle tecnoscienze, questa posizione, per quanto non integrata nella coscienza, non è un capriccio o una stravaganza, ma a volte una scelta esistenziale e spesso una necessità psicofisica.

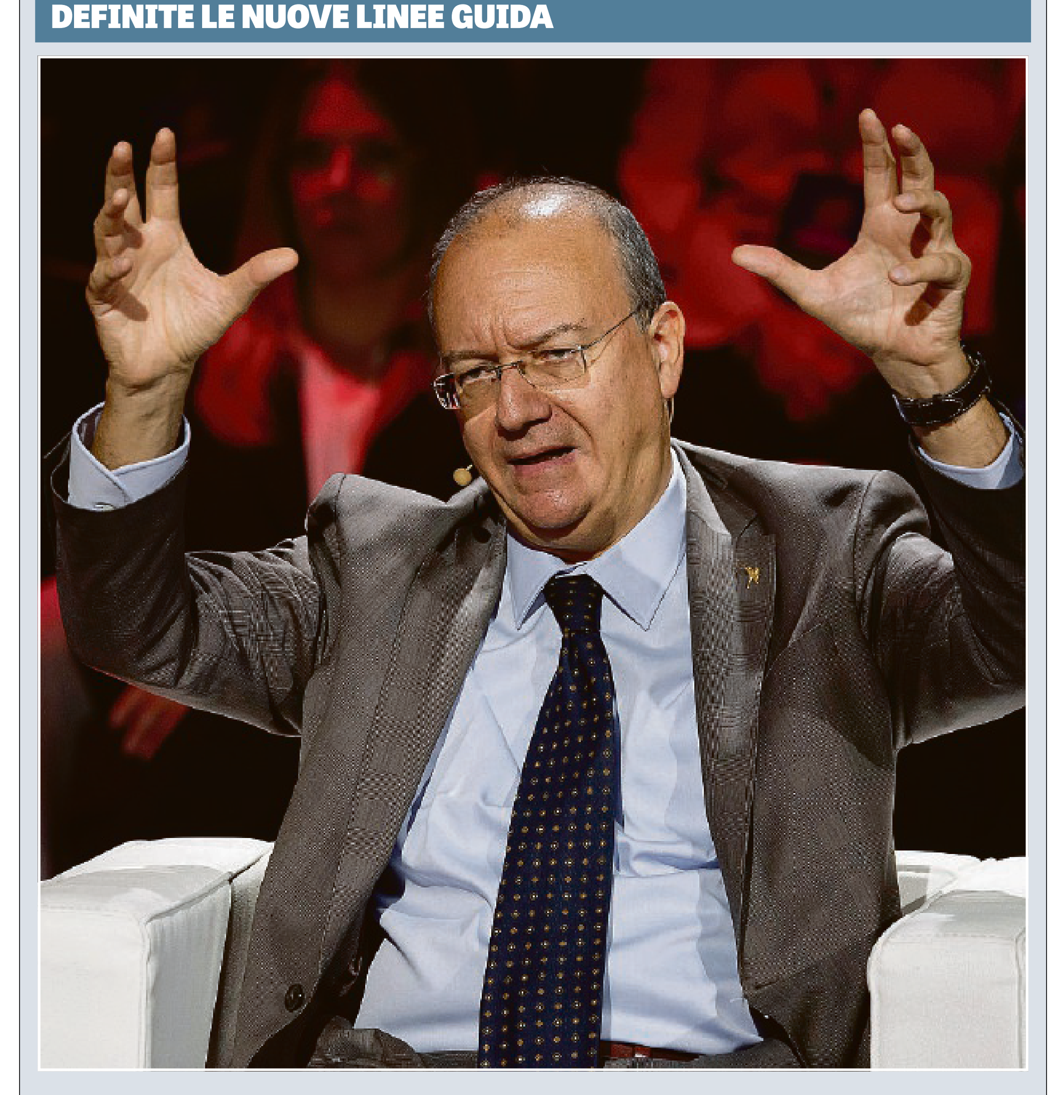
Non si tratta di un fatto superficiale, di mode o apparenze esteriori: è un modo di essere, sei tu. L'educazione, quando c'è, dovrebbe farti vedere che in ciò non c'è niente di male, anche se è a volte complicato. È per questo che (come Riccardo ha raccontato agli esperti che l'hanno incontrato in questi giorni), quando pensa alle guerre lui si commuove, mentre agli amici non capita.

L'indifferenza ai beni materiali si scontrava con l'etica diffusa

Sono questi, oggi, i problemi che i pazienti giovani, più grandi di Riccardo, portano in analisi: la disumanità media e il narcisismo ossessivo della maggior parte delle persone, la mascherata attorno alla quale gira il grosso delle comunicazioni sociali e degli obiettivi collettivi completamente diversi dai vissuti, emozioni, interessi, personali. È in quella situazione che l'Anima personale, (come la chiamavano **Carl Gustav Jung** e **James Hillman**) si rifiuta di venire inghiottita dal rumoroso e cinico narcisismo del palcoscenico sociale (peraltro rozzissimo, come da cronache).

La Brianza e le zone del Milanese che sono riuscite a conservare maggiormente gli aspetti profondi della loro cultura tradizionale, come appunto la famiglia e il lavoro, mantengono ancora (a volte a livello inconscio) l'esigenza di Anima della personalità individuale. Si tratta di una struttura culturale, spirituale e psicologica forte che risale addietro nei secoli anche ai Cardinali **Borromeo**, San Carlo e Federico (decisivo nei *Promessi Sposi*), e fu poi alla base della risposta data con il Concilio di Trento alla Riforma protestante dal cristianesimo cattolico. Fu una delle grandi svolte della cultura europea, forse non ancora completamente metabolizzata, anche se tuttora attiva. **Luigi Giussani** (per dire), era di Desio e Comunione e Liberazione è nata da queste parti. Eredità come queste, culturali e spirituali, sono tuttora all'origine di grandi intuizioni, e dolorosi e profondi conflitti, personali e collettivi. Per affrontarli e risolverli, integrandoli nelle coscienze, è però necessario riconoscerli. La rivoluzione oggi maggiormente indispensabile rimane allora quella culturale: sempre più urgente.

DEFINITE LE NUOVE LINEE GUIDA



EDUCAZIONE CIVICA IN AULA, VALDITARA FIRMA DECRETO

Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara (*foto Ansa*), ha firmato il decreto che introduce le nuove linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica. Nell'arco delle 33 ore annuali previste per la disciplina, a scuola si parlerà del lavoro, dell'iniziativa privata, del rispetto dell'ambiente e della qualità della vita, della lotta a mafia e illegalità. «Le linee guida hanno come stella polare la Costituzione italiana, che non è solo norma cardine del nostro ordinamento ma anche riferimento prioritario per identificare valori, diritti e doveri», ha detto Valditara.

L'ARTISTA INVITATO PER LA FESTA PATRONALE

Parroci reggini contro Fedez: «Provocatorio e divisivo»

Polemiche, a Reggio Calabria, per l'invito di Fedez in occasione delle celebrazioni per la Madonna della Consolazione, protettrice della città. Don Giovanni Gattuso, della parrocchia San Nicola e Santa Maria della Neve, ha scritto al sindaco Giuseppe Falcomatà per «esprimere il mio dissenso sulla decisione di invitare l'artista Fedez nell'ambito dei festeggiamenti civili legati alla solenne celebrazione della Beata Vergine Maria della Consolazione». Scrive il sacerdote: «Come uomo e sacerdote, avverto la necessità di esprimere il mio disagio per la scelta di un artista il cui stile e messaggi, per quanto legittimi nel contesto della libera espressione artistica, appaiono lontani dai valori che questa celebrazione incarna. Fedez, noto per il suo linguaggio provocatorio e le sue prese di posizione spesso divisive, rischia di compromettere l'armonia e la spiritualità di questo momento sacro, distruggendo la connessione profonda tra la comunità e la sua patrona. Credo che sia fondamentale mantenere una coerenza tra gli eventi proposti e il significato religioso della celebrazione. Per questo, chiedo all'Amministrazione un ripensamento sulla scelta dell'artista». Prima di don Gattuso, a esprimersi criticamente sui social era stato il giovane parroco reggino, don Giovanni Zampaglione,

➤ «CAMEO-INTERVISTA»

«Gli algoritmi non sostituiranno l'uomo»

Inizia la nuova rubrica mensile in cui Riccardo Ruggeri risponde alle domande di una giovanissima collaboratrice: «La tecnologia non mi inquieta, gli scienziati veri più scoprono, più cambiano idea. Siamo noi, non l'Intelligenza artificiale, a disegnare il futuro»


LA CATTEDRALE DI PARIGI ERA STATA DANNEGGIATA DA UN INCENDIO NEL 2019



NOTRE-DAME RIAPRIRÀ FRA TRE MESI DOPO OLTRE CINQUE ANNI DI LAVORI

■ Dovrebbe avvenire fra tre mesi la riapertura di Notre-Dame, la cattedrale di Parigi, distrutta da un incendio scoppiato fra il 15 ed il 16 aprile 2019 (*foto Ansa*). Nel rogo, che sarebbe scoppiato per cause accidentali, crollarono la guglia e il tetto e rimasero feriti due agenti di polizia e un vigile del fuoco.

È nato il «Cameo Intervista» a cadenza mensile. Una giovanissima studentessa di lettere antiche, Silvia Russo, 22 anni, con rubrica su *Zafferano*, intervista Riccardo Ruggeri, un novantenne ex ceo di multinazionali, oggi editore e scrittore, residuo di un Novecento in via d'estinzione. È un'intervista a spicchi, per argomenti che di volta in volta sceglie l'intervistatrice, che si snoderà, mese dopo mese, cercando di soddisfare le sue curiosità intellettuali.

di **SILVIA RUSSO**

■ **So che interessa solo ai 20.000 abbonati, ma cosa ne sarà di *Zafferano* quando lei non ci sarà più?**

«È già deciso. La testata vivrà, passando ai fondatori rimasti. Un'eredità senza vincoli, faranno ciò che reputeranno giusto per *Zafferano*. *Zafferano* è il simil quotidiano (settimanale) del futuro. Ha un modello organizzativo geniale, perché è a "burocrazia zero" e ad alto "tasso affettivo" fra chi scrive e chi legge. Tecnicamente non può fallire, grazie al suo conto economico-stato patrimoniale impeccabile. Il suo linguaggio è volutamente trasparente e sincero verso tutto e tutti, si rifiuta di compiacere chicchessia, lettori compresi. L'editore, e chi ci scrive, sono tutte persone libere e perbene, senza interessi nascosti o secondi fini.



> *Sono orgoglioso di essere nato operaio (povero) e felice di chiudere da operaio (benestante)*



Non sono stakeholder di nessuno e non fanno parte di nessuna élite!».

Quando aveva 22 anni, come immaginava che sarebbe stato il futuro?

«Meraviglioso! Un anno prima avevo conosciuto Lilli. Da allora sono passati 70 anni, e così è stato».

Chi sognava di diventare «da grande»?

«L'ala destra del Toro! Scoprii poi che era tecnicamente impossibile, a prescindere dalle eventuali capacità (che non avevo), il mio baricentro era troppo alto per un calciatore d'allora».

Il mondo di oggi soddisfa le aspettative che lei aveva un tempo?

«Sono sempre stato proiettato al "futuro". A volte mi piace sfogliare il "passato", come si fa con le cartoline dagherrotipo di quando sono nato. Il "presente" mi interessa poco, lo considero banale routine per prepararsi al "futuro". Anche a 90 anni è così».

Come crede che siano cambiati i giovani dalla sua epoca all'epoca attuale?

«Onestamente non le so rispondere».

Secondo lei, cosa dovrebbero imparare i giovani d'oggi dai giovani della sua epoca?

«Posso dirle cosa è successo a me. Ho seguito i suggerimenti di mia mamma e di mio papà, entrambi operai Fiat. Erano due animali politici, molto perbene, si amavano tanto. Erano antifascisti, anticomunisti, anti Partito d'azione. Erano anche anticlericali, ma la mamma volle che la quinta elementare la facessi dai Fratelli delle scuole cristiane, e così a 12 anni divenni cattolico. La mamma ne fu felice, pur rimanendo anarchica. Per loro l'educazione era leggere, scrivere, riflettere prima di parlare; ripetevano spesso: "Capire è difficile". Era l'esempio, diventerà il mio motto: "Spingere la carriola, con energia, con determinazione, guardando sempre avanti, ma mai e poi mai tirarla!", Questo modello educativo senza ombre con me ha funzionato».

Qual è il primo ricordo della sua giovinezza che le viene in mente?

«Lia, una ragazza sedicenne dell'alta Garfagnana, aveva occhi da cerbiatta».

Il giovane che è stato ha contribuito alla costruzione della persona che è adesso? Come?

«Il come non lo so, ma penso di sì!».

Se potesse tornare indietro mantenendo la consapevolezza e la maturità che ha oggi, cosa farebbe?

«Eviterei la "Bomba di Aulla" del 1944, l'anno terribile senza poter parlare per lo choc, la susseguente balbuzie durata dieci anni. Avrebbe potuto uccidermi, invece l'idea di scriverci un libro, realizzato solo 80 anni dopo (*Guerra e Poesia*) e l'aver passato sette anni (negli Ottanta) come importante esponente civile del mondo militare italiano, mi fecero capire le guerre. Non le fanno i militari, ma i politici e gli autocrati per difendere o aumentare le ricchezze di pochi, usando come carne da macello i poveri. Ha notato che le élite del business, del management, della politica, usano lo stesso vocabolario di taglio guerresco? Mi creda, è brutta gente».

Se potesse modificare qualcosa della sua giovinezza, cosa farebbe?

«Nulla, ho avuto una giovinezza povera, però felicemente ricca».

Se si guarda indietro, quale crede che sia stata la sua missione?

«Sposare Lilli, avere Luca e Fabio, le mie nuore-figlie, i quattro nipoti (Virginia, Carla Maria, Jacopo, Ada Rosa). Poi quella di fare la mia vita da uomo intellettualmente libero, cercando di disturbare il prossimo il meno possibile, rifiutando però ogni forma di sudditanza verso i potenti».

Cosa pensa dell'evoluzione tecnologica? Sarà la rovina dell'uomo?

«Assolutamente no! Tecnologia e scienza non mi inquietano, gli scienziati veri più studiano, più scoprono, più cambiano idea, checché ne pensino i colti. Sono entrambi strumenti molto utili per l'umanità, da gestire con intelligenza e alta moralità. Per un certo tempo, ho studiato l'applicazione di Chatgpt al giornalismo, uno strumento utile in termini di efficienza, ma nulla più. Pensare di sostituire una persona con un algoritmo è semplicemente demenziale, a meno che la persona-lavoratore e il suo capo non siano degli esaltati. Il grande matematico Bruno de Finetti (1906-1985) sosteneva come noi umani dobbiamo proporre sempre nuovi scenari, perché a noi, non alla Ia, tocca disegnare il nostro futuro. Da un decennio, nel mio lavoro, non faccio più analisi, ma disegno scenari. E poi, tranquilli, l'Ia non sa cos'è l'amore; quindi, non potrà mai far parte dell'umanità!».

Quale insegnamento si sente di dare ai giovani d'oggi?

«Nessuno. Lei e io lavoriamo insieme da un paio d'anni, lei impara dai miei atti, io imparo dai suoi. La vita è scambio, più la differenza di età è alta, più lo scambio è vantaggioso, per entrambi. Io la penso così».

Se le fosse data la possibilità di decidere tra il mondo di oggi e quello della sua giovinezza, in quale sceglierebbe di vivere?

«Può piacerci o meno (a me piace), ma tutti siamo figli e prigionieri del nostro tempo. L'importante è viverlo in libertà!».

Le sarebbe piaciuto avere 90 anni nel mondo in cui viveva quando ne aveva 22?

«No, questo è il mio tempo, sono stato sempre felice, seppur in modo diverso al mutare delle condizioni. I dolori, tanti, li ho sempre vissuti come passeggeri».

Lei crede che *homo homini lupus*?

«A differenza di quello che sosteneva Thomas Hobbes, considero l'egoismo semplicemente una perdita di tempo».

Come crede che si possa contribuire a contrastare l'impoverimento culturale vissuto dai giovani (e non solo) di oggi?

«Non penso ci sarà mai una app da scaricare, è un problema che ognuno di noi deve progettare e smazzarsi da solo. È il bello della vita libera!».

Come crede che si possa incoraggiare la gioventù a interessarsi di politica?

«Voglio bene ai giovani, i miei quattro nipoti sono tutti della Gen Z, spero che non si interessino di politica. Mi sfugge come si possa ambire di fare i maggiordomi alle miserabili élite (di destra, di sinistra, di centro, tutte estremiste in modo diverso) che oggi governano il mondo, in Occidente e in Oriente».

Come crede che si possa sollecitare lo spirito critico dei giovani d'oggi?

«Lo spirito critico è un sottoprodotto di ben altri, e alti, valori, presuppone conoscenza, cultura, personalità, e una postura, sempre più rara, da *hombre vertical*».

Cosa cambierebbe del mondo in cui vive?

«Il mondo in cui vivo è fatto dalla mia famiglia, dai tanti amici che mi ritrovo anche in tarda età, della gioia di studiare cose nuove, dallo scrivere. Mi piace, quindi non potendo cambiare tutto, non cambierei nulla».

Mutuando una frase celebre di Isaac Singer è come se lei avesse rifiutato di perdere l'accento (da operaio) perché quell'accento la definiva.



> *Le guerre non le fanno i militari ma i politici per aumentare le ricchezze di pochi*

«È così, sono orgoglioso di essere nato operaio (povero) e felice di chiudere da operaio (benestante), senza aver mai tradito la mia classe sociale».

Cosa desidera lasciare in eredità al mondo del futuro?

«*Zafferano*, un figlio avuto in tarda età, ma tanto amato. E poi un personaggio del mio libro più crudele, Achille K. nel quale mi sono specchiato per tutta la vita, uno semplicemente perbene, che ha rubato la K. allo scrittore-filosofo in cui il XX secolo si è giustamente identificato».

Perché più crudele?

«Lo rileggo spesso, come fosse un richiamo della foresta, ogni volta provo brividi di terrore, ma non ne posso fare a meno. Lo legga, sono curioso di scoprire quale effetto avrà su di lei. Per me è stato sconvolgente scoprire che per avere o mantenere la libertà si debba essere disposti a fare qualsiasi cosa, anche contro sé stessi. Come Achille K.».

1. Continua

Zafferano.news

GLI INFERMIERI: «ESERCITO IN CORSIA»

Proposta di Fdi: niente cure gratis per 3 anni a chi picchia i sanitari

■ Dopo l'aggressione agli Ospedali riuniti di Foggia, con il personale sanitario chiuso dentro una stanza per sfuggire alla rabbia di decine di parenti e amici di una paziente deceduta dopo un'operazione, si moltiplicano le proposte per arginare le violenze in corsia. Il senatore Fdi Ignazio Zullo ha presentato una proposta di legge che prevede una sorta di Daspo con l'esclusione per tre anni dalle cure gratuite nel Ssn per chi si rende autore di aggressioni contro il personale sanitario o di reati contro il patrimonio sanitario. Il sindacato degli infermieri Nursing up chiede invece «l'immediata presenza dell'esercito negli ospedali e la convocazione urgente del comitato dell'ordine e della sicurezza pubblica del Viminale», ricordando che ad agosto «abbiamo calcolato ben 34 episodi di violenza, fisica e psicologica, su 31 giorni».



LA CORSA ALLA CASA BIANCA

Bomba Cheney: «Voterò Kamala» L'ex «torturatore» imbarazza i dem

La Harris si è detta «orgogliosa» dell'endorsement dell'anziano repubblicano. Eppure i leader dell'Asinello l'hanno sempre accusato di essere dietro al «sistema» Guantanamo. E può essere un boomerang a sinistra

di **STEFANO GRAZIOSI**



■ Fermi tutti! Che **Kamala Harris** abbia una certa propensione al camaleontismo, non è più una novità: basta dare un'occhiata al considerevole numero di voltafaccia politici di cui si è resa protagonista (dal fracking al muro al confine col Messico, passando per il taglio dei fondi alla polizia). Stavolta, però, la candidata dem ha superato sé stessa: la sua campagna ha, infatti, detto di essere «orgogliosa» dell'endorsement arrivatole dall'ex vicepresidente americano, **Dick Cheney**, che ha detto di sostenere la **Harris** contro **Donald Trump** per difendere la Costituzione.

Eppure, fino a pochi anni fa, il repubblicano **Cheney** era visceralmente detestato dal Partito democratico americano il quale, oltre a considerarlo l'oscuro architetto della guerra in Iraq, gli aveva addirittura dato del torturatore. È, del resto, sufficiente andare a vedere che cosa dicevano di lui i principali sponsor attuali della **Harris**: **Nancy Pelosi**, i **Clinton** e **Barack Obama**.

Bill Clinton lo incolpò del «caos» scoppiato con la guerra in Iraq

Nel 2014, dopo che il Senato pubblicò un rapporto sulle torture commesse dalla Cia durante gli interrogatori, la **Pelosi** disse di ritenere **Cheney** il responsabile di quegli abusi. «Credo che durante l'amministrazione **Bush-Cheney**, il vicepresidente **Cheney** abbia impresso alla Cia un tono e un modo di comportarsi», dichiarò. Sempre nel 2014, **Bill Clinton** accusò l'ex vicepresidente di aver creato «il caos» in Iraq. Era invece il 2009, quando **Obama** prese le distanze da **Cheney** che aveva difeso l'uso del waterboarding, vale a dire l'annegamento simulato, durante gli interrogatori. «Credo che il waterboarding sia una tortura e, qualunque sia stata la motivazione legale utilizzata, è stato un errore», affermò. Non solo. Quando finì nella bufera nel 2013 sulla questione dei programmi di sorveglianza, l'allora presidente dem si irritò con quanti lo paragonarono a **Cheney**.

E poi c'è la questione di Guantanamo: il controverso campo di prigionia di cui il vice di **George W. Bush** è sempre stato un deciso fautore. Nel 2008 **Obama** fece campagna elettorale promettendo di chiuderlo. Inoltre, secondo la *Minnesota public radio*, lo stesso vice della **Harris**, **Tim Walz**, nel 2009, da deputato, auspicò la chiusura di Guantanamo sostenendo che quella struttura fosse un ostacolo alla pace in Medio Oriente. Non si capisce, quindi, come adesso costui possa accettare senza batter ciglio l'endorsement di **Cheney**.

E comunque, l'astio dell'Asinello verso il vice di **Bush jr** non si fermò qui. Nel 2007, l'allora deputato dem, **Dennis Kucinich**, introdusse alla Camera dei rappresentanti una risoluzione per metterlo sotto impeachment accusandolo, tra le altre cose, di aver manipolato l'intelligence per «ingannare il Congresso», inventandosi *de facto* le armi di distruzione di massa irachene. Quello stesso anno, il Brennan center - think tank progressista guidato già all'epoca dall'ex speechwriter di **Clinton**, **Michael Waldman** - sostenne che **Cheney**, da vicepresidente, stava indebitamente espandendo il potere esecutivo (a proposito di difesa della Costituzione).

Dall'altra parte, non si capisce come lo stesso **Cheney** possa sostenere una candidata dem, **Kamala Harris**, favorevole all'accordo sul nucleare con l'Iran e corresponsabile del disastroso ritiro afgano del 2021. Sì, perché alla fine i due hanno in comune solo un paio di cose: l'essere stati i due vicepresidenti più impopolari della storia e, soprattutto, l'antitrumpismo. D'altronde, va capito. Dick non ha apprezzato il fatto che **Trump** abbia estromesso dal Partito repubblicano il suo circolo di potere. E deve pensare anche a sua figlia, Liz, visto che la **Harris** ha recentemente fatto sapere di voler nominare un repubblicano in una sua eventuale amministrazione.

Insomma, la candidata dem è «orgogliosa» di aver ricevuto l'endorsement di uno che gli stessi democratici hanno per anni accusato di essere un torturatore, tendente all'abuso di potere. Tutto questo dimostra l'ipocrisia dell'establishment dell'Asinello e certifica l'ennesima giravolta dell'attuale vicepresidente: la presunta paladina del progressismo, che si vanta di ottenere l'appoggio di colui che ha strenuamente difeso Guantanamo. Tra l'altro, al di là della contraddizione in sé, l'effetto boomerang rischia di rivelarsi dietro l'angolo.

Difficilmente l'endorsement di **Cheney** sposterà qualche voto a favore della **Harris**. L'ex vicepresidente e sua figlia non hanno alcun seguito elettorale degno di nota: nel 2022 Liz, alle primarie parlamentari del Wyoming, prese oltre 30 punti in meno della candidata trumpista **Harriet Hageman**. Forse non a caso, il tycoon ha bollato ieri l'ex vicepresidente repubblicano come «irrilevante». Dall'altra parte, la candidata dem deve fare attenzione: non è infatti escluso che l'endorsement di **Cheney** possa risultare sgradito ai vecchi sostenitori di **Bernie Sanders**. Una quota elettorale, questa, di cui la **Harris** ha assoluto bisogno se vuole conquistare Michigan e Wisconsin. Chissà, dunque, se, con questa nuova prova di camaleontismo opportunistico, la candidata dem non si sia in realtà data la zappa sui piedi.

Ai vecchi sostenitori di Bernie Sanders difficilmente piacerà questa apertura



CONTROVERSO L'ex vicepresidente degli Stati Uniti ai tempi di George W. Bush, Dick Cheney [Getty]

La remigrazione fa volare la destra

Il «green» impone sacrifici a interi settori economici, mentre sul lavoro la pressione degli stranieri è funzionale ad abbattere i salari: per questo chi la avversa ha consenso

di **BONI CASTELLANE**



■ Il solo fatto di indurre gli esponenti della sinistra di mezza Europa a esternare la propria accorata preoccupazione dimostra, senza tema di smentite, il fatto che Afd non solo non è un «partito neonazista» ma che il suo recente risultato in Turingia e Sassonia consente la prosecuzione del tema dialettico che in molti si sono scelti per tirare avanti: il rischio di un nemico che renda loro, per quanto improponibili, l'unica alternativa possibile.

Se Afd fosse davvero un «partito neonazista» e non la sua mirata teatralizzazione, perché corrono davanti alle telecamere a esternare il loro sgomento e non corrono, invece, in collina con i mitra? Il punto, come sempre, è un altro ed è la chiave per spiegare l'avanzata della destra sia in Francia sia in Germania: poiché la sinistra, negli ultimi vent'anni, ha sistematicamente sostituito cose che funzionavano con cose che dovevano adeguarsi ai «nuovi diritti», adesso sta arrivando il conto. Il maggior merito di Afd consiste nel porre al centro del dibattito politico il concetto di remigrazione, ossia l'idea secondo la quale se l'immigrazione produce più danni che vantaggi, occorre pensare e attuare politiche che consentano agli immigrati di ritornare nei Paesi d'origine.

In realtà non si tratta di nulla di così innovativo, da sempre esiste una quota di immigrati che viene in Europa per lavorare per un certo periodo di tempo, pianificando un ritorno in patria con una dotazione di moneta forte e un bagaglio di esperienze professionali spendibili nel proprio Paese. Ma insieme a un'immigrazione integrata, utile, virtuosa, ne esiste un'altra ormai fuori controllo in molte zone d'Europa, che rappresenta criminalità, rifiuto d'integrazione, incapacità di inserimento nel tessuto sociale e lavorativo oltre a costi previdenziali e sanitari ormai insostenibili. Non è questa la sede per parlare della formula «ci pagano le pensioni», basti dire che in molti casi l'immigrazione rappresenta un pesante costo per il sistema previdenziale e sanitario e che ciò è ben presente ai vari ministri dell'Economia, anche se non possono dirlo.

L'obiezione principale al concetto di remigrazione consiste nell'affermare che ormai i sistemi produttivi europei si fondano sugli immigrati, che senza immigrati nessuno lavorerebbe. L'obiezione non coglie il punto in quanto chi è integrato nel sistema produttivo e sociale non crea criminalità e costi sociali e non ha motivo per essere invogliato a remigrare. In secondo luogo - e ci spiace dover ricordare questo concetto a coloro che provengono da una formazione marxista - l'eventuale mancanza di mano d'opera si risolve alzando i salari e non importando mano d'opera a basso costo provocando così deflazione salariale generalizzata.

Non bisogna mai dimenticare che la frase «Vengono a fare i lavori che gli italiani non vogliono più fare» è incompleta e va terminata con: «...a questi stipendi». Sia in Germania sia in Francia il concetto di remigrazione sta entrando nell'agenda politica grazie al successo dei partiti di destra; lo stesso **Michel Barnier**, primo ministro da poco incaricato da **Emmanuel Macron**, dovrà affrontare il tema se vorrà l'appoggio esterno del Rn. In tutto questo, tuttavia, ci preme far notare una stridente contraddizione sulla quale riposa la sinistra globale e cioè lo schizofrenico approccio che essa tiene nei confronti di due temi politici assolutamente centrali: l'immigrazione, appunto, e le politiche green. Nel caso di queste ultime, infatti, l'impostazione ideologica della sinistra è fondata su un idealismo moralistico dai toni apocalittici che prevede la distruzione delle economie nazionali e il depauperamento dei risparmi delle famiglie a fronte di «comportamenti virtuosi» dal punto di vista ambientale.

La narrazione green prevede, infatti, il sacrificio del settore dell'automobile, dell'agricoltura, dell'allevamento, attraverso una riscrittura ecologista dei parametri nei quali consentire quelle attività economiche fondamentali, il tutto a fronte di benefici vaghi, non precisamente misurabili e, soprattutto, ininfluenti per impatto globale. Nel caso dell'immigrazione, invece, gli idealisti con l'ecoansia per il futuro delle nuove generazioni si trasformano in gretti e meschini calcolatori che non esitano a scaricare sulle fasce più deboli e indifese delle città europee la criminalità connessa all'immigrazione pur di avere a disposizione una forza lavoro pagata poco, spesso a condizioni ai limiti della legalità e comunque sempre nell'ottica imprescindibile del precariato.

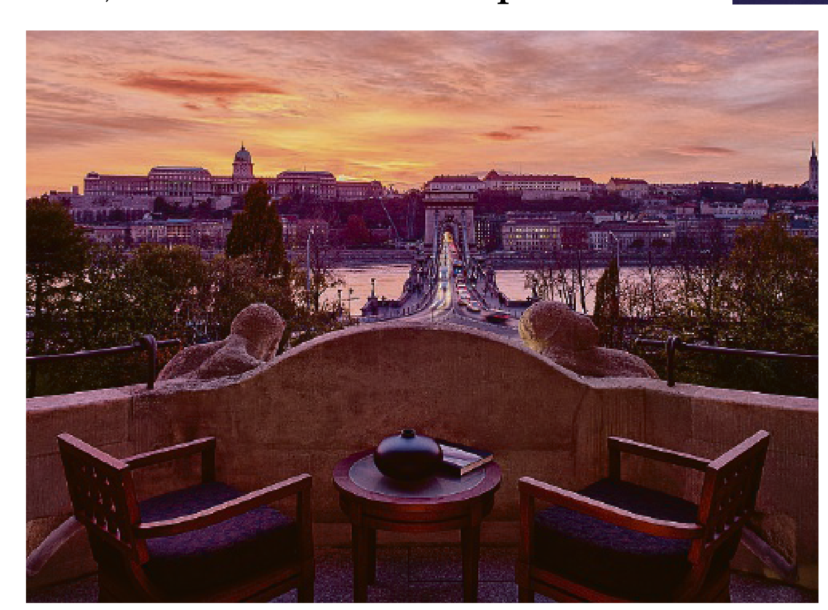
Coloro che sono disposti a sacrificare il sistema produttivo e alimentare del proprio Paese, convinti di influire così sul cambiamento climatico, sono, allo stesso tempo, noncuranti dei costi sociali in termini di criminalità e bilanci previdenziali quando si parla dell'immigrazione che consente loro di pagare poco i pomodori o la ristrutturazione del bagno. Ma la realtà non può essere negata a lungo e questa volta ha l'aspetto dell'Afd, la prossima volta chissà.

IN VIAGGIO

Capitali europee: Budapest, la regina dai due volti sul bel Danubio blu

Dall'alto di Buda al cuore di Pest, un itinerario tra antico e moderno: ponti e terme, indirizzi storici e ruin pub

di **CAMILLA GOLZI SAPORITI**



SUL FILO DELL'ACQUA
Sopra, il Parlamento, capolavoro neogotico affacciato sul Danubio. A fianco, la vista dal Four Seasons Gresham Palace sull'iconico Ponte delle Catene

Budapest - si insegna a scuola - è formata da due città: in alto Buda e in basso Pest. Quel che sui banchi passa in secondo piano - oltre all'esistenza di un terzo insediamento, la romana Obuda - è che a separare i due nuclei della capitale ungherese non c'è solo il «bel Danubio blu», che fa eco sulle note del valzer di **Strauss**. Ma anche un gioco di contrasti tra antico e moderno che aleggia, in armonico equilibrio, sulle sponde del fiume e in tutta la città.

Per rendersene conto, bisogna andarci. Salta subito all'occhio la doppia anima della cosiddetta Parigi dell'Est, talmente nitida e affascinante da rendere Budapest unica al mondo.

La capitale mitteleuropea mostra la sua anima storica e tranquilla a Buda, che domina una collina fatta di roccia e vegetazione. Per salirvi, il modo più panoramico e curioso è prendere la pittoresca funicolare Siklò (le cui cabine sembrano scatoline in legno) che dal Ponte delle Catene, seguendo un percorso di 95 metri con un dislivello di 51, sale al quartiere del Castello.

In cima sono raccolti splendori evidenti - il Palazzo Reale, la Chiesa di Mattia e il Bastione dei Pescatori - e luoghi nascosti, da scovare nelle stradine della vecchia cittadella. Come Ruszwurm, la più antica pasticceria ungherese: aperta nel 1827, sui suoi tavolini in legno vide sedere **l'imperatrice e regina d'Ungheria Elisabetta, alias Sissi**. Oggi serve la miglior torta creamy (bomba calorica a base di uova e crema di vaniglia) della città.

La moderna e frizzante Pest, invece, sta in basso. È divisa in distretti, attraversata da boulevard stile Parigi e unisce nuovo e vecchio.

Nelle vie indirizzi storici e monumenti si intrecciano con locali di tendenza e vetrine di griffe internazionali, che siano boutique o alberghi.

L'iconico Ponte delle Catene (la cui riapertura nel 2023 in nuova e riuscita versione pedonale è stato forse il più bel regalo alla città nel suo 150esimo anniversario) a cavallo del Danubio è un'opera d'arte a cielo aperto.

Dagli occhi dei suoi leoni scultorei sembra fissare Palazzo Gresham. Facciata Art Nouveau, vetrate colorate, lampadari in cristallo di Boemia, mosaici Patrimonio dell'Umanità, il primo ascensore della città, Danubio davanti.

Eretto nel 1904 da una compagnia di assicurazione britannica e divenuto nel 2004 fiore all'occhiello della catena alberghiera Four Seasons, colpisce da fuori, conquista dentro (www.fourseasons.com/budapest).

Ogni scusa è buona per entrarci e dare un'occhiata agli splendidi interni. Ai pasti si va alla brasserie Kollazs, che sforna baguette calde e piatti che mescolano la cucina tipica e quella mediterranea, dal gulasch all'impepata di cozze. Nel pomeriggio si sorseggia tè servito in eleganti ceramiche. Di sera, si brinda tra luci soffuse con drink shakerati a regola d'arte al bar. E di notte si dorme in suite di eleganza indiscussa.

In posizione strategica, l'albergo permette di raggiungere a piedi le tappe cittadine clou.

A partire dal Parlamento, capolavoro neogotico, ipnotico di giorno e soprattutto di notte. Per costruire tanta immensa - 18mila mq di superficie - bellezza ci vollero ben 17 anni e migliaia di addetti ai lavori. Per ammirarlo bastano due ore. Un'ora per la visita guidata all'interno (da prenotare su www.parliamentvisit.com) e un'ora per il tour in motoscafo che sfila sul Danubio e guarda dall'acqua il complesso: magico al tramonto e con le luci della sera.

Altri edifici storici e monumenti da non perdere sono la Basilica di San Sebastiano, il Teatro dell'Opera dall'acustica fenomenale e l'ottocentesco Mercato Centrale.

Parentesi a parte, il quartiere ebraico. Il ghetto è un dedalo di viette. A dominarlo, la Grande Sinagoga Nagy zsinagóga (chiusa alle visite il sabato); a caratterizzarlo, i «ruin bar». Ricavati in insospettabili palazzine, si scoprono a sorpresa o complice il passaparola. Varcato il portone, di mattina sono mercati di spezie e formaggi, di sera si trasformano in locali dove si balla.

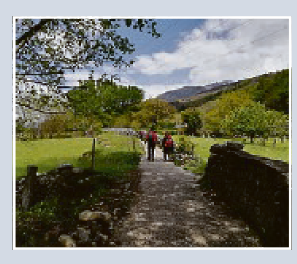
Tutt'altra musica e atmosfera al Caffè Gerbeaud e al Caffè New York, quest'ultimo considerato il più bello di Budapest e per molti il più bello al mondo (newyorkcafe.hu). Da Gundel, invece, si scoprono i sapori e gli ambienti della Budapest di una volta. Che non si può lasciare senza aver fatto un tuffo nelle acque termali dei Bagni Gellért, caldo rifugio in delicato stile Liberty.

Per maggiori informazioni: visithungary.com/it.

A RITMO LENTO

Il Cammino di Carlo Magno inizia a Bergamo

In Trentino, all'imbocco della Val Genova, aggrappata a uno sperone sopra Carisolo, la pieve di Santo Stefano fu dipinta dai pittori Baschenis, originari di Averara nel bergamasco, e per più generazioni attivi dalla metà del 400 nelle valli lombarde e trentine. Il ciclo di affreschi il «Privilegio di Santo Stefano di Rendena» racconta la leggendaria spedizione di Re Carlo Magno tra queste montagne, dove, si dice, costrinse i signori alla conversione e fece erigere chiese. Il Cammino di Carlo Magno la ripercorre da Bergamo fino a Carisolo, attraverso i comuni del fiume Serio, la Valle Camonica, la Val di Sole e la Val Rendena, lungo 225 km suddivisi in 12 tappe. Tocca punti di interesse naturalistico e storico come, in Valle Camonica, il borgo di Bienno, vigneti eroici, il Lago Moro, il Parco delle incisioni rupestri di Foppe di Nadro e quello di Naquane a Capo di Ponte, primo sito Unesco in Italia nel 1979. Info: www.camminodicarlomagno.it.



Elena Pizzetti

PALERMO INSOLITA E GOURMAND

Cena stellata Michelin fra i computer Apple

Il grande Steve Jobs non ha mangiato qui, ma di sicuro gli sarebbe piaciuto. Perché il ristorante stellato di Carmelo Trentacosti, aperto fra le mura del cinquecentesco Palazzo Castrone a due passi dalla Cattedrale arabo-normanna, è un tutt'uno con il museo dedicato al padre della Apple. Come infatti recita in nome – MEC, acronimo di Meet, Eat, Connect – qui è tutto mescolato: «le sale del ristorante sono parte del percorso di visita e attorno ai tavoli sono esposti i computer», racconta lo chef. I piatti cambiano al ritmo della spesa e delle stagioni: adesso è il momento dello spaghettone di grani siciliani «Donna Itriya» cotto in acqua di pomodoro, gambero bianco di nassa, origano fresco e ostriche, del filetto di branzino pescato all'amo, della melanzana con menta e spuma di formaggio siciliano. E fra i dessert non manca-no revival anni '70 come la Crêpes suzette alla lampada. Da 130 euro il menu degustazione, per informazioni: mecrestaurant.it; mecpalermo.it.

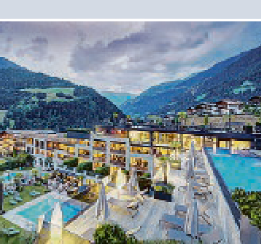


Elena Luraghi

BENESSERE IN ALTO ADIGE

Stroblhof, il resort da vivere tutti i mesi

A soli 20 minuti dalla città termale di Merano, con 3mila mq di spa arredata con materiali naturali locali, saune e piscine, lo Stroblhof risulta essere il punto di partenza ideale per ammirare la spettacolare natura sulle montagne circostanti in ogni periodo dell'anno, nonché un'autentica e perfetta oasi di pace. Dall'8 al 15 settembre, dal 20 al 27 ottobre e dal 3 novembre al 22 dicembre, dedicatevi al benessere di corpo, mente e anima approfittando dello speciale pacchetto «Tempo di Spa!». Vi aspetta un buono dal valore di 100 euro a camera da usufruire per un trattamento presso la Siguna-Spa, un ampio programma di attività sportive con yoga, ginnastica e aquagym, nonché camminate e tour in bici guidati per scoprire le meraviglie circostanti. Un'esperienza da sogno in cui rigenerarsi e godersi veri e propri momenti di relax. 4 notti con pensione benessere da 695 euro a persona. Info: www.stroblhof.com



Maria Gobbi

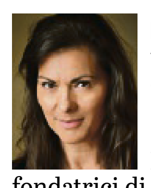
DI MODA IN MODA

L'INTERVISTA **MARIA VITTORIA PASOTTI**

«Piccole ma creative e crediamo nei negozi»

Una delle fondatrici del brand Almala: «Siamo un'impresa totalmente femminile e made in Italy, che è un valore aggiunto. Al Web non diciamo no ma preferiamo vendere negli store fisici. Mercato senza regole, dalla Cina arriva di tutto. I nostri artigiani? I migliori»

di **PAOLA BULBARELLI**



■ Hanno iniziato quasi per gioco. «No, per passione», precisa Maria Vittoria Pasotti, una delle fondatrici di Almala, brand di borse (all'inizio) che compie 15 anni. Partite in tre e poi rimaste in due, perchè la terza ha scelto altro, Almala è l'unione dei tre nomi (Alessandra, Maria Vittoria, Laura) dove Alessandra Vitali ha continuato con Maria Vittoria l'avventura modaiola. Ognuna con i propri gusti e la propria personalità, un bel mix di creatività tutta al femminile che, dopo il favore di amiche e parenti, ben presto il successo si è allargato oltre misura. «Tante cose che cercavamo non le trovavamo nei negozi e abbiamo dato sfogo alla nostra fantasia».

La prima borsa?

«È nata grazie a un'artigiana toscana alla quale abbiamo spiegato ciò che ci sarebbe piaciuto e lei l'ha realizzata: la pelle arricciata nella parte alta in cui infilare i manici, due cerchi poi diventati il nostro marchio distintivo. Il nome, da subito, ha parlato chiaro: BB, la Bracelet Bag, diventata in breve un must have».

Come siete arrivate nei negozi più prestigiosi?

«Mi sono proposta in quelle boutique di alto livello dove prima ero una cliente e il nostro prodotto ha trovato subito riscontro, una alternativa al lusso e al super lusso. Abbiamo sempre puntato sulla differenziazione di alcuni particolari, tanta ricerca, tanto studio, andando a tutte le fiere».

Totalmente made in Italy: è questo il vostro valore aggiunto?

«Senza dubbio. Potremmo dire che siamo made in Brescia, dove abbiamo il quartier generale, ma anche anche made in Bergamo, dove ci sono le aziende che ci forniscono materiali straordinari come l'acetato di Mazzucchelli, e made in Toscana, dove ci sono gli artigiani più bravi che ci siano».

Artigiani che ci contendono le griffe famose...

«Sono persone che sanno dare un'anima a un prodotto. E qui apro una parentesi sottolineando quanto i grandi brand abbiano fatto razzia dei migliori nostri artigiani. Per questo riuscire a fidelizzarne alcuni con un piccolo marchio come il nostro la dice lunga. Hanno compreso la nostra dedizione, la costanza, la voglia di fare e imparare e anche il contributo che puoi dare visto che producono per te ma anche per loro stessi, un interscambio di idee che ha fatto sì che ci apprezzassero come loro clienti e accettassero di essere i nostri fornitori. Non è stato facile perché nessuno di noi veniva da esperienze di moda o realtà simili, l'abbiamo considerato un successo doppio, siamo entrate in un mondo a noi totalmente nuovo».





UNICI In alto e a sinistra, alcuni capolavori realizzati dall'azienda; a destra, Maria Vittoria Pasotti

Si parla molto di crisi del settore, l'avvertite anche voi?

«La situazione attuale è molto complicata. Alle fiere non c'è più un pubblico curioso, viene gente che non sempre è interessata all'acquisto. Siamo tornati agli anni addietro, quando caricavi l'auto dei tuoi prodotti e facevi il giro dei clienti e possibili clienti per far vedere la tua merce e spiegarla nei particolari. Purtroppo c'è poca competenza e anche noi dobbiamo valutare se quel contenitore è giusto per i nostri prodotti perché la nostra qualità deve essere capita, apprezzata e deve essere ben spiegata all'acquirente finale. Si ritorna alla valigia con il campionario: entri nei negozi, instauri un rapporto di fiducia, personale, dimostri che ci sei qualora si presentasse un problema».

L'online ha penalizzato le vendite nei negozi?

«La realtà digitale, ormai è fondamentale. Per questo abbiamo investito in un gruppo di persone competenti. L'e-commerce deve essere in parallelo con il lavoro che si fa "porta a porta" perché se vuoi rendere sempre più famoso il tuo prodotto, grazie all'online arrivi in tutto il mondo. Per non disturbare le nostre realtà italiane e i nostri clienti usciamo sul Web con un prodotto leggermente maggiorato nel prezzo, cosa che fanno in pochissimi, così la gente tende ad andare nei negozi. Anche la stessa spesa di spedizione incide, il servizio a casa lo paghi. La nostra filosofia di piccola imprenditoria tutta al femminile, siamo in sei donne, prediligo molto di più il contatto diretto. Vedere turiste americane o arabe apprezzare i nostri accessori che trovano nei negozi è ciò ci rende orgogliose del nostro lavoro».

Quali sono i vostri mercati d'elezione?

«L'80% del nostro fatturato è in Italia, il 20% all'estero. Abbiamo negozi a Saint Barth, Madrid, in Costa Azzurra e a Beirut. Siamo andate nel Barhein, a Dubai, in America a Palm Beach. Dobbiamo comunque espanderci perché la realtà italiana non è facile per la capacità d'acquisto del cliente finale, la quantità di proposte alternative è enorme. Arrivano in particolare dalla Cina prodotti di bassa qualità che servono a certi negozi per fare cassetto. Non ci sono regole, non ci sono controlli, questo ci penalizza molto. Noi dobbiamo certificare ogni passaggio a cominciare dai materiali ai trattamenti, devi dare i dati di tutte le fonti di origine. Se noi spediamo all'estero un nostro prodotto, devo garantirne la provenienza e la lavorazione. Eppure troviamo sul mercato prodotti di ogni genere in un mix che non può che creare disorientamento generale».

Da quando, dopo le borse, avete iniziato a introdurre gli accessori?

«Abbiamo visto che c'era richiesta anche nel mondo dei bijoux: orecchini, bracciali, collane che erano un completamento del nostro look per poi arrivare a una vera e propria collezione, una capsule di abbigliamento. Rafforzi così il tuo gusto e la tua linea. E il negozio che ti sceglie, se può proporre un stile ben definito, lo preferisce».

C'è Martin Scorsese per lanciare la nuova collezione Armani per Kith

Il regista protagonista del primo dei quattro archetipi maschili nati dalla collaborazione

■ Il lancio avverrà in concomitanza con la settimana della moda di New York, Giorgio Armani e Kith ospiteranno una speciale esperienza pop-up in una townhouse nell'Upper East Side, dove presenteranno The Archetype, la prima collezione maschile per l'autunno/inverno 2024/25. Nata dalla collaborazione tra i due marchi, le quattro capsule che la compongono propongono silhouettes distintive, per un'offerta di lifestyle completa. «Fin dalle nostre prime conversazioni, sapevo che questa collezione avrebbe dovuto incentrarsi sull'abito. Per me, "abito" e "Giorgio Armani" sono sinonimi. Quando iniziai a riflettere sulla storia che avrei raccontato, volevo rendere omaggio, con il massimo rispetto, alla carriera e alla vita di **Giorgio Armani** rappresentando gli uomini che ritengo abbia maggiormente ispirato. È così che abbiamo ideato il concetto di archetipi», ha dichiarato **Ronnie Fieg**, fondatore, ceo e direttore creativo di Kith. Quattro gli archetipi ai quali Giorgio Armani e Kith si sono ispirati per la collezione: l'artista, l'intrattenitore, il viaggiatore e l'imprenditore. Per ogni archetipo è stata creata una capsule, ognuna caratterizzata da specifici tessuti, forme e palette di colori.

Dedicata all'artista, che è un visionario creativo, la capsule The artist è realizzata nel colore nero. Attorno all'abito doppio petto in lana vergine ruota un guardaroba completo che comprende un trench lungo, un dolcevita mélange in seta e cachemire, un bomber realizzato nello stesso tessuto dell'abito, uno smanicato trapuntato e una camicia con zip dal colletto asimmetrico. Per l'intrattenitore, il protagonista di ogni serata, i colori principali della capsule The rntertainer sono il blu navy e il verde scuro. La selezione comprende un abito di velluto blu con giacca con chiusura incrociata e pantaloni ampi con doppia pince. Lo stesso velluto è utilizzato per la polo, i pantaloni con coulisse e per i cappelli da pescatore. Completano la proposta un cappotto doppio petto, una camicia con zip e colletto asimmetrico, bandane di seta, marsupio doppio in pelle, fermasoldi, fermacravatte e portachiavi.





REGISTA In alto, Scorsese ritratto per la campagna; a destra, un nuovo capo

Per il viaggiatore, cittadino del mondo, i capi e gli accessori dell'omonima capsule The traveller sono realizzati nei toni del tabacco e del marrone. Il guardaroba comprende un completo tre pezzi con giacca doppio petto in fresco di lana, cappotto ampio, dolcevita in cashmere, polo in maglia, blouson sportivo in cupro e pantaloni cargo, giaccone in lana d'alpaca. La gamma degli accessori pensata per veri viaggiatori include: borsone in pelle scamosciata con monogramma Kith&Giorgio Armani inciso, trousse, porta passaporto, cappello a cloche, berretto, fedora, berretto destrutturato, guanti in pelle scamosciata e sciarpa. Per l'imprenditore, persona di carattere e di grande intuito, il colore principale della capsule The entrepreneur è il marrone scuro, con tocchi di blue navy, tabacco e nero. Al centro vi è l'abito caratterizzato da una giacca monopetto con revers a sciarpa staccabili, abbinata a pantaloni con doppia pince. Completano il look il cappotto di cashmere, una giacca puffer midi, una camicia doppio petto con tasca e una maglia con inserti in pelle.

Kith e Giorgio Armani hanno creato quattro campagne, una per ogni archetipo, scegliendo insieme personalità che ne incarnassero lo spirito. La prima campagna a essere lanciata è dedicata a The artist e ha come protagonista l'acclamato regista **Martin Scorsese**. Grazie al suo rivoluzionario lavoro, **Scorsese** è una vera e propria icona. È anche amico di lunga data di **Giorgio Armani**, che lo ha scelto per dirigere Made in Milan, il documentario sulla sua vita e sull'affermazione del suo marchio. La seconda campagna vede protagonista l'attore e musicista **Lakeith Stanfield**. La terza è interpretata dall'iconico protagonista hollywoodiano **Pierce Brosnan**. La quarta e ultima campagna, vede protagonista il fondatore, ceo e direttore creativo di Kith, **Ronnie Fieg**.

P. Bul.

▶ GUIDA TV

I FILM di oggi

Il pistolero di Dio - Rete 4, ore 16.40
Un cowboy maturo, Jim Killian, entra in conflitto con un potente allevatore di bovini che si oppone agli allevatori di pecore per questioni di pascolo. Killian decide di diventare pastore d'anime e predicare la pace e la convivenza, ma si trova ad affrontare molte difficoltà nel suo nuovo ruolo.

Un uomo tranquillo - 20, ore 21.05
Un tranquillo autista di uno spazzaneve, residente in una cittadina di montagna, vede la sua vita sconvolta quando suo figlio viene ucciso da un signore della droga locale. Determinato a vendicarsi, l'autista si trasforma in un improbabile eroe assetato di giustizia.

Braveheart - Cuore impavido - Iris, ore 21.10
Nel tardo tredicesimo secolo, un guerriero scozzese di nome William torna in patria dopo molti anni per trovare il suo paese oppresso dagli inglesi. Dopo aver subito ingiustizie personali, decide di guidare la sua gente in una ribellione contro gli invasori, dando il via a una lunga e cruenta guerra per la libertà della Scozia.

Fantasy Island - Rai 4, ore 23.00
Mr. Roarke, concede ai suoi ospiti di realizzare i loro desideri più nascosti in un resort isolato su un'isola tropicale. Tuttavia, quando le loro fantasie si trasformano in incubi, gli ospiti dovranno svelare il segreto dell'isola per sopravvivere.

Knockout - Resa dei conti - 20, ore 23.35
Una donna esperta di arti marziali viene tradita dai suoi colleghi durante una missione in Irlanda. Tornata negli Stati Uniti, dovrà affrontare un gruppo di agenti speciali decisi a fermarla e vendicare la sua squadra sabotata.

Conspiracy - La cospirazione, Rete 4, ore 0.50
Un promettente avvocato si trova coinvolto in una pericolosa cospirazione che lo mette in mezzo a una lotta di potere tra un dirigente farmaceutico corrotto e un socio del suo studio legale. Quando la situazione si fa sempre più pericolosa, dovrà lottare contro il tempo per scoprire la verità e salvare se stesso prima che sia troppo tardi.

IL CONSIGLIO


Fiorella Mannoia ritorna in prima serata su Rai 1 con tutti i suoi migliori successi.

Semplicemente Fiorella
Rai 1, ore 21.30
Una celebrazione musicale per i 70 anni di Fiorella Mannoia che si terrà alle Terme di Caracalla a Roma. Un concerto che omaggerà Fiorella con le melodie dei suoi più grandi successi, arricchito da numerose sorprese, il tutto accompagnato da una straordinaria band e da un'orchestra sinfonica.



RAI 1

6.00 **RaiNews24** News
6.15 **A Sua immagine** Religioso
7.05 **Il meglio di Check up Estate** Medicina
8.00 **Tg1** News
8.20 **UnoMattina Weekly** Contenitore
9.00 **Tg1** News
9.35 **Tg1 L.i.s** News
9.40 **Roberto Bolle Ballo in bianco** Balletto
10.40 **A Sua immagine** Religioso. Conduce Lorena Bianchetti
10.55 **Santa Messa** Religioso
12.20 **Linea Verde Estate** Rubrica. Conducono Peppone Calabrese e Angela Rafanelli
13.30 **Telegiornale** News
14.00 **Domenica In** Contenitore
16.15 **Techetechetè Top Ten** Rubrica. Conduce Bianca Guaccero
17.15 **Tg1** News
18.45 **Reazione a catena** Gioco
20.00 **Telegiornale** News
20.35 **Affari tuoi** Gioco

21.30 Semplicemente Fiorella **Concerto** (Italia 2024) Dalle Terme di Caracalla a Roma, un evento per festeggiare i 70 anni di Fiorella Mannoia.

0.05 **Tg1 Sera** News
0.10 **Speciale Tg1** Approfondimento
1.20 **Cinematografo Speciale 81a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia** Rubrica (2024)

RAI 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di...** Sportivo (2024) I momenti salienti della giornata di gare appena trascorsa
8.30 **O anche no**
Stravinco per la vita Speciale Paralimpiadi Rubrica. Un programma di Paola Severini Melograni, Eugenio Giannetta
9.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
13.00 **Tg2 - Giorno** News
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia dal 28 agosto all'8 settembre 2024
18.00 **Tg2 L.i.s** News
20.30 **Tg2** News



20.35 Giochi Paralimpici Parigi 2024: Cerimonia di chiusura **Evento** (2024) L'ultimo atto della manifestazione sportiva.

23.00 **La Domenica Sportiva** Sportivo
0.00 **Sportabilia** Sportivo
1.15 **Appuntamento al cinema** Anteprima
1.20 **Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di...** Sportivo (2024)

RAI 3

7.00 **Sorgente di vita** Religioso
7.30 **Sulla via di Damasco** Religioso
8.00 **Agorà Weekend** Attualità. Conduce Sara Mariani
9.05 **Mi manda RaiTre** Inchieste. Conduce Federico Ruffo
10.10 **O anche no** Docureality
10.45 **Timeline** Rubrica
11.05 **Geo Documentario** Documentario
12.00 **Tg3** News
12.25 **Touch - Impronta digitale** Rubrica
12.55 **Tg3 L.i.s** News
13.00 **Formula biancorossa** Documentario (Italia 2023)
14.00 **Tg Regione** News
14.15 **Tg3** News
14.35 **Newsroom** Approfondimento
16.15 **Rebus** Approfondimento
17.20 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica

20.35 PresaDiretta **Inchieste** Riccardo Iacona e la sua squadra raccontano i temi sociali e geopolitici di maggior attualità.

23.10 **Profondo Argento** Documentario (Italia 2023)
0.00 **Tg3 Mondo** Rubrica
0.30 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Contenitore
0.40 **Il grande carro** Film/Drammatico (Francia, Svizzera 2023)

RETE 4

6.15 **Festivalbar Story** Musicale
6.45 **Tg4 Ultim'ora**
Mattina News
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.05 **Love is in the air** Soap (Turchia 2020)
9.05 **Grand Hotel Intrighi e passioni** Serie (Spagna 2011)
10.05 **Dalla parte degli animali** Documentario
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **Il commissario Zagaria** Miniserie (Italia 2011)
14.30 **Gallo cedrone** Film/Commedia (Italia 1998) Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone
16.40 **Il pistolero di Dio** Film/Western (Usa 1969) Regia di Lee H. Katzin. Con Glenn Ford
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **Stasera Italia** Attualità

21.20 Zona Bianca **Approfondimento** Il programma di attualità condotto da Giuseppe Brindisi in collaborazione con Videonews e Tg4.

0.50 **Conspiracy La cospirazione** Film/Drammatico (2016) Regia di Shintaro Shimosawa. Con Anthony Hopkins, Al Pacino
2.45 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5

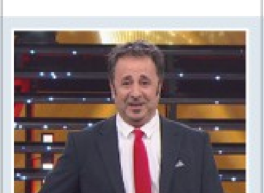
6.00 **Prima pagina Tg5** News
8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **I segreti di Fatima** Documentario
10.00 **Santa Messa** Religioso
10.50 **Le storie di Melaverde** Rubrica
12.00 **Melaverde** Rubrica
13.00 **Tg5** News
13.40 **L'arca di Noè** Rubrica. Conduce Maria Luisa Cocozza
14.00 **Beautiful** Soap (Usa 2024)
14.45 **Endless love** Soap (Turchia 2015) Con Burak Ozcivit, Neslihan Atagul, Kaan Urgancioglu
16.30 **Verissimo** Talk show
18.45 **La ruota della fortuna** Gioco
19.55 **Tg5 Prima Pagina** News
20.00 **Tg5** News
20.40 **Paperissima Sprint** Show. Un programma di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

21.20 La rosa della vendetta **Soap** (Turchia 2023) Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli, Nilay Erdonmez.

0.05 **Ophelia** Film/Drammatico (Uk 2018) Regia di Claire McCarthy. Con Daisy Ridley, Naomi Watts, Tom Felton, Clive Owen, George MacKay, Daisy Head
1.20 **Tg5 - Notte** News

ITALIA 1

7.20 **Scooby-Doo! Il mistero ha inizio** Film/Animazione (2009)
9.05 **Young Sheldon** Sitcom (Usa 2017)
10.00 **The Big Bang Theory 7** Sitcom (Usa 2013)
10.55 **Due uomini e 1/2 10** Sitcom (2012)
11.50 **Drive up** Rubrica
12.25 **Studio Aperto** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.45 **E-Planet** Rubrica
14.15 **The Big Bang Theory 11** Sitcom (Usa 2017)
14.35 **America's Cup 2024 Barcellona - Louis Vuitton Cup** Sport/Vela
15.10 **Magnum P.I. 4** Telefilm (1983)
17.00 **Person of Interest** Telefilm (2011)
18.00 **Due uomini e 1/2** Sitcom (2003)
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Fbi: Most wanted 4** Serie (Usa 2022)
20.30 **Ncis 14** Serie (Usa 2016)



21.20 Motel Forest **Teatro** (Italia 2022) Il Mago Forest, al secolo Michele Foresta, porta in scena il meglio del suo repertorio artistico.

23.55 **Pintus@club** Show (Italia 2021)
1.05 **Studio Aperto La giornata** News
1.15 **Sport Mediaset La giornata** Sportivo
1.30 **Schitt's creek 5** Sitcom (Canada 2019)

LA 7

6.40 **Anticamera con vista** Rubrica
6.50 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo**
Traffico News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
8.00 **Omnibus** Attualità
9.40 **Camera con vista** Politica
10.10 **In onda** Attualità
11.00 **Miss Marple** Telefilm (2004)
12.30 **Bell'Italia in viaggio** Documentario
13.30 **Tg La7** News
14.00 **Il presidio - Scena di un crimine** Film/Thriller (Usa 1988)
15.45 **Ricordati di me** Film/Drammatico (Italia 2003) Regia di Gabriele Muccino. Con Fabrizio Bentivoglio
18.00 **È arrivato mio fratello** Film/Commedia (Italia 1985) Regia di Castellano & Pipolo. Con Renato Pozzetto
20.00 **Tg La7** News
20.35 **In onda** Attualità



21.15 Eden Un pianeta da salvare **Attualità** Un viaggio in giro per il mondo alla scoperta della natura. Conduce Licia Colò.

0.15 **Tg La7** News
0.25 **Giovanna d'Arco** Film/Drammatico (Francia 1999) Regia di Christian Duguay. Con Leelee Sobieski, Jacqueline Bisset, Robert Loggia, Peter O'Toole

TV 8



11.00 **Gp San Marino Gara Moto3** Sport/Motori
12.15 **Gp San Marino Gara Moto2** Sport/Motori
13.30 **MotoGp Grid** Sportivo
14.00 **Gp San Marino Gara MotoGp** Sport/Motori
15.00 **MotoGp Zona Rossa** Sportivo
16.00 **Vittoria!** Doc (2024)
16.30 **Superbike Gp Francia - Superpole** Sport/Motori
17.30 **Superbike Gp Francia - Wsbk Gara 2** Sport/Motori
18.25 **Kimi in F1** Speciale (2024)
18.40 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
21.30 **Italia's Got Talent Best of** Talent show
23.40 **Genitori vs influencer** Film/Commedia (2021)

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.40 **L'incanto delle stagioni** Doc
9.40 **Baby animals**
Il primo anno sulla terra Documentario
12.40 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
13.55 **La maschera di ferro** Film/Avventura (Usa 1998)
16.20 **Il primo cavaliere** Film/Avventura (Usa 1995) Regia di Jerry Zucker. Con Sean Connery, Richard Gere, Julia Ormond, Ben Cross
18.40 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
19.55 **Little Big Italy** Cucina
23.15 **Locura Opera N.1** Concerto (2024)
0.15 **Little Big Italy** Cucina
1.50 **Storie criminali** Inchieste
4.35 **Web of lies Quando internet uccide** Inchieste



RAI 4



6.30 **Squadra Speciale Cobra 11** 7 Serie (Ger 2003)
10.25 **Bones 11** Serie (2015)
14.15 **Tomb Raider** Film/Azione (Usa 2018)
16.10 **Hawaii Five-0 9** Serie (Usa 2018)
17.40 **Castle 2** Telefilm (Usa 2010) Con Nathan Fillion, Stana Katic, Ruben Santiago-Hudson, Jon Huertas, Seamus Dever
21.20 **Pagan Peak 3** Serie (Germania/Austria 2023)
23.00 **Fantasy Island** Film/Horror (Usa 2020) Regia di Jeff Wadlow. Con Michael Peña, Maggie Q, Lucy Hale, Austin Stowell, Portia Doubleday
0.55 **As bestas - La terra della discordia** Film/Thriller (Spagna/Francia 2022) Regia di Rodrigo Sorogoyen. Con Denis Menochet, Marina Foïs, Luis Zahera, Diego Anido
3.15 **Inexorable** Film/Thriller (2021)

IRIS

7.30 **Classe di ferro 2** Telefilm (Italia 1991)
8.45 **R.i.s. Delitti imperfetti 3** Serie (Italia 2007)
9.45 **The others** Film/Thriller (Spagna/Francia/Usa 2001)
11.50 **Murder at 1600 Delitto alla Casa Bianca** Film/Thriller (Usa 1997)
14.05 **Frontiera** Film/Drammatico (Usa 1982)
16.20 **Un alibi perfetto** Film/Thriller (Usa 2009)
18.35 **Space Cowboys** Film/Drammatico (Usa 2000)
21.10 **Braveheart Cuore impavido** Film/Drammatico (Usa 1995) Regia di Mel Gibson. Con Mel Gibson, Sophie Marceau, Catherine McCormack
0.30 **Il proiezionista** Film/Drammatico (Italia/Usa 1991)

CIELO

8.00 **Top 20 Countdown** Show
9.00 **Icarus Ultra** Sportivo
9.30 **Top 20 Countdown** Show
11.35 **Top 20 Funniest** Show
12.35 **House of Gag** Show
14.05 **Out of Reach** Film/Azione (Usa 2004)
15.50 **Washington Dc La terra trema** Film/Azione (Usa 2023)
17.35 **Airplane vs Volcano** Film/Azione (Usa 2014)
19.20 **Affari al buio** Docureality
20.20 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **Passione senza regole** Film/Thriller (Usa 2015) Regia di Elizabeth Allen. Con Isabel Lucas, Dermot Mulroney, Nick Jonas
23.10 **Desideri, voglie pazze di tre insaziabili ragazze** Film/Erotico (Germania 1969)

20

6.55 **Blindspot 5** Serie (Usa 2020)
13.35 **Bob hearts Abishola** Sitcom (Usa 2019)
14.00 **America's Cup 2024 Barcellona - Louis Vuitton Cup** Sport/Vela
16.25 **Bob hearts Abishola** Sitcom (Usa 2019)
17.15 **Blindspot 5** Serie (Usa 2020)
19.00 **Bus 657** Film/Azione (Usa 2015)
21.05 **Un uomo tranquillo** Film/Thriller (Uk 2019) Regia di Hans Petter Moland. Con Liam Neeson, Tom Bateman, Tom Jackson, Laura Dern, Emmy Rossum
23.35 **Knockout Resa dei conti** Film/Azione (Usa 2011) Regia di Anne Wheeler. Con Steve Austin, Daniel Magder, Janet Kidder, Emma Grabinsky
1.30 **The Flash 3** Serie (Usa 2017)

RAI SPORT

12.00 **Ciclismo Giro internazionale della Lunigiana Juniores** Sport/Ciclismo
13.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
13.30 **Ciclismo, Cyclassics Amburgo** Sport/Ciclismo
16.15 **Motocross, Gp Turchia Mx2 - Gara 2** Sport/Motori
17.15 **Memory** Rubrica
18.25 **Ciclismo Gp Industria e Artigianato** Sport/Ciclismo
19.25 **Diretta Azzurra** Sportivo
20.10 **Motocross Gp Turchia Mx2 - Gara 2** Sport/Motori
20.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
20.45 **Calcio, Serie C Virtus Entella-Ascoli** Sport/Calcio (2024)
23.30 **Motocross Gp Turchia MXGp - Gara 2** Sport/Motori

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.50 Questo o quello - Speciale **8.05** Caccia a Ottobre Rosso **10.25** Bridget Jones's Baby **12.30** Jack Reacher - La prova decisiva **14.45** Flaminia **16.30** John Wick 4 **19.20** Il campione **21.15** Dangerous - Pericoloso **23.00** Pare parecchio Parigi **0.30** The wedding planner - Prima o poi mi sposo **2.15** E all'improvviso arriva l'amore **3.55** Jack Reacher - La prova decisiva

Sky Cinema 2
6.25 Il paziente inglese **9.05** Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore **10.40** Io capitano **12.45** Blade Runner 2049 **15.30** The way back **17.45** Caro diario **19.30** Il piacere è tutto mio **21.15** Il paziente inglese **0.00** La nostra storia **2.20** Holiday **4.05** Favolacce **5.45** La cuoca del Presidente

Sky Cinema Family
6.35 Heidi **8.30** Vangelo Secondo Maria - Backstage - Speciale **8.50** Beautiful Creatures - La sedicesima luna **10.55** Mostri contro Alieni **12.35** Il lupo e il leone **14.20** Prendi il volo **15.45** Tata Matilda e il grande botto **17.35** Dragon Trainer **19.15** Dragon Trainer 2 **21.00** Dragon Trainer - Il mondo nascosto **22.50** Barely lethal - 16 anni e spia **0.30** Beautiful Creatures - La sedicesima luna **2.30** Dragon Ball Super: Broly - Il Film **4.10** Tata Matilda e il grande botto

Sky Cinema Drama
7.00 Natale all'improvviso **8.50** C'era una volta in America **13.00** La figlia del prigioniero **14.45** Voglia di tenerezza **17.00** Armageddon time - Il tempo dell'apocalisse **19.00** Kursk **21.00** Le ragazze di Wall Street **22.55** Gotti - Il primo padrino **0.50** Sugar - Il giovane campione **2.45** Voglia di tenerezza **4.55** I peggiori giorni

Sky Crime
6.00 Sopravvissuti - Faccia a faccia con l'assassino **6.30** Eroi detective: la verità ad ogni costo **7.30** Eroi detective: la verità ad ogni costo **8.30** Eroi detective: la verità ad ogni costo **9.30** Eroi detective: la verità ad ogni costo **10.30** Andrew - Le ombre di un principe **12.10** Andrew - Le ombre di un principe **13.50** Ian Brady - Genesi di un serial killer **14.50** Ian Brady - Genesi di un serial killer **15.50** Ian Brady - Genesi di un serial killer **16.50** Il mistero dei bambini perduti **17.50** Il mistero dei bambini perduti **18.50** Il mistero dei bambini perduti **19.50** Gli strangolatori di Hillside **20.55** Gli strangolatori di Hillside **22.00** Gli strangolatori di Hillside **23.05** Gli strangolatori di Hillside **0.10** Finché moglie non ci separi **1.05** Finché moglie non ci separi **2.00** Finché moglie non ci separi **2.55** Delitti: famiglie criminali **4.00** Delitti a circuito chiuso **5.00** Delitti a circuito chiuso

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Chi cerca trova: super restauri **7.40** Chi cerca trova **8.30** Chi cerca trova: super restauri **9.25** Deadliest Catch **10.20** Deadliest Catch **11.15** Deadliest Catch **12.10** Deadliest Catch **13.05** Una famiglia fuori dal mondo **13.55** Una famiglia fuori dal mondo **14.45** Una famiglia fuori dal mondo **15.35** I segreti delle strutture **16.25** I segreti delle strutture **17.20** I segreti delle strutture **18.15** La febbre dell'oro: Australia **19.10** La febbre dell'oro: Australia **20.05** La febbre dell'oro: Australia **21.00** Falegnami ad alta quota **21.55** Falegnami ad alta quota **22.50** Deadliest Catch **23.45** Cacciatori di fantasmi **0.35** Cacciatori di fantasmi **1.25** Cacciatori di fantasmi **2.15** Cacciatori di fantasmi **3.05** Cacciatori di fantasmi **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: **1.** Una delle isole Baleari - **5.** Si dice di mantello equino - **10.** Lotta giapponese - **11.** L'avvoltoio tipico delle Ande - **12.** Antiche divinità nordiche - **13.** Predecessore di Scalfaro - **14.** Iniziali dell'attore Tieri - **15.** Una negazione - **16.** Ente turistico (sigla) - **17.** Può essere armato - **20.** Electro-Technical Officer - **21.** È rinomata quella ligure - **23.** In coro - **25.** Altro nome della tarma - **27.** Tempo Medio - **29.** Che ha la forma del frutto della pace - **31.** Capo arabo - **33.** Ripetuto - **35.** Entra nei polmoni - **37.** Spinto - **38.** Le prime di trio - **39.** Roditore costruttore - **41.** Società in breve - **42.** Antichità storiche - **43.** Equivalenti - **44.** Profeta biblico - **45.** Il bel Montecchi.

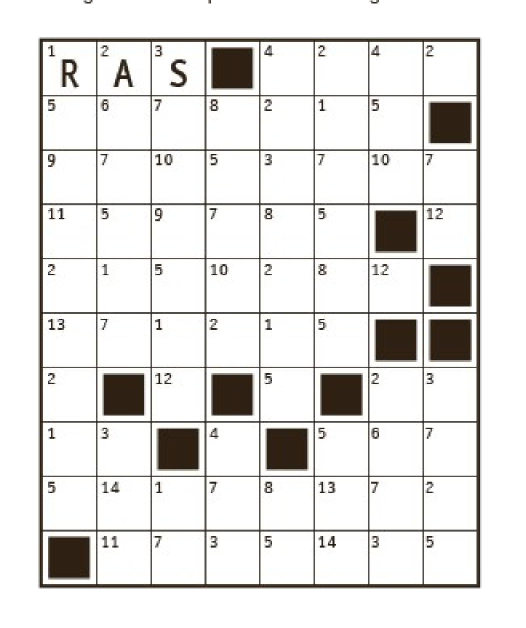
VERTICALI: **1.** Il matematico, fisico, astronomo e alchimista Newton - **2.** Il nome dell'attore e regista statunitense Keaton - **3.** Istituto Mobiliare Italiano - **4.** Testa di zolfo - **5.** Lo lancia la nave che si trova in pericolo - **6.** Curve di fiumi - **7.** Città friulana - **8.** Atto notarile - **9.** Parla abitualmente in pubblico - **11.** Recipienti - **13.** Prolifici animali - **15.** Gneo, poeta latino - **18.** Un ateneo della città di Boston (sigla) - **19.** Il padre di Norma - **22.** Un arnese per il caminetto - **24.** Cenci - **26.** Altare - **28.** Jean, attore francese - **30.** Lo uccise Achille - **32.** Terremoto - **34.** Contenitore di coccio - **36.** Miscredenti - **40.** Una voce di richiamo - **41.** Il regista Raimi - **43.** Sfocia nel mar Adriatico.

REBUS

Frase 5,3,7: ....

CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.



SUDOKU TESSERA

La differenza tra il Sudoku Classico e il Sudoku Tessera è che, in quest'ultimo, i 9 riquadri di 9 caselle non sono quadrati ma sagomati. Questi riquadri sagomati rappresentano le "tessere" che, al loro interno, devono contenere i numeri da 1 a 9.

	8			5	9			
	4					6		
		3						
						8		
9								
				4	5	2	1	
1	6		7	9				
4					7			
						9	2	6

PUZZLE

La Ferrari

I	S	H	L	E	M	A	N	S	C
T	H	I	E	A	R	R	I	V	O
T	C	L	L	M	I	D	P	K	I
O	O	L	L	E	N	A	R	A	M
I	O	E	A	S	O	U	O	A	E
F	M	S	C	C	Z	Q	S	T	R
R	O	N	C	O	Z	S	T	E	P
A	D	A	A	L	A	U	D	A	N
C	E	M	R	E	G	R	E	B	A
S	N	N	A	M	E	T	U	E	R
R	A	L	B	O	R	E	T	O	G
V	I	L	L	E	N	E	U	V	E
M	O	T	O	R	I	S	E	L	A

ALBORETO
ALESI
ARRIVO
BARACCA
BERGER
FOLLA
GRAN PREMIO
HILL
LAUDA
LE MANS
MANSELL
MARANELLO
MASSA
MESCOLE
MODENA
MOTORI
PROST
REGAZZONI
REUTEMANN
SALO
SCARFIOTTI
SQUADRA
SURTEES
VILLENEUVE

Chiave 9: un campione ....

ZEPPA

(esempio: cento/centro)
"Escluso dalla gara"
Cadevo, e mi han xxxxxxxx,
ma in corsa ciò è vietato:
m'han squalificato
per "aiuto xyxxxxxxx"!

SCARTO

(esempio: carte/care)
"Buone notizie da Columbia"
Guarda la xxxyxxxxx
che ha spedito Marina:
in Xxxxxxxx, dice,
fa la ricercatrice!

CAMBIO DI INIZIALE

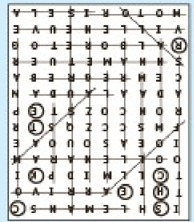
(esempio: festa/sesta)
"Da solo sembra buono, ma..."
Giovanna, sarò xxxxxx:
tuo figlio, se è nel "yxxxxx",
non è più un angioletto,
ma un teppista perfetto!

SOLUZIONI



REBUS FRASE 5,3,7: T orto; mais V; E lato = torto mai svelato.





ZEPPA: sorretto/scorretto.
SCARTO: cartolina/Carolina.
CAMBIO DI INIZIALE: franco/branco.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato  Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Sul caso Sangiuliano la sinistra ha dato sfoggio di ipocrisia

La sinistra che ha dimenticato in fretta le vicende scabrose di Piero Marrazzo (all'epoca governatore del Lazio), i profumi aeroportuali di Piero Fassino, gli affari della famiglia di Soumahoro, il deputato con gli stivali, i guai giudiziari di Ilaria Salis, eletta in Europa proprio grazie a quelle vicende, ora sale sul pulpito e fa la morale all'ex ministro Gennaro Sangiuliano e al governo di centrodestra. L'ex capo del dicastero della Cultura sarà stato superficiale, inopportuno e goffo, ma di sicuro non si è reso protagonista di alcun malaffare. Eppure è stato massacrato dal coro dei giornali mainstream e dai commenti del centrosinistra, che ha più di uno scheletro nell'armadio. A loro è tutto perdonato, che si tratti di traffici d'armi o di conferenze strapagate da tiranni arabi. Un politico di destra invece deve stare attento anche a dove parcheggia.

Paolo Cogliani
Bologna

Il Brasile imbavaglia «X» e nessuno si indigna e protesta

Il silenzio dei media su Lula, esaltato come un grande leader, è stato rotto dalla notizia che X (ex Twitter), la piattaforma di Elon Musk, è stata vietata in Brasile. Il responsabile è ancora una volta Alexander De Moraes, il capo della Corte suprema, comunista senza paura, che era preoccupato del fatto che X informasse i brasiliani delle condizioni di un Paese senza democrazia. Ai tanti immemori per scelta ideologica o per ignoranza, bisogna ricordare che De Moraes fu colui che sottrasse alle patrie galere **Lula**, condannato a 12 anni e mezzo di reclusione per gravissimi fatti di corruzione, e gli permise di presentarsi come candidato alle elezioni nazionali. Elezioni truffaldine, ma i nodi della politica del comunista Lula, che sta devastando il Brasile, ora vengono finalmente al pettine. Ovviamente nessuno accenna a una minima protesta perché Musk è per la libertà di espressione e per giunta ha la gravissima colpa di sostenere Donald Trump.

Giovanni Antonucci
email

In Emilia-Romagna Elena Ugolini è la scelta giusta

La nomina della professoressa Elena Ugolini come rappresentante indipendente, ma appoggiata dai partiti di destra, è un'ottima notizia perché finalmente abbiamo una candidata decisa e competente per risolvere i problemi della regione Emilia-Romagna, da sempre governata dalla sinistra; intervistata da La7 ha dichiarato che i fondi stanziati dal governo destinati all'esecuzione dei lavori per la regolamentazione delle acque in eccesso non sono stati tutti utilizzati, da cui deriva la gravità dell'ultima alluvione e, per quanto riguarda la gestione dei rimborsi di detta alluvione, di competenza del generale Francesco Paolo Figliuolo, ha riferito che una cosa è la tale gestione, basata sull'esame delle pratiche e dei danni per evitare abusi e altro è provvedere all'esecuzione delle opere di raccolta delle acque e alla pulizia degli alvei dei fiumi e, in genere, alla cura del territorio contro le calamità naturali.

Piero Tucci
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Il Seveso esonda perché Sala fa poco e tardi

Caro Giordano, assistiamo a un'altra esondazione del fiume Seveso a Milano. Numerosi decenni or sono è stata fatta una grande speculazione edilizia coprendo il Seveso. Oggi esiste la tecnologia per costruire dei piccoli robot che, seguendo le tubature interrate, potrebbero ripulire e ripristinare l'alveo del fiume interrato. Perché nessuno pensa a questa soluzione anziché riempire la Brianza di vasche di laminazione? Questa sarebbe anche la soluzione e destinata a funzionare nel tempo.

Donato Cornali
email

Non conosco i piccoli robot di cui lei parla, caro Donato. E non so se davvero sono in grado di risolvere la situazione. So per certo invece che le vasche di laminazione, laddove sono state fatte in Italia, dal Veneto al Piemonte, hanno sempre fermato le esondazioni dei fiumi. Il problema è che per il Seveso ne erano previste tre e invece ne è stata inaugurata solo una, nei mesi scorsi, con infinito ritardo rispetto al previsto e soprattutto rispetto alla necessità. Perché ci vogliono tempi così lunghi per fare una vasca di laminazione? E che cosa si aspetta a concludere le altre due? Quanto ci vorrà? Altri due anni, come dice il sindaco Beppe Sala, o di più? Mi spiace se a lei non piacciono, caro Donato. Ma bisogna ribaltare il concetto caro ai Verdi per cui la colpa delle esondazioni è nelle opere dell'uomo. Al contrario: la colpa delle esondazioni è nelle opere che l'uomo non ha fatto. Argini, pulizia dei fiumi e vasche di laminazione comprese.

Dal caso Sharon a Paderno Dugnano c'è odio che cova

Difronte a fatti orribili come l'assassinio di Sharon Verzeni e della famiglia di Paderno Dugnano commesso dal figlio di 17 anni, rimarrebbe solo il silenzio. Tuttavia è difficile trattenersi dal cercare una spiegazione razionale che molto probabilmente non c'è. Sicuramente viviamo in una società malata in cui predomina una violenza pronta a esplodere in atti del genere. In tutti e due gli omicidi sembra che covasse un odio, come un «male di vivere»: il primo è stato commesso da un disadattato, da un giovane senza arte né parte, nel secondo il contrario, uno studente bravo soprattutto in matematica, sportivo, che viveva in una famiglia cosiddetta normale. Pietà cristiana per le povere vittime e anche per i due assassini.

Pasquale Ciaccio
email

Curve e 'ndrangheta, il sangue scorre nel silenzio generale

Milano è scossa, anche se distratta dalle vacanze per alcuni non ancora finite, dall'omicidio che si è consumato nell'hinterland tra due capi ultrà dell'Inter. Da quanto si legge, l'assassino era il vero leader del tifo organizzato nerazzurro, mentre la vittima era un esponente di primo piano della Curva Nord di San Siro, con legami pesante nella 'ndrangheta. Fosse un caso isolato sarebbe diverso. Invece qualche anno fa un altro pezzo da novanta di quell'ambiente era stato freddato sempre nell'hinterland mentre l'Inter giocava al Meazza. Sperando che l'ultimo omicidio non scateni una guerra di mafia e di frange violente del calcio, probabilmente le Procure sono state un po' passive. Anche i sassi sanno che tra ultrà e malavita ormai è nato un business che va dallo spaccio alla vendita dei biglietti, fino al pizzo per chi vende i panini o chi ha i parcheggi fuori dalle strutture sportive. I capi delle curve non muoiono più negli scontri con i rivali, ma cadono nei regolamenti di conti dei cartelli della droga. Non capisco perché di questo si parli e soprattutto si agisca così poco, visto che basta chiedere a qualunque ragazzino che frequenti gli stadi come stanno le cose per avere un quadro particolareggiato delle alleanze criminali che hanno preso in ostaggio il calcio. I colletti bianchi di questo sport si lodano uno con l'altro nelle loro conferenze stampa, sanno tutto e tacciono. Complimentoni pure a loro.

Lorenzo D'Anna
Rho (Milano)

Motori elettrici ed emissioni zero: quante bugie

Sono costretto a scrivere due righe sullo slogan «emissioni zero». Mai sentita puttanata più grande, le emissioni zero non esistono sempre per la validità del principio di conservazione dell'energia. Se ipotizziamo un mondo tutto elettrico avremmo un colossale e indiscriminato inquinamento elettromagnetico che non si vede ed è incontrollabile, emissioni molto nocive per la salute umana, animale e vegetale. Quindi le emissioni zero non esistono, anzi, è arrivato il momento di tornare alla scienza e abolire la pubblicità per slogan.

Orazio Pezzi
email

La Germania affonda in una crisi senza fine

Il caso dell'economia tedesca viene bellamente ignorato dai media. In breve, Berlino sta collassando ed è avviata verso una crisi irreversibile difficilmente risolvibile. I motivi di questa crisi sono semplicissimi: la Germania ha affidato la sua crescita economica alla Cina, e adesso ne paga il conto. In questi decenni i cinesi hanno comprato le tecnologie tedesche più avanzate, arricchendo le industrie di Berlino, ma lo hanno fatto con l'unico scopo di copiarle e sostituirle. Adesso sono i cinesi a produrre i beni che prima compravano e a venderli al resto del mondo. La Germania così ha perso il mercato delle esportazioni in Cina, ormai avviata a un'economia autarchica e che non importa più nulla, ma soprattutto è stata sostituita dalla Cina nella vendita di prodotti industriali e tecnologia avanzata.

Cristiano Martorella
email

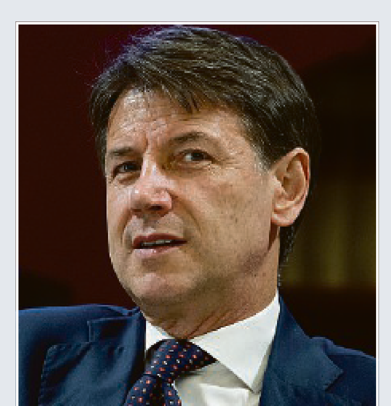
Il fenomeno Sinner è circondato da troppi rosiconi

Jannik Sinner in finale agli Us Open (dopo l'ennesima partita capolavoro) mette a tacere i troppi rosiconi che lo criticano sempre. Una volta per le tasse all'estero, una volta per la fidanzata, una volta per i Giochi, un'altra per l'antidoping, già chiarito. Lunga vita al nostro campione.

Giorgio Campi
Roma

CAFFÈ CORRETTO

Giuseppi prova a escludere i fedeli di Grillo con una mail



POCHETTE Giuseppe Conte

di **GUSTAVO BIALETTI**

Che nostalgia i tempi della piattaforma Rousseau, quando il Movimento 5 stelle elaborava delle strampalate tecniche di democrazia diretta via Web, sulla scia delle intuizioni visionarie di **Gianroberto Casaleggio**, rilanciate alle folle da una bestia da palcoscenico come **Beppe Grillo**. Ipotesi velleitarie destinate a fallire, ma con una patina di idealismo romantico. Poi andò tutto a ramengo, con il figlio di **Casaleggio**, Davide, costretto ad ammettere che il sogno del padre era svanito nel nulla («Nemmeno lui oggi riconoscerebbe il Movimento. Se si cerca legittimazione in tribunale la democrazia interna è fallita»).

Qualche anno è passato, i grillini hanno fatto in tempo ad andare al governo (gialloblù e giallorosso), a innamorarsi di un avvocato senza popolo ma con la pochette, a far parte della maggioranza Ursula. Ma anche a perdere per strada il **Che Guevara** dei poveri, **Alessandro Di Battista**, e lo scaltro **Di Maio**, oggi addirittura rappresentante speciale dell'Unione europea per il Golfo Persico, in quota **Draghi**. Adesso per i pentastellati è giunta l'ora della resa dei conti tra il «garante», **Grillo**, e il leader con il ciuffo, **Giuseppe Conte**.

In questo duello informatico, Giuseppi ha fatto partire una mail per far fuori più iscritti possibili tra i fedeli del comico ligure. «Se non effettuerai alcuna operazione entro cinque giorni, il tuo account sarà disattivato», recita il testo, inviato a tutti i militanti che non fanno il login almeno da un anno (probabilmente i grillini della prima ora, che mal sopportano il nuovo corso dell'avvocato di Volturara Appula). Una mossa degna di un venditore di pentole, che ha finito i coperchi in omaggio. E che prova a limitare gli aventi diritto, i danni e le querele. Aridatece Rousseau!

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it



Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

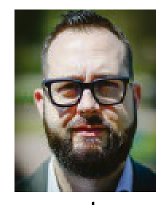
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Esce per giocare a calcetto, ma era ai domiciliari e finisce nei guai

Nuovi problemi per Fedez: la ditta che produce la sua bibita energetica è in perdita per quasi 2 milioni

di **CARLO MELATO**



■ Ha dovuto interrompere la partita di calcetto con gli amici prima della fine e tornare frettolosamente negli spogliatoi. Il protagonista, però, non è stato né espulso né è stato vittima di un infortunio. A costare caro a uomo di 37 anni è stata l'evasione dagli arresti domiciliari ai quali era sottoposto. Informato della visita dei carabinieri al suo domicilio, ha provato a fare rientro a casa, dove ad aspettarlo c'erano i militari dell'Arma della stazione di Vico Equense. Alle forze dell'ordine non sono servite le spiegazioni dell'uomo, che è stato nuovamente posto agli arresti domiciliari in attesa di giudizio. [*Leggo.it*]

CALORE Un bambino di tre anni, smarritosi in un enorme campo di granturco, è stato ritrovato dalla polizia grazie all'utilizzo dei droni termici. L'utilizzo della tecnologia si è rivelato decisivo per gli agenti del Wisconsin, negli Stati Uniti: che nella folta distesa di piante alte diversi metri sono riusciti a individuare il piccolo. Come mostrano le immagini pubblicate su Facebook dall'account del Fond du lac county sheriff's office: mentre il drone sorvola la piantagione, che appare in grigio, tra le piante si scorge una piccola figura, raggiunta in pochi istanti dai soccorritori. I genitori avevano denunciato la scomparsa credendo che fosse entrato nel campo di mais dietro casa loro in Marshview road. Inizialmente le squadre di soccorso avevano setacciato tutti i fienili e gli edifici della proprietà, senza però trovare il bimbo. [*Today.it*]

PESCA Cinque quintali di cocaina dal valore di 100 milioni di euro: questo il maxi sequestro che ha avuto luogo nel tratto di mare tra le province di Catania e Ragusa da parte dei finanzieri del reparto operativo aeronavale di Palermo e del comando operativo aeronavale di Pratica di Mare. Cinque persone - quattro italiani e un serbo - sono state arrestate in flagranza di reato per produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope, aggravato dall'ingente quantitativo. Il tutto è partito dal semplice monitoraggio giornaliero, che ha permesso di rilevare i movimenti anomali di un peschereccio che stava recuperando diversi colli galleggianti presenti in acqua. È dunque scattata un'ispezione che ha portato al rinvenimento a bordo di 18 plichi ben imballati, ciascuno dal peso di circa 30 chilogrammi. Si trattava in totale di 540 chili di cocaina, suddivisi in 450 panetti, ora sotto sequestro da parte delle autorità insieme all'imbarcazione utilizzata per il trasporto. [*Quotidiano.net*]

Scoperti sui fondali dello Ionio dei vulcani di fango sottomarini

POZIONE Centinaia di rane in via di estinzione sono state sequestrate dopo essere state catturate per essere utilizzate per produrre il «viagra degli Inca». È accaduto in Perù, sul lago Titicaca, dove il servizio forestale e faunistico nazionale ha dichiarato di aver scoperto 390 esemplari di questi anfibi in pericolo in una scatola di cartone all'interno di un camion nella regione di Puno, sulle rive dell'enorme lago, che si trova a 3.810 metri sul livello del mare nelle Ande, al confine con la Bolivia. Il pacco era diretto alla Capitale peruviana Lima, dove le rane sono ampiamente utilizzate nella medicina tradizionale e in pozioni ritenute capaci di aumentare la libido di le beve. Alcuni guaritori tradizionali preparano un infuso che chiamano il «Viagra degli Inca», dal nome della civiltà che creò un impero nella zona nel XV e XVI secolo. La pozione è anche pubblicizzata come dotata di una vasta gamma di proprietà medicinali. [*Today.it*]

TRADIZIONE Un gruppo di donne durante il festival Teej a Kathmandu, Nepal. Le donne nepalesi sposate e nubili celebrano il Teej per pregare per i loro mariti attuali o futuri [Ansa]

BUCO Dopo i problemi di cuore e la dolorosa separazione da **Chiara Ferragni**, anche la vita da imprenditore di **Fedez** sta ricevendo i primi segnali di blocco. Uno degli ultimi progetti ideati e creati dal rapper di Rozzano è stata Boem, l'azienda che produce la bibita in lattina con meno calorie sul mercato al gusto di zenzero. Insieme a **Federico Lucia** c'è anche **Lazza**, il rapper che ha investito molto nel progetto che sembrava essere pronto a sfondare il mercato. Eppure qualcosa sarebbe andato storto. Secondo quanto riporta *Il Tempo*, il bilancio di Boem avrebbe i conti in rosso. «Qualche settimana fa a Milano s'è svolta l'assemblea dei soci guidata dal presidente **Annamaria Berrinzaghi** (madre di **Fedez**) per approvare il bilancio 2023, il primo di attività, chiuso con una perdita di quasi 1,9 milioni di euro a fronte di un fatturato di 235.000 euro e di 2,2 milioni di costi. [*Leggo.it*]

PASTICCIO Si annuncia un inizio in salita per il nuovo anno scolastico, a causa dei ritardi nelle immissioni in ruolo dei docenti accumulati in questi mesi. Le procedure sono rallentate dalla pubblicazione delle graduatorie del concorso finanziato con i fondi del Pnrr. Nel frattempo l'ufficio scolastico territoriale lavora senza sosta alle assegnazioni provvisorie e alle graduatorie provinciali (cioè gli elenchi su cui si baserà l'algoritmo per conferire le supplenze annuali) così da garantire agli insegnanti di prendere servizio entro mercoledì 11, in tempo per la prima campanella. Ma secondo le stime del sindacato Anief, a una settimana dalla ripartenza delle lezioni, sarebbero ancora scoperte circa 500 cattedre a Verona. [*Larena.it*]

FONTANE Irrigazione pubblica impazzita. L'ultimo episodio risale alla notte tra giovedì 5 e venerdì 6 settembre, quando l'acqua ha iniziato a zampillare ad altezze notevoli, come se fosse una fontana, al parco di Villa Durini, a Gorla Minore. Acqua a fiumi che è stato impossibile fermare. «Siamo a conoscenza già da diversi giorni e si sono verificati anche altri episodi», spiega il consigliere comunale **Rossano Belloni**, che insieme ai colleghi di giunta si sta occupando di raccogliere episodi e segnalazioni che arrivano dai cittadini ma che gli stessi amministratori hanno ben presente. Il timer probabilmente si aziona in modo autonomo, però senza un criterio. E come nel caso del parco di Villa Durini l'irrigazione sembra essere letteralmente saltata e priva di controllo. Così da un semplice punto di irrigazione, ecco la trasformazione in fontana. Anche alla luce delle segnalazioni di certo nei prossimi giorni la situazione dovrà essere risolta anche per evitare sprechi e danneggiamenti. (**V.D.**) [*Prealpina.it*]

In Perù centinaia di rane rare catturate per estrarre un afrodisiaco

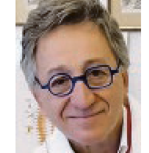
RILIEVI Scoperti vulcani di fango sul fondale dello Ionio meridionale. Individuati nel mar Ionio meridionale dei rilievi sottomarini allineati lungo profonde spaccature del fondale, dove un sistema di faglie sta lentamente allontanando la Calabria dalla Sicilia facendo sprofondare la crosta terrestre al largo dello Stretto. Li hanno scoperti i ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche grazie alla campagna oceanografica Sirene appena conclusa dalla nave Gaia Blu. I rilievi identificati nel mar Ionio sono di due tipologie: ci sono diapiri, ovvero sedimenti che risalgono da zone profonde, visibili solo con ecografie del sottosuolo, e vulcani di fango, che si formano quando materiale profondo risale verso la superficie insieme a fluidi e gas, generando a volte delle vere e proprie eruzioni fluide e viscose. [Ansa]

QUINTI «**Sandro Ciotti** ed **Enrico Ameri** non si amavano un granché. Sandro era più tecnico, aveva giocato anche a discreto livello. **Ameri** era una musica, se lo risentiamo adesso è quasi più moderno dei radiocronisti di oggi, certamente è più godibile perché ora si tende a confondere ritmo e concitazione. Troppo ansiogeni, si dice tutto. Il risultato è l'utilizzo di troppe espressioni tecnico tattiche, come le «seconde palle», i «quinti», le «transizioni positive». Mi chiedo cosa capisca il pubblico, soprattutto quello della televisione generalista: c'è troppo protagonismo». (**Massimo De Luca**, giornalista e conduttore telefonico, intervistato da **Paolo Tomaselli**) [*Corriere della Sera*]

A CORPO SICURO

Dentro gli ospedali sotterranei di Israele

di **LUCIANO BASSANI**



■ Negli ultimi dieci anni gli ospedali israeliani hanno speso milioni di dollari per creare strutture mediche sotterranee per un'assistenza continua ai pazienti in caso di attacco.

Il Barzilai Medical Center di Ashkelon è stato colpito tre volte dai missili di Hamas e un attacco di Hezbollah ha danneggiato gravemente un ospedale di riabilitazione del nord nell'Alta Galilea il 10 agosto. In caso di una guerra totale con Hezbollah in Libano o di ulteriori attacchi da Gaza, Yemen o Iran, gli ospedali in Israele stanno rafforzando le strutture di assistenza sotterranea.

L'ospedale sotterraneo fortificato Sammy Ofer di Rambam è stato inaugurato nel 2014: si dice che sia l'ospedale sotterraneo più grande del mondo e possa resistere ad attacchi convenzionali, chimici e biologici. Il portavoce dell'ospedale, **David Ratner**, racconta che l'ospedale è stato costruito dopo la guerra del Libano del 2006: «Eravamo sotto attacco da parte di Hezbollah e circa 60 razzi sono caduti molto vicino a Rambam. Non avevamo alcun riparo in quel momento e i direttori hanno deciso di fortificarci in modo da poter fornire assistenza sanitaria anche sotto il fuoco nemico».

Essendo il quinto ospedale più grande in Israele, il Rambam organizza regolarmente esercitazioni per preparare il suo personale medico a trasferire i pazienti. «Tutte le linee dell'ossigeno, i gas medicali, i dati dei computer, l'elettricità, sono incorporate nei muri di cemento, il che rende tutto questo unico» afferma **Ratner**.

Due giorni dopo il pogrom del 7 ottobre con i successivi attacchi dal Libano di Hezbollah, il direttore generale del Rambam, il dottor **Michael Halberthal**, ha ordinato al personale di avviare la transizione preliminare. «Abbiamo ripulito il piano meno tre e messo 1.200 letti» dice **Ratner** aggiungendo: «Abbiamo altri 700 posti letto a meno due, il che fa 1.900 in tutto. Abbiamo anche 90 postazioni per la dialisi. Per ogni reparto medico e chirurgico che abbiamo in superficie, abbiamo un reparto specchio sotterraneo».

«In totale, sono circa 2.200 posti letto; questo numero ci rende la più grande struttura fortificata in Israele e forse nel mondo» conclude.

E c'è anche uno spazio sotterraneo in grado di ospitare 400 bambini, sia pazienti ricoverati presso l'ospedale pediatrico Rambam, sia figli dei dipendenti. **Ratner** afferma che il Rambam è pronto ad accogliere anche pazienti provenienti dall'ospedale geriatrico Fliman di Haifa e dal Carmel Hospital. L'ospedale sotterraneo può funzionare per almeno 72 ore indipendentemente dalla rete elettrica e idrica, prevedendo la possibilità di interruzioni del servizio durante guerre o calamità naturali. Gli spazi ospedalieri sotterranei di emergenza di Israele hanno anche risposto all'esigenza di spazi per isolare i pazienti affetti da Covid-19 durante la pandemia.


LaVerità